LE QUATTRO CHIAVI DI LETTURA DELLA BIBBIA, LA KABBALAH & IL RE DAVIDE

IL MISTICISMO NASCOSTO RIVELATO

Di

Michele Perrotta

" Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca. Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni ".

(SALMO 23)

Prefazione

In questo lavoro esamineremo le quattro chiavi di lettura della Bibbia per interpretare nel migliore dei modi il più famoso libro sacro di tutti i tempi. Vedremo inoltre come la chiave letterale, quella immediata, venga ritenuta dai cabalisti, giustamente, la meno importante rispetto alle altre più profonde nel loro significato teologico ed esoterico.

Esamineremo dettagliatamente alcuni concetti importantissimi sulla *Kabbalah* ebraica e sul sistema *Pardes* per comprendere ulteriormente "il senso nascosto" del messaggio spirituale nei testi sacri.
Infine rivisiteremo la straordinaria storia di Re Davide, secondo Messia d'Israele, colui che, attraverso Giuseppe, il "padre" putativo di Gesù, darà la discendenza Davidica e "regale" al Cristo, il "*Figlio di Dio*".

Questa ricerca non mira solo alla rivisitazione della Bibbia stessa, ma anche, e soprattutto, alla comprensione del "senso nascosto" (esoterico) del messaggio divino situato all'interno di questi libri che formano *l'Antico e Nuovo Testamento*; eviteremo così di cadere in banali costruzioni, peraltro già in voga già negli anni '70, e ritornate recentemente di moda, inerenti a divinità aliene o extraterrestri che si sostituiscono agli antichi miti, archetipi e dèi, o addirittura al Dio unico, come riportano alcuni lavori dei cosiddetti *Teorici degli antichi astronauti* e la loro "filosofia" cardine della *Paleoastronautica,* priva di ogni senso spirituale e scarsa di contenuti esegetici.
Questa ricerca ha anche un'altra funzione, ovvero quella di sfatare, una volta per tutte, la leggenda che la Bibbia racconta favole!

Poiché è vero che se presa alla lettera la Bibbia può essere in certi punti anche abbastanza imbarazzante, cruente e fiabesca, ma è altrettanto vero che se ci immergiamo nel suo contenuto teologico più profondo ed esoterico scopriremo cose straordinariamente vive e percepibili ancora oggi all'interno di noi.

Non è infatti ammissibile prendere la Bibbia, specialmente l'*Antico Testamento*, solo alla lettera. Se è bizzarra l'idea di un dio extraterrestre che guida il suo popolo contro altri, è altrettanto bizzarro credere letteralmente ad un serpente parlante nel giardino dell'Eden, ad Eva nata dalla costola di Adamo, ad un'Arca costruita da un uomo di nome Noè, dove al suo interno vi sono centinaia di coppie di animali per salvarli dal "*Diluvio universale*", ad una Torre che arriva quasi fino al cielo, etc. etc.
Oggi sono gli stessi biblisti a sostenere che il libro della *Genesi,* insieme ad altri libri che formano l'*Antico Testamento,* sono ricchi di simbolismo, allegorie, archetipi, verità primordiali con messaggi teologici più profondi, e che non devono essere presi letteralmente ma devono essere riscoperti sotto altri aspetti non meno importanti.

Alcune verità cabalistiche, ad esempio, ci rivelano che quando nella *Torah* (il *Pentateuco* – i primi cinque libri che formano l'*Antico Testamento*) si parla del "popolo eletto", d'Israele, dei patriarchi, delle guerre, dei sacrifici, non dobbiamo intenderle come cose terrene, avvenute in questo piano di realtà, anzi, tali simboli, proprio perché sono spirituali, debbono essere accolti nel nostro intimo in maniera differente. Non a caso il Giudaismo ortodosso è sempre stato avverso al misticismo della Kabbalah, come del resto anche un determinato Cristianesimo si scagliò contro lo Gnosticismo Cristiano fino al punto di spazzarlo via perchè ritenuto eretico. Anche il Sufismo, il misticismo islamico, ha avuto nel corso della sua storia non pochi problemi con l'ortodossia islamica. Sembrerebbe, infatti, senza alcun ombra di dubbio che nel corso della storia il misticismo sia sempre stato in qualche modo combattuto e perseguitato dal potere religioso costituito.

Detto ciò vedremo in questo lavoro tutte le possibili chiavi di lettura della Bibbia presenti nel mondo ebraico e cristiano per cercare di far luce, una volta per tutte, su questo antichissimo e discusso libro sacro. Per fare questo dobbiamo però sforzarci personalmente in prima persona, poichè comprendere tali determinate verità celate all'interno della Bibbia non è cosa semplice; non basta, infatti, farsi spiegare la Bibbia dai rabbini, sacerdoti, teologi, biblisti, etc. Gli strumenti per tentare di gustare almeno una goccia di quell'infinito nettare che risiede nel regno spirituale di Dio ce li hanno lasciati in eredità più di qualche secolo fa alcuni mistici.
Tocca a noi riscoprire tutto questo attraverso la nostra diretta esperienza.

Rivisiteremo queste chiavi di lettura presenti nel mondo spiritualista per tentare, quantomeno, di congiungere attraverso la riscoperta dei testi sacri l'Io a Dio.
Certo se uno parte già prevenuto, sospettoso o svogliato, non arriverà mai a sfiorare la verità spirituale situata all'interno del testo sacro, e né tantomeno a comprendere come essa cresca nell'intimo di ogni puro fedele. Per comprendere Dio dobbiamo, come abbiamo già detto più volte in altri lavori, impegnarci e sforzarci seriamente; dobbiamo "sudare", lavorare nel proprio terreno intimo, andando incontro alla vera "*fatica di Adamo*" – l'uomo che con fatica tenta di comprendere l'*Assoluto*.

Poiché la Bibbia non fu, la Bibbia è!
E' sempre in atto e sempre viva.

Il *Sefer Ha-Zohar* (il Libro dello Splendore), uno dei più importanti libri della tradizione cabalistica, dichiara: ***"Guai ai malvagi che sostengono che la Torah è fatta solo di racconti mondani, e osservano solo tale rivestimento, e niente di più".***

Quindi, anche se si traduce la Bibbia direttamente dall'ebraico, dobbiamo per forza di cose tenere conto di altre chiavi di lettura! Anche perché queste vie, non solo esistono da secoli, ma sono vive e presenti, basta solo ricercarle, capirle, rivisitarle e magari anche viverle in prima persona.

Le verità cabalistiche sono come un giardino nascosto sotto la sabbia del deserto che aspettano solo di essere nuovamente annaffiate da una rarissima pioggia.
Un ricercatore serio se è realmente assetato di verità e vuole davvero tentare di capire la Bibbia e il disegno di Dio raccontato nel suo interno, ha per prima cosa il dovere di possedere l'onestà intellettuale, la sola capace di condurlo verso nuovi orizzonti e scenari piu ampi, senza cadere nelle trappole alimentate continuamente dal falso Ego.
E' troppo facile infatti distruggere, meno facile è edificare.
Un vero ricercatore non solo non si ferma all'esteriorità, alla chiave letterale, o al dogma, imposto peraltro il più delle volte da altri uomini e non dal *Divino*, ma deve sempre essere in buona fede ed avere il coraggio di andare ben al di là della comune credenza. Deve realmente lavorare su sé stesso per ricercare la verità ultima.
Detto ciò, il vero "puro di cuore", se realmente lo desidera, può conoscere nel suo intimo attraverso questi testi sacri l'*Altissimo*.
Poiché se è vero che Dio ha parlato attraverso i suoi profeti, è altrettanto vero che l'*Eterno* è sempre all'opera, egli è il vivente.
Oltre che nel nostro cuore egli vive anche attraverso questi testi sacri.

"Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere. Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde; perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti. Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina".

(SALMO 1:1-6)

La Bibbia non si preoccupa in primo luogo di fornire verità storiche, ma si preoccupa, invece, di fornire verità spirituali.

Michele Perrotta.

CAPITOLO UNO:

CAPITOLO DUE:

- ***LA CHIAVE "SOD": GIOSUE'***
- ***IL PERIODO DEI GIUDICI***
- ***BIBBIA E ASTROLOGIA: L'ALLEGORIA NEL SOLE NEL RACCONTO DI SANSONE***
- ***LA CHIAVE "SOD": SANSONE***
- ***LA CHIAVE DI LETTURA ASTROLOGICA SU CRISTO***

CAPITOLO TRE:

- ***RE DAVIDE***
- ***GLI EVENTI***
- ***LA "CASA" DI DAVID – LA STIRPE DAVIDICA DA CUI PROVERRA' IL MESSIA SANTO***
- ***LE PROFEZIE DELL'ANTICO TESTAMENTO SU GESU' CRISTO E IL LORO COMPIMENTO***

"Il Signore, mia parte di eredità.
Miktam. Di Davide.
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene".
Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.
Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra".
(SALMO 16:1-11)

CAPITOLO UNO:

STRUTTURA DELL’ANTICO TESTAMENTO

L’*Antico Testamento* comprende tre generi principali di letteratura.
Un ampio gruppo di libri si interessa, oltre alla creazione dell’essere umano e alle origini del mondo, alle vicende del popolo ebraico dalle sue origini fino al periodo storico vicino alla venuta di Cristo, raccontato, però, nel Nuovo Testamento.
Nell’Antico Testamento vi sono due corpi diversi di scritti: il ***Pentateuco*** e i ***Libri storici*****.**

Il *Pentateuco* è la *Torah* (legge) ebraica, comprende: ***Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio***.

I *Libri storici*, che dalla conquista della Terra promessa arrivano fin quasi alle soglie del Nuovo Testamento, coprono un arco storico di circa dodici secoli, sono suddivisi in quattro classi:

- *L’Opera Deuteronomistica*, che abbraccia i libri di ***Giusuè, Giudici, Rut, Samuele*** (due libri), ***Re*** (due libri*)*.

- *L’Opera del Cronista*, che include i due libri delle ***Cronache*** e quelli di ***Esdra*** e ***Neemia***.

- Tre racconti di speranza: ***Tobia, Ester, Giuditta***.

- I due libri dei ***Maccabei.***

Inoltre vi è presente un secondo gruppo che comprende quei libri che per la loro quasi totalità sono scritti in poesia e che vengono comunemente chiamati ***Libri Poetici.***

Tra essi: ***Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoèlet, Cantico dei Cantici, Sapienza, Siracide***.

I libri Poetici vengono comunemente chiamati anche *Libri sapienzali* o *Didattici*, proprio perché trattano le tematiche dottrinali e teologiche; in questo blocco incontriamo la riflessione sapienziale della tradizione d’Israele a confronto con la filosofia greca.

Il terzo gruppo, invece, è formato dagli scritti che raccolgono gli oracoli e le vicende dei Profeti del popolo ebraico: ***Isaia, Geremia, Lamentazioni, Baruc, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia.***

L'*Antico Testamento* è formato da tutti questi libri (**Bibbia** – *I Libri*).

Il *Pentateuco*, nella forma che noi conosciamo, è stato compilato verso la seconda metà del quinto secolo a.C., illustra le radici più estreme del passato del popolo d'Israele.
Per moltissimo tempo gli *Ebrei*, come tutti i popoli nomadi, hanno preservato e tramandato a viva voce le tradizioni, leggi, leggende, costumi, appartenenti al loro popolo.
I racconti spesso ritoccati e ampliati nel loro fondo di verità risalgono a fatti storici più o meno veritieri.

Possiamo riscontrare l'esistenza storica del popolo d'Israele e le loro vicende narrate in diversi libri dell'*Antico Testamento* in alcune fonti storiche extrabibliche grazie ad alcune recenti scoperte – Citiamo le più antiche: ***Stele di Merenptah (XIII Sec. a.C.-1210 a.C.), Stele di Mesha (IX a.C.), Stele di Tel Dan (IX a.C.), Iscrizione del Tunnel di Siloe (IX a.C.), Cilindro di Ciro (VI a.C.).***

Per la *Chiesa Cattolica* due sono gli strumenti principali della *Lectio Biblica*: la *Scrutatio* e la *Meditatio*.

- ***L'Esegesi*** *(spiegazione-esposizione)* ovvero la ricerca scientifica della Bibbia per capirne il significato storico-letterale, fatta con i mezzi offerti dalla critica storica e letteraria che usa la conoscenza delle lingue antiche, il confronto con le antiche letterature orientali, l'archeologia, l'analisi narrativa, l'analisi retorica, l'antropologia culturale, la lettura giudaico-rabbinica , la ricerca patristica (*Origene, Girolamo, etc*.).

- ***L'Ermeneutica*** (*interpretazione-applicazione*) ovvero la ricerca odierna di riscoprire il senso del testo stesso interpretandolo**.** *In partic.,* il complesso delle norme per interpretare la *Bibbia,* comprendente sia quelle proprie di ogni lavoro critico su testi antichi (studio della formazione e trasmissione del testo, critica testuale, critica letteraria e storica) sia quelle connesse con la natura peculiare di libro ritenuto ispirato, le quali già nel medioevo trovarono una sistemazione nella dottrina dei quattro sensi (*letterale, allegorico, tropologico, anagogico*) secondo i quali la *Bibbia* può essere interpretata.

Secondo la teologia cristiana la *Bibbia* deve esser letta in modo globale. Essa contiene una rivelazione progressiva che culmina con *Cristo*: Non ci si può dunque fermare ad un brano, specie dell'*Antico Testamento* e assolutizzarlo, senza tener conto della rivelazione cristiana che può averlo arricchito o corretto. *L'Antico Testamento* va letto alla luce del *Nuovo Testamento.* Una verità va vista nell'intero arco delle rivelazione per comprenderla e usarla rettamente. La Bibbia deve essere utilizzata per intero dalla *Genesi* all'*Apocalisse di Giovanni.*

Il *Nuovo Testamento* è formato dai seguenti libri:

- ***Vangelo di Matteo***
- ***Vangelo di Marco***
- ***Vangelo di Luca***
- ***Vangelo di Giovanni***
- ***Atti degli Apostoli***
- ***Lettere di Paolo (Rm;1Cor;2Cor;Gal;Ef;Fil;Col;1Tes;2Tes;1Tm;2Tm;Tt;Fm;Eb.)***
- ***Lettere Cattoliche (Gc;1Pt;2Pt;1Gv;2Gv;3Gv;Gd.)***
- ***Apocalisse di Giovanni***

CONTENUTI

Il libro della *Genesi* è il risultato finale di tre fonti: *Jahvista*, *Elohista* e *Sacerdotale***.** Spesso tali fonti, mescolate tra loro, addirittura all'interno di stessi episodi, sono riscontrabili anche al lettore meno attento. Nella *Genesi* sono presenti la storia delle origini (1-11), e la storia dei patriarchi (12-50).

Il libro dell'*Esodo* è l'espressione della fede di generazioni di Israeliti che si sono tramandati come, il *Signore*, ricordandosi delle sue promesse fatte ad Abramo, fece uscire dall'Egitto il suo popolo oppresso fino alla *Terra promessa*. Gli studiosi collocano questi avvenimenti o al quindicesimo secolo o al tredicesimo secolo a.C.

La critica moderna indica che il *Levitico* fu redatto da alcuni sacerdoti della tribù di Levi durante l'esilio babilonese (586 a.C.). Tutte le *Leggi* presenti nel libro sono indicate come volontà di Dio. Esse impongono una condotta rigida e retta al *Popolo eletto*. L'alleanza di Dio sul Sinai, i sacrifici, antiche usanze, riti e regole ferree per gli Israeliti. Israele è un popolo sacerdotale: i sacerdoti simboleggiano il culto di tutto un popolo.

Il libro dei *Numeri* o in ebraico "*libro nel Deserto*" racconta la tappa importante della storia del popolo ebraico: la sua permanenza di quarant'anni nel deserto e la conquista della famigerata *Terra promessa*. Il popolo viene presentato come una armata organizzatissima e come un esercito temerario. Il Dio biblico risiede con il suo popolo e manifesta la sua presenza attraverso una "nuvola", l'*Arca dell'Alleanza*, e attraverso il suo profeta Mosè e suo fratello Aronne, primo sacerdote del popolo ebraico.

Il libro della "*Seconda legge*", o *Deuteronomio*, composto da un levita del regno del nord nell'ottavo secolo a.C. ca. tende alla conservazione, e non alla riforma, dell'alleanza con il *Signore Dio*. Israele in quei tempi attraversava una grave crisi e fu sedotto in quel periodo dal prestigio delle nazioni vicine. Di fronte a questo pericolo si affermavano dei movimenti religiosi di resistenza: varie riforme imposte dai Re, intervento dei profeti, ritorno alle tradizioni ispirate dai sacerdoti.

"Io sono il Signore tuo Dio, che sconvolge il mare così che ne fremano i flutti, e si chiama Signore degli eserciti.
Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano, quando ho disteso i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: "Tu sei mio popolo.
Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa della vertigine hai bevuto, l'hai vuotata".
(ISAIA 51:15-17)

PANORAMA STORICO DEI PERSONAGGI PIU' IMPORTANTI DELLA BIBBIA E LE DATE APPROSSIMATIVE

CRONOLOGIA

- ***Vocazione di Abramo (Genesi 12:1-9); 1850 a.C.***
- ***L'Esodo di Mosè (Esodo 13:17); 1250 a.C.***
- ***Giosuè entra nella Terra Promessa (Giosuè 3); 1200 a.C.***
- ***Saul, Primo Re (Messia) d'Israele (1Samuele 10:1)***
- ***Davide, Secondo Re (Messia) d' Israele (2Samuele 2:4); 1010 a.C.***
- ***Re Davide - La presa di Gerusalemme (2Samuele 5:6-8); ca 1000 a.C.***
- ***Re Salomone, figlio di Davide - La Costruzione del Tempio (1Re 6)***
- ***La divisione del Regno – Il Regno del Nord: Israele (Samaria capitale) Il Regno del Sud: Giuda (Gerusalamme capitale) (1Re 12); 931 a.C.***
- ***La presa di Samaria da parte degli Assiri (2Re 17:5-6); 722 a.C.***
- ***La conquista di Gerusalemme da parte dei Babilonesi –Re Nabucodonosor II (2Re 25:1-21); 586 a.C.***
- ***L'Editto di Ciro, Re di Persia – fine dell'esilio Babilonese (Esdra 1:1-4); 538 a.C.***
- ***Alessandro Magno & Dominazione Greca (1Maccabei 1:1-9); 333 a.C.***
- ***Roma conquista la terra di Giuda - Pompeo occupa Gerusalemme; 63 a.C.***
- ***Nascita di Gesù di Nazaret; ca 7 a.C.***
- ***Morte di Erode il Grande; 4 a.C.***
- ***Giudea provincia Romana; 6 D.C.***
- ***Impero di Tiberio; 14 – 37***
- ***Ponzio Pilato Prefetto della Giudea; 26 – 36***
- ***Predicazione di Giovanni Battista; 27 – 28***
- ***Predicazione di Gesù; 28/29 –30***
- ***Morte di Gesù; 30***
- ***Inizio predicazione di San Paolo; 47 – 48 D.C.***

DOVEROSA PREMESSA

La Bibbia, come abbiamo già riportato, può essere letta con ben quattro differenti chiavi di lettura!

La prima parte di questo lavoro mira solo ed esclusivamente ad una critica relativa alla chiave di lettura letterale dei libri presenti nella Bibbia al Dio veterotestamentario *Yahwè*.

Non giudichiamo l'essenza simbolica, esoterica e/o cabalistica che il *Signore Dio* (**YHWH** – tetragramma di *Yahwè*) personifica a livello spirituale nell'intimo di ogni fedele, ma critichiamo il senso letterale che spesso nel corso della storia è stato fuorviante.

Da una lettura logica della Bibbia, se la leggiamo così com'è, risulta che la potenza spirituale di YHWH venga in qualche modo sopraffatta e vinta dall'energia Demiurgica incarnata dall'esteriorità stessa del medesimo; raffigurato e dipinto dagli scribi israeliti nei libri che formano l'*Antico Testamento* come un "*Dio geloso*", "*Dio del deserto*", conquistatore e "*Signore degli eserciti*", ben diverso dal concetto cristiano di un Dio trascendente, d'amore e caritatevole, che Gesù Cristo incarna nel *Nuovo Testamento*.

Ripetiamo che questa non è una critica all'essenza stessa di Dio, ma a quel "*Signore Dio*" (*Yahwè*), per come viene indicato, e poi seguito, dalla tradizione ebraica nei libri che formano l'*Antico Testamento* sotto la chiave letterale.
Quando Gesù, infatti, critica i Farisei ed entra in conflitto con il *Sinedrio* (il gran consiglio della Nazione), e rimarca più volte nel Vangelo: ***"Avete inteso che fu detto ma io invece vi dico…"***, vuole precisare il fatto che molti di loro hanno preso la legge di Dio solo alla lettera (i Farisei sono l'espressione più limpida di coloro che riprendono la sacra scrittura in tutta la sua chiave letterale), e per certi versi l'hanno anche confusa e plasmata con altre credenze derivanti dalla deportazione e prigionia in Babilonia ordinata da Nabucodonosor (586 a.c.).

Cristo nel Vangelo voleva forse dirci che gli israeliti travisarono la vera Legge di Dio?

Gli gnostici, coloro che furono tra i primi a rimarcare la differenza tra Cristo e il Dio dell'*Antico Testamento,* tra cui il Marcionismo e il Catarismo, avevano ragione al riguardo?

O forse c'è qualcosa di più ?

Il Messia Nazareno vuole forse indicarci attraverso l'*Evangelo* che, visto che lui ed il Padre suo (Dio) sono una cosa sola, è egli stesso il vero YHWH *(Yahwè - "Io sono colui che è")* da seguire, e quindi, la vera *Via, Verità e Vita* che conduce a Dio? *(Giovanni 14:6)*

"RISPOSE LORO GESU': "IN VERITA', IN VERITA' VI DICO: PRIMA CHE ABRAMO FOSSE, IO SONO".
(GIOVANNI 8:58)

Secondo molti teologi questo è il versetto per eccellenza, tratto dal Vangelo giovanneo, che indicherebbe Gesù come YHWH.

Per maggiori informazioni sul Cristianesimo e sullo Gnosticismo Cristiano:
http://www.youcanprint.it/youcanprint-libreria/saggistica/rivelazioni-incarnazione-perrotta.html

Prima di vedere come in realtà sia l'Antico che il Nuovo Testamento sono connessi cerchiamo di far luce sulla questione letterale e procediamo in questa ricerca iniziando proprio dalla critica al Signore Dio Yahwè.

LA CHIAVE LETTERALE: CRITICA AL “SIGNORE DIO”, IL DIO GELOSO DELL’ANTICO TESTAMENTO

Nel *Nuovo Testamento* il nome di *Yahwè* non viene mai citato, ed il suo tetragramma non compare mai. Ciò nonostante il nome in ebraico di Gesù – *Yeshua* – (*Yehoshua* nome che indicherebbe anche *Giosuè*), a detta di molti teologi, nasconderebbe il tetragramma di YHWH.

Quel Yahwè, descritto dagli scribi ebrei in quel modo cruento *nell’Antico Testamento,* fu accostato da alcuni gruppi gnostici non all’*Altissimo* ma a *Jaldabaoth*, il Demiurgo - un dio minore con fattezze animalesche e avverso all’uomo.
In molti libri della Bibbia, infatti, il Divino è scambiato e/o accostato ad altre divinità che il popolo israelita ebbe modo di conoscere attraverso le deportazioni, prima in Egitto e successivamente a Babilonia.
Se leggiamo l’*Antico Testamento* alla lettera il *Signore Dio Yahwè* non risulta poi così diverso dalle divinità cananee, assire, e fenicie: *Baal* e *Moloch.* Secondo alcuni versetti, infatti, il *Dio degli Israeliti* comanda sacrifici in suo nome, impone leggi, in certi casi tremende, in un determinato periodo storico antico dove sembrerebbe sempre più vivo e presente, oltre che ben radicato, un concetto politeistico di credenze del mondo circostante.
Sembra, infatti, che in passato gli Israeliti adoravano più divinità, e furono per questo punìti dall’ira del *Signore degli eserciti* – ricordiamo, ad esempio, l’adorazione del Vitello d’oro che fece irritare lo stesso *Mosè* quando distrusse le *Tavole della Legge*.

“Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice”.
(ESODO 32:9)

Nella *Bibbia* la “gelosia” di *Yahwè* ***(“Io sono un Dio geloso”- Deuteronomio 5:9)*** fa uccidere, attraverso i suoi Profeti, tutti coloro che adorano altre divinità, tra cui Baal, considerato da alcuni studiosi uno tra i tanti *Elohim (Divinità)* presenti nell’antico mondo:

“Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca”.
(1RE 19:18)

“***Abbandonarono tutti i comandi del Signore loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si prepararono un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e venerarono Baal. Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco; praticarono la divinazione e gli incantesimi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno.***
(2RE 17:16-17)

Questi sacrifici venivano offerti anche ad *Astarte*, dea semitica occidentale d’amore, simbolo di sessualità e di guerra.
Astarte fu adorata sia dagli Israeliti, sia dai Fenici (i Canaaniti nella Bibbia).
Astarte è anche connessa alla Mesopotamica *Ishtar*, dalla quale deriva il suo nome; alcuni studiosi la identificano anche come la moglie di Yawhè, quando nel mondo israelita si preferiva un Pantheon politeista prima dell’instaurazione del culto monoteista.

Nella Bibbia troviamo molte curiosita sull’accostamento del “*Signore Dio*” ad altri dèi o divinità:

Giobbe indica il *Leviatano* o Leviathan, il mostro/drago marino, spesso associato al Diavolo così:

“***Dalla sua bocca partono vampate, sprizzano scintille di fuoco.***
Dalle sue narici esce fumo come da caldaia, che bolle sul fuoco.
Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme”.
(GIOBBE 41:11-13)

Successivamente sarà il Re Davide ad indicare nel *Salmo 18* il *Signore Dio Yawhè* in maniera simile:

*“**Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi; gia mi avvolgevano i lacci degli inferi, gia mi stringevano agguati mortali. Nel mio affanno invocai il Signore,***

nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, al suo orecchio pervenne il mio grido.
La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era sdegnato.
Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti".
(SALMO 18:4-9)

Non possiamo negare, come abbiamo già riportato, che se prendiamo gran parte dell'*Antico Testamento* così com'è, e lo leggiamo alla lettera, troveremo molte contraddizioni e divergenze con il pensiero di un Dio trascendente e del tutto caritatevole come noi lo conosciamo attraverso la venuta di Cristo e attraverso la predicazione di quei concetti caritatevoli insegnati dal Rabbì Gesù nel Vangelo.

Stando alla chiave letterale Il *Dio degli eserciti* è un Dio che ama chi lo ama e odia chi lo odia:

" Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatta all'altro".
(LEVITICO 24:19)

"Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.
Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: "Come ci hai amati?". Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? - oracolo del Signore - Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto.
Se Edom dicesse: "Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!", il Signore degli eserciti dichiara: Essi ricostruiranno: ma io demolirò. Saranno chiamati Regione empia e Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre.
I vostri occhi lo vedranno e voi direte: "Grande è il Signore anche al di là dei confini d'Israele". Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?".
Offrite sul mio altare un cibo contaminato e dite: "Come ti abbiamo contaminato?". Quando voi dite: "La tavola del Signore è spregevole" e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che l'accetterà o che vi sarà grato? Dice il Signore degli eserciti.
Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe mostrarsi favorevole a voi? Dice il Signore degli eserciti".
(MALACHIA 1:1-9)

Nel Vangelo, invece, Cristo dichiara l’opposto:

“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guanciadestra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.
E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.
Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.
Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.   Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?
se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?
Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.
(MATTEO 5:28-48)

In realtà in questo lavoro vedremo come tutto è connesso!

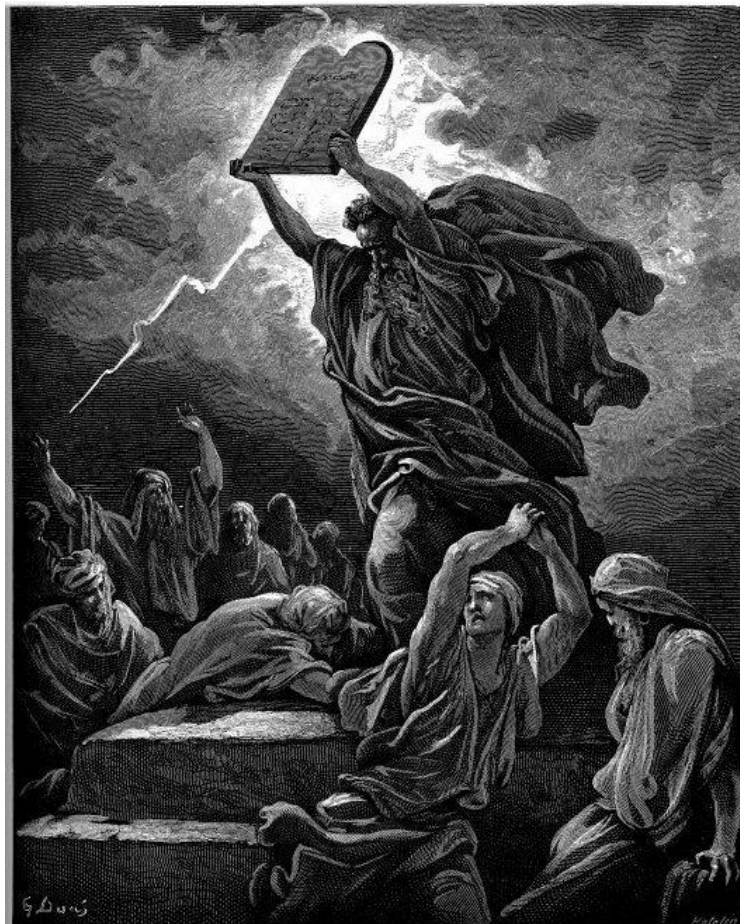
Continuiamo con la chiave letterale illustrando due personaggi principali: Mosè e Giosuè.

MOSE'

L'autore dei primi libri dell'*Antico Testamento* fu *Mosè*, questo è almeno il pensiero della tradizione ebraica. Se analizziamo con cura tutta la storia del popolo israelita possiamo accorgersi che la verità su questa vicenda potrebbe essere un'altra. Sembrerebbe, infatti, da alcuni studi odierni, che gran parte degli esponenti che hanno (ri)costituito il popolo ebraico, ed i libri che formano il *Pentateuco*, altri non fossero che una minoranza di persone appartenenti ad una determinata casta sacerdotale monoteista Egizia in cerca di una propria e autonoma identità.
Lo stesso nome *Mosè*, in lingua egizia *Moses*, significa *"Figlio",* o meglio, *"Generato Da";* questo appellativo ci induce a sostenere la tesi che in realtà questo personaggio risulta anche archetipicamente uno straordinario simbolo che desidera di essere *"adottato"* da un *"popolo nuovo"*. Nonostante tutti sapessero che Mosè fosse figlio di una principessa egizia, il popolo Israelita accettò la storia che Mosè fosse anch'egli un figlio d'Israele, abbandonato sin da fanciullo dalla madre, come ci insegna la tradizione e il *Libro dell'Esodo* stesso:

"Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi.
La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: "È un bambino degli Ebrei".
La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: "Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?". "Và", le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: "Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario". La donna prese il bambino e lo allattò.
Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: "Io l'ho salvato dalle acque!".
(ESODO 2:1-10)

Oggi ci sono moltissime informazioni riguardanti Mosè e di come egli non riuscisse a parlare perfettamente la lingua del vero popolo Israelita (schiavi o lavoratori nomadi deportati in Egitto), e di come era difficile per lui farsi capire, sia per la sua balbuzie, sia per i suoi linguaggi simbolici-esoterici derivanti dalle scuole misteriche egizie che gli israeliti non potevano comprendere in maniera cristallina perché, fino all'ora, non furono "iniziati" a tali segreti.

Tutto sommato se facciamo un'accurata analisi delle scritture bibliche possiamo trovare grandissime similitudini tra l'alfabeto ebraico ed i geroglifici Egizi. Molti studiosi sono concordi nel dire che il popolo ebraico guidato da Mosè durante l'Esodo altri non fossero che una ristretta casta sacerdotale costituitasi con il faraone monoteista *Akhenaton,* adoratore della divinità solare *Aton,* i quali furono costretti ad abbandonare la terra d'Egitto facendo così nascere il mito dell'*Esodo* biblico e con esso tutto il culto al Dio unico.
Tutto questo forse ci porta a comprendere, come ci rivela il misticismo ebraico attraverso la *Kabbalah,* che in realtà non esiste un vero *"Popolo eletto"* (gli ebrei) nel senso fisico, né tanto meno una razza, o una religione specifica preferita da Dio; agli occhi di Dio siamo tutti uguali, l'anima, infatti, non ha né etnia, né religione, non è schierata, né tanto meno politicizzata. Dio stesso non è un Israelita.
Il misticismo della Kabbalah insegna, se pur in modo velato, che tutti i cabalisti, ricercatori di Dio, spiritualisti, possono prendere parte a questo "*Popolo",* e cercare di conoscere l'*Altissimo* nel proprio intimo attraverso un percorso d'amore verso Dio.

Il Popolo eletto non è un popolo terreno, è un popolo spirituale.
Tutti possono accedervi.

Questo lo vedremo in maniera dettagliata più avanti.

L’ALLEANZA TRA “IL SIGNORE DIO” E MOSE’

Nel *Libro dell’Esodo* l’Alleanza tra Mosè e il *Signore Dio* (YHWH) conduce il popolo israelita alla vittoria contro gli Egiziani.

“Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri". Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare.
Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.
In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè”.
(ESODO 14:26-31)

Sempre se prendiamo la Bibbia alla lettera possiamo riscontrare, oltre alla bizzarra storia del *Serpente* parlante che convince Eva, moglie di Adamo, a mangiare il frutto proibito, che il *Signore Dio Yahwè* non è un entità spirituale, ma una “Divinità” che ha un “corpo” fisico, e che passeggia nel giardino dell’Eden come una persona – Come è possibile tutto ciò?

“Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?".
Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,
ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete".
Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto!
Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male".
Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.
Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.
Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e

l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.
Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?".
Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".
Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?".
Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato".
Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".
(GENESI 3:1-13)

Se continuiamo con la chiave letterale in *Genesi* troviamo la stessa divinità suscettibile e irritabile, che ordina il famigerato *Diluvio universale* perché pentito di aver fatto l'uomo:

"Il Singore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti".
Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.
Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio".
(GENESI 6:7-9)

Inoltre sempre con la chiave letterale della Bibbia troviamo che anche gli Angeli hanno in alcune circostanze un corpo fisico e non sembrano creature spirituali - ricordiamo come alcuni "*messaggeri di Dio"* (angeli) potevano essere persino stuprati nella città di Sodoma – queste informazioni vengono riprese di continuo dai *Teorici degli Antichi Astronauti* per portarle a fortificare le lori tesi che intendono tali entità come alieni extraterrestri.

"I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: "Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada". Quelli risposero: "No, passeremo la notte sulla piazza". Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere gli azzimi e così mangiarono.
Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono intorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo.
Chiamarono Lot e gli dissero: "Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!". Lot uscì verso di

loro sulla porta e, dopo aver chiuso il battente dietro di sé, disse: "No, fratelli miei, non fate del male!
Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto".
Ma quelli risposero: "Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!". E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si avvicinarono per sfondare la porta.
Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero il battente; quanto agli uomini che erano alla porta della casa, essi li colpirono con un abbaglio accecante dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.
Quegli uomini dissero allora a Lot: "Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo.
Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandati a distruggerli".
Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: "Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!". Ma parve ai suoi generi che egli volesse scherzare.
Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: "Su, prendi tua moglie e le tue figlie che hai qui ed esci per non essere travolto nel castigo della città".
Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.
Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: "Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!".
Ma Lot gli disse: "No, mio Signore!
Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia.
Vedi questa città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù - non è una piccola cosa? - e così la mia vita sarà salva".
Gli rispose: "Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là perché io non posso far nulla, finché tu non vi sia arrivato". Perciò quella città si chiamò Zoar.
Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Zoar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal Signore.

Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. (GENESI 19:1-26)

Sempre nel libro della *Genesi* il *Signore Dio*, inoltre, fa morire chi è odioso agli occhi suoi (Er) e chi disperde il seme (Onan):

"Giuda prese una moglie per il suo primogenito Er, la quale si chiamava Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso al Signore e il Signore lo fece morire".
Allora Giuda disse a Onan: "Unisciti alla moglie del fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità per il fratello".
Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva per terra, per non dare una posterità al fratello.
Ciò che egli faceva non fu gradito al Signore, il quale fece morire anche lui".
(GENESI 38:6-10)

Stessa cosa vale per l'omicidio di un egiziano per mano di Mosè nel Libro dell'Esodo – praticamente lo scriba presenta sin da subito il profeta degli israeliti come un omicida:

"In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli.
Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia".
(ESODO 2:11-12)

Stando sempre alla chiave letterale nell'Esodo Il *Signore Dio* (Yahwè) manda le piaghe d'Egitto per punire gli egiziani.

L'acqua diviene sangue e i pesci muoiono:

"Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!". Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel

Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue.
I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto".
(ESODO 7:19-21)

Le rane ricoprono tutto l'Egitto e saranno la causa di altro male:

" Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fà uscire le rane sul paese d'Egitto!". Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto".
(ESODO 8:1-2)

Il *Signore Dio* manda la piaga dei mosconi:

"Poi il Signore disse a Mosè: "Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!
Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case i mosconi: le case degli Egiziani saranno piene di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano.
Ma in quel giorno io eccettuerò il paese di Gosen, dove dimora il mio popolo, in modo che là non vi siano mosconi, perché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese!".
(ESODO 8:16-18)

Il Signore Dio invia inoltre un'epidemia che uccide tutto il bestiame degli egiziani ma non quello degli ebrei:

"Il Signore fissò la data, dicendo: "Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!". Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo".
(ESODO 9:5-6)

Il *Signore Dio* manda ulcere velenose nel paese d'Egitto:

"Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone.
Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto".
Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie".
(ESODO 9:8-10)

Il *Signore Dio* invia la piaga della grandine su tutto il paese d'Egitto, ma non dove stanno gli Israeliti. Salva ancora una volta il "suo *Popolo*":

"Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!".
Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto.
Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione!
La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine".
(ESODO 9:22-26)

Il *Signore Dio* fa morire ogni primogenito d'Egitto – stando alla chiave letterale nella Bibbia YHWH ordina più volte di uccidere anche i bambini dopo aver vinto una battaglia:

"A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame.
Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!".
(ESODO 12:29-30)

Riscontriamo inoltre anche una guerra continua del *Signore Dio* contro Amalek di generazione in generazione:

“ Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.
Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada.
Allora il Signore disse a Mosè: "Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalek sotto il cielo!".
Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò "Il Signore è il mio vessillo"
e disse: "Una mano s'è levata sul trono del Signore: vi sarà guerra del Signore contro Amalek di generazione in generazione!”.
(ESODO 17:12-16)

Stando sempre alla chiave letterale della Bibbia troviamo che sono lecite persino vendette e schiavitù:

“ hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo del suo paese, perché sapevi che essi avevano trattato i nostri padri con durezza; ti sei fatto un nome fino ad oggi. Hai aperto il mare davanti a loro, ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto; quelli che li inseguivano tu li hai precipitati nell'abisso, come una pietra in fondo alle acque impetuose. Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare ”.
(NEEMIA 9:10-12)

“ Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta.
Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è acquisto del suo denaro”.
(ESODO 21:20-21)

Troviamo inoltre l’estrema punizione per gli idolatri.

“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me”.
(ESODO 20:2-3) - (DEUTERONOMIO 5:6-7)

Gli Israeliti risultano “inclini al male” e “duri di cervice”, così li descrive la Bibbia, praticano l’idolatria del Vitello e Mosè s’infuria:

“Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?".
Aronne rispose: "Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male.
Mi dissero: Facci un dio, che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia capitato.
Allora io dissi: Chi ha dell'oro? Essi se lo sono tolto, me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello".
Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne il ludibrio dei loro avversari.
Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: "Chi sta con il Signore, venga da me!". Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.
Gridò loro: "Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente".
I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del del popolo.
Allora Mosè disse: "Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione".
Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa".
Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro.
Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!".
Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me.
Ora và, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato".
Il Signore percosse il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne”.
(ESODO 32:21-35)

Mosè e gli Israeliti vagarono nel deserto per quarant’anni, nell’arco di questo tempo fecero numerosissime guerre prima di entrare nella *Terra promessa* dal *Signore Dio*. Questa fu in sostanza l’alleanza tra Mosè e *Yawhè* descritta nel *Libro dell’Esodo*.

Mosè vide la *Terra Promessa* ma morì senza entrarci. Il luogo dove risiede la sua tomba è tutt'oggi sconosciuto:

"Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan,]tutto Nèftali, il paese di Efraim e di Manàsse, tutto il paese di Giuda fino al Mar Mediterraneo e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Zoar. Il Signore gli disse: "Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!". Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nel paese di Moab, di fronte a Bet-Peor; nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba.
Mosè aveva centoventi anni quando morì; gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni; dopo, furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè. Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè. Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia - per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nel paese di Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutto il suo paese, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele".
(DEUTERONOMIO 34:1-12)

Per gli ebrei Mosè rappresenta il simbolo per eccellenza del *Rav* ("Distinto"/Grande Rabbino), il *Grande Maestro*; per i cabalisti incarna un archetipo di Dio ed è associabile ad una corrente del pensiero divino da seguire.
Mosè resta tutt'oggi una figura misteriosa importante più per il suo simbolismo che come personaggio storico – Secondo la tradizione cristiana Mosè appare nuovamente con *Elia* a *Gesù di Nazaret* durante la trasfigurazione di Cristo (*Matteo 17:1-8; Marco 9:2-8 e Luca 9:28-36*).

Rivisiteremo nuovamente la straordinaria figura di Mosè nel capitolo inerente alla Kabbalah.

GIOSUE' IL CONQUISTATORE

Il *Signore Dio* (Yahwè) consegna la terra al suo popolo.
Il *Libro di Giosuè* celebra nello stile delle Epopee la conquista della Palestina.
Giosuè, Luogotenente e braccio destro di Mosè, dirige la conquista della terra di *Canaan* e custodisce le *Tavole della Legge* e l'*Arca dell'Alleanza*.
Giosuè viene inoltre ricordato per aver distrutto le mura di *Gerico* e per aver condotto il "*Popolo eletto*" nella *Terra promessa*.

"Allora il popolo lanciò il grido di guerra e si suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba ed ebbe lanciato un grande grido di guerra, le mura della città crollarono; il popolo allora salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e occuparono la città. Votarono poi allo sterminio, passando a fil di spada, ogni essere che era nella città, dall'uomo alla donna, dal giovane al vecchio, e perfino il bue, l'ariete e l'asino. Ai due uomini che avevano esplorato il paese, Giosuè disse: "Entrate nella casa della prostituta, conducete fuori lei e quanto le appartiene, come le avete giurato". Entrarono i giovani esploratori e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e tutto quanto le apparteneva; fecero uscire tutta la sua famiglia e li stabilirono fuori dell'accampamento di Israele. Incendiarono poi la città e quanto vi era, soltanto l'argento, l'oro e gli oggetti di rame e di ferro deposero nel tesoro della casa del Signore. Giosuè però lasciò in vita Raab, la prostituta, la casa di suo padre e quanto le apparteneva, ed essa abita in mezzo ad Israele fino ad oggi, perché aveva nascosto gli esploratori che Giosuè aveva inviato a Gerico. In quella circostanza Giosuè fece giurare: "Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!". Il Signore (Yahwè) fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutto il paese".
(GIOSUE' 6:20-27)

Questa era la terra promessa da Dio ad Abramo:

" TUTTO IL PAESE CHE VEDI LO DARO' A TE (ABRAMO) E ALLA TUA DISCENDENZA PER SEMPRE ... ".
(GENESI 13:15)

Il *Signore Dio* ordina a Giosuè di fare altre battaglie e di prendere il bottino di guerra come fu per la città di Gerico:

"Il Signore disse a Giosuè: "Non temere e non abbatterti. Prendi con te tutti i guerrieri. Su, và contro Ai. Vedi, io ti metto in mano il re di Ai, il suo popolo, la sua città e il suo territorio. Farai ad Ai e al suo re come hai fatto a Gerico e al suo re; tuttavia prenderete per voi il suo bottino e il suo bestiame. Tendi un agguato contro Ai, dietro ad essa".
(GIOSUE' 8:1-2)

Da notare che il redattore del testo biblico del *Libro di Giosuè* mette in virgolettato le parole che il *Signore Dio* stesso dichiara al condottiero israelita.

Dopo il massacro di Ai, sempre per volontà di Yawhè, tocca agli Amorrei:

" Quando Adoni-Zedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva preso Ai e l'aveva votata allo sterminio, e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re e che gli abitanti di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, ebbe grande paura, perché Gàbaon, una delle città regali, era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. Allora Adoni-Zedek, re di Gerusalemme, mandò a dire a Oam, re di Ebron, a Piream, re di Iarmut, a Iafia, re di Lachis e a Debir, re di Eglon: "Venite da me, aiutatemi e assaltiamo Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti".
Quelli si unirono e i cinque re amorrèi, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis ed il re di Eglon, vennero con tutte le loro truppe, si accamparono contro Gàbaon e le diedero battaglia.
Allora gli uomini di Gàbaon mandarono a dire a Giosuè, all'accampamento di Gàlgala: "Non privare del tuo aiuto i tuoi servi. Vieni presto da noi; salvaci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrèi, che abitano sulle montagne".
Giosuè partì da Gàlgala con tutta la gente di guerra e tutti i prodi guerrieri. Allora il Signore disse a Giosuè: "Non aver paura di loro, perché li metto in tuo potere; nessuno di loro resisterà davanti a te". Giosuè piombò su di loro d'improvviso: tutta la notte aveva marciato, partendo da Gàlgala.
Il Signore mise lo scompiglio in mezzo a loro dinanzi ad Israele, che inflisse loro in Gàbaon una grande disfatta, li inseguì verso la salita di Bet-Coron e li battè fino ad Azekà e fino a Makkeda. Mentre essi fuggivano dinanzi ad Israele ed erano alla discesa di Bet-Coron, il Signore lanciò dal cielo su di essi come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono.
Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne uccidessero gli Israeliti con la spada. Allora, quando il Signore mise gli Amorrèi nelle mani degli Israeliti, Giosuè disse al Signore sotto gli occhi di Israele: "Sole,

fèrmati in Gàbaon e tu, luna, sulla valle di Aialon". Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto: "Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero. Non ci fu giorno come quello, né prima né dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele"? Poi Giosuè con tutto Israele ritornò all'accampamento di Gàlgala". (GIOSUE' 10:1-15)

E ancora:

"Quei cinque re erano fuggiti e si erano nascosti nella grotta in Makkeda. Fu portata a Giosuè la notizia: "Sono stati trovati i cinque re, nascosti nella grotta in Makkeda".
Disse loro Giosuè: "Rotolate grosse pietre contro l'entrata della grotta e fate restare presso di essa uomini per sorvegliarli. Voi però non fermatevi, inseguite i vostri nemici, attaccateli nella retroguardia e non permettete loro di entrare nelle loro città, perché il Signore Dio vostro li mette nelle vostre mani". Quando Giosuè e gli Israeliti ebbero terminato di infliggere loro una strage enorme così da finirli, e i superstiti furono loro sfuggiti ed entrati nelle fortezze, ritornò tutto il popolo all'accampamento presso Giosuè, in Makkeda, in pace. Nessuno mosse più la lingua contro gli Israeliti.
Disse allora Giosuè: "Aprite l'ingresso della grotta e fatemi uscire dalla grotta quei cinque re". Così fecero e condussero a lui fuori dalla grotta quei cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon.
Quando quei cinque re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse ai capi dei guerrieri che avevano marciato con lui: "Accostatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re!".
Quelli s'accostarono e posero i piedi sul loro collo. Disse loro Giosuè: "Non temete e non spaventatevi! Siate forti e coraggiosi, perché così farà il Signore a tutti i nemici, contro cui dovrete combattere". Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li uccise e li fece impiccare a cinque alberi, ai quali rimasero appesi fino alla sera. All'ora del tramonto, per ordine di Giosuè, li calarono dagli alberi, li gettarono nella grotta dove si erano nascosti e posero grosse pietre all'ingresso della grotta: vi sono fino ad oggi. Giosuè in quel giorno si impadronì di Makkeda, la passò a fil di spada con il suo re, votò allo sterminio loro e ogni essere vivente che era in essa, non lasciò un superstite e trattò il re di Makkeda come aveva trattato il re di Gerico. Giosuè poi, e con lui Israele, passò da Makkeda a Libna e mosse guerra contro Libna. Il Signore mise anch'essa e il suo re in potere di Israele, che la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa; non vi lasciò alcun superstite e trattò il suo re come aveva trattato il re di Gerico.

Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, passò da Libna a Lachis e si accampò contro di essa e le mosse guerra.
Il Signore mise Lachis in potere di Israele, che la prese il secondo giorno e la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa, come aveva fatto a Libna.
Allora, per venire in aiuto a Lachis, era partito Oam, re di Ghezer, e Giosuè battè lui e il suo popolo, fino a non lasciargli alcun superstite. Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, passò da Lachis ad Eglon, si accamparono contro di essa e le mossero guerra. In quel giorno la presero e la passarono a fil di spada e votarono allo sterminio, in quel giorno, ogni essere vivente che era in essa, come aveva fatto a Lachis. Giosuè poi, e con lui tutto Israele, salì da Eglon ad Ebron e le mossero guerra. La presero e la passarono a fil di spada con il suo re, tutti i suoi villaggi e ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite; come aveva fatto ad Eglon, la votò allo sterminio con ogni essere vivente che era in essa. Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, si rivolse a Debir e le mosse guerra. La prese con il suo re e tutti i suoi villaggi; li passarono a fil di spada e votarono allo sterminio ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite. Trattò Debir e il suo re come aveva trattato Ebron e come aveva trattato Libna e il suo re.
Così Giosuè battè tutto il paese: le montagne, il Negheb, il bassopiano, le pendici e tutti i loro re.
Non lasciò alcun superstite e votò allo sterminio ogni essere che respira, come aveva comandato il Signore, Dio di Israele. Giosuè li colpì da Kades-Barnea fino a Gaza e tutto il paese di Gosen fino a Gàbaon.
Giosuè prese tutti questi re e il loro paese in una sola volta, perché il Signore, Dio di Israele, combatteva per Israele.
Poi Giosuè con tutto Israele tornò all'accampamento di Gàlgala.
(GIOSUE' 10:16-42)

Se prendiamo questi versetti alla lettera è palesemente cristallino come il *Signore Dio* (Yawhè) risulti un "*Dio degli eserciti*", spietato e fermo sulle proprie idee di conquista – sembra più un Generale ambizioso di un esercito terreno che un Dio.
Il Yahwè menzionato in questi libri, come abbiamo già detto, detiene in sé tutta una forza demiurgica che lo collocherà, almeno nel mondo gnostico, in contrapposizione con il Dio padre di Gesù – il Dio nascosto e del tutto trascendente.

Giosuè conquista inoltre altri regni rimanenti e massacra gli Anachiti.

“Per molti giorni Giosuè mosse guerra a tutti questi re.
Non ci fu città che avesse fatto pace con gli Israeliti, eccetto gli Evei che abitavano Gàbaon: si impadronirono di tutti con le armi. Infatti era per disegno del Signore che il loro cuore si ostinasse nella guerra contro Israele, per votarli allo sterminio, senza che trovassero grazia, e per annientarli, come aveva comandato il Signore a Mosè. In quel tempo Giosuè si mosse per eliminare gli Anakiti dalle montagne, da Ebron, da Debir, da Anab, da tutte le montagne di Giuda e da tutte le montagne di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città. Non rimase un Anakita nel paese degli Israeliti; solo ne rimasero a Gaza, a Gat e ad Asdòd. Giosuè si impadronì di tutta la regione, come aveva detto il Signore a Mosè, e Giosuè la diede in possesso ad Israele, secondo le loro divisioni per tribù. Poi il paese non ebbe più la guerra”.
(GIOSUE’ 11:18-23)

Nel capitolo dodici del *Libro di Giosuè* vengono indicati i popoli conquistati dal popolo israelita:

“Questi sono i re del paese che Giosuè e gli Israeliti sconfissero, al di qua del Giordano ad occidente, da Baal-Gad nella valle del Libano fino al monte Calak, che sale verso Seir, e di cui Giosuè diede il possesso alle tribù di Israele secondo le loro divisioni, sulle montagne, nel bassopiano, nell'Araba, sulle pendici, nel deserto e nel Negheb: gli Hittiti, gli Amorrèi, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei: il re di Gerico, uno; il re di Ai, che è presso Betel, uno; il re di Gerusalemme, uno; il re di Ebron, uno; il re di Iarmut, uno; il re di Lachis, uno; il re di Eglon, uno; il re di Ghezer, uno; il re di Debir, uno; il re di Gheder, uno; il re di Corma, uno; il re di Arad, uno; il re di Libna, uno; il re di Adullàm, uno; il re di Makkeda, uno; il re di Betel, uno; il re di Tappuach, uno; il re di Efer, uno; il re di Afek, uno; il re di Sarom, uno; il re di Madon, uno; il re di Cazor, uno; il re di Simron-Meroon, uno; il re di Acsaf, uno; il re di Taanach, uno; il re di Meghiddo, uno; il re di Kades, uno; il re di Iokneam del Carmelo, uno; il re di Dor, sulla collina di Dor, uno; il re delle genti di Gàlgala, uno; il re di Tirza, uno. In tutto trentun re.
(GIOSUE’ 12:7-24)

Queste storie all’interno della Bibbia non possono, come abbiamo già ripetuto più volte, essere soltanto prese alla lettera. C’è molto ma molto di più!

Vedremo più avanti come il disegno divino si completa attraverso le quattro chiavi di lettura e come la chiave letterale venga completata e addirittura perfezionata con la venuta di Cristo: Il Logos di Dio incarnato.

DIFFERENZE TRA ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

Come abbiamo già visto molti si sono domandati quali analogie possano avere il *Signore Dio* menzionato nell'*Antico Testamento*, *Yahwè,* il *Dio Geloso,* il *Dio degli eserciti*, irritabile, severo, e per certi versi addirittura terribile, con Gesù di Nazaret, il Cristo (l'unto/Messia), l'espressione massima dell'*Amore di Dio incarnato* descritto nei Vangeli, simbolo per eccellenza di perdono e di salvezza per l'umanità.
Se infatti ci soffermiamo su alcuni versetti della *Torah/Pentateuco* (*Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio*), ma anche nel *Libro di Giosuè*, e li prendiamo così come sono, ovvero se li leggiamo alla lettera, ci accorgiamo subito, come abbiamo già ripetuto, che essi entrano in contrasto con la via spirituale che Cristo insegna nei Vangeli. Quindi sembrerebbe, almeno secondo questa logica, che il Dio dell'*Antico Testamento* non sia veramente il Dio padre di Gesù come la comune teologia ci induce a credere.
Se escludiamo, infatti, la lettura della Bibbia in chiave esoterica (vedremo successivamente tutte le quattro chiavi di lettura utilizzabili nei testi sacri), quindi non consideriamo i sacrifici ordinati dall'*Altissimo* come l'esteriorità o il superfluo (falso ego) che deve essere immolato perchè non consente di far giungere il Divino, situato anche dentro il cuore di ognuno di noi, con il nostro vero Sè, e non prendiamo le guerre come lotte interiori, il quadro che ne esce è al dir poco spaventoso.
Il *Signore Dio* risulta agli occhi di chi prende la Bibbia alla lettera un Dio castigatore e spietato, come ritenevano alcuni gruppi gnostici, tra cui anche i Catari; non è ammissibile pensare a Dio leggendo di un *Dio degli eserciti* che spazza via l'iniquo e coloro che non appartengono al cosiddetto "popolo eletto" con ogni mezzo. Anche donne e bambini.

Nell'*Antico Testamento* si narrano molte guerre, scorrimenti di sangue, uccisioni, sacrifici, tradimenti, schiavitù, e gli Israeliti risultano più volte come un esercito imbattibile e guidato dal *Signore*!

Facciamo degli esempi tangibili e vediamo qualche versetto tratto da alcuni libri del *Pentateuco* che dettano le *Leggi* del *Signore Dio* agli uomini e li confrontiamo con il Vangelo (i quattro Vangeli Canonici) per renderci conto della netta differenza:

" Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatta all'altro".
(LEVITICO 24:19)

" Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte ".
(LEVITICO 27,29)

" Perché io il Signore tuo Dio (Yahwè/Ihoah/Geova) sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano, ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti ".
(DEUTERONOMIO 5:9)
" Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore (Yahwè) ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto ".
(ESODO 13:15)

" La vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta: senza difetti.
Non offrirete al Signore nessuna vittima cieca o storpia o mutilata o con ulceri o con la scabbia o con piaghe purulente; non ne farete sull'altare un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore ".
(LEVITICO 22:21)

" Il Signore (Yahwè) disse a Mosè: «Compi la vendetta degli Israeliti contro i Madianiti, poi sarai riunito ai tuoi antenati». Marciarono dunque contro Madian come il Signore aveva ordinato a Mosè, e uccisero tutti i maschi… Gli Israeliti fecero prigioniere le donne di Madian e i loro fanciulli e depredarono tutto il loro bestiame, tutti i loro greggi e ogni loro bene; appiccarono il fuoco a tutte le città che quelli abitavano e a tutti i loro attendamenti e presero tutto il bottino e tutta la preda, gente e bestiame ".
(NUMERI 31-7)

“ Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l’abbiano castigato, non dà loro retta, suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, e diranno agli anziani della città: Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è uno sfrenato e un bevitore. Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; così estirperai da te il male e tutto Israele lo saprà e avrà timore .
(DEUTERONOMIO 21:18)

“ Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte ”.
(LEVITICO 20:10)

“ Il bastardo (figlio di genitori non sposati) non entrerà nella comunità del Signore; nessuno dei suoi, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore ”.
(DEUTERONOMIO 23:3)

“ Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro ”.
(LEVITICO 20:13)

“ Chi bestemmia il nome del Signore (Yahwè è infatti il nome impronunciabile del Dio degli ebrei) dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare…”.
(LEVITICO 24:16)

“ Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: Immondo! Immondo! Sarà immondo finché avrà la piaga; è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento ”.
(LEVITICO 13:45)

“ Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo. Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte. Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un’alleanza perenne ”.
(ESODO 31:14)

Come ben sappiamo *Gesù Cristo* aiutava gli ultimi, accudiva i lebbrosi, e non osservava come legge divina il sabato, perché riteneva che il sabato fosse fatto per gli uomini e non viceversa.

Gesù di Nazaret insegna tutt'altra via spirituale nei Vangeli:

" AVETE INTESO CHE FU DETTO: " OCCHIO PER OCCHIO, DENTE PER DENTE ". MA IO VI DICO DI NON OPPORVI AL MALVAGIO; ANZI SE UNO TI PERCUOTE LA GUANCIA DESTRA, TU PORGIGLI ANCHE L'ALTRA ".
(MATTEO 5:38-39)

" MA A VOI CHE ASCOLTATE, IO DICO: AMATE I VOSTRI NEMICI, FATE DEL BENE A COLORO CHE VI ODIANO, BENEDITE COLORO CHE VI MALEDICONO, PREGATE PER COLORO CHE VI MALTRATTANO ".
(LUCA 6:27-28)

Per gli gnostici, come Marcione, vescovo e teologo greco antico, fondatore della dottrina cristiana che prende il nome di Marcionismo e uno dei fautori del Docetismo, la famigerata dottrina o cristologia che rifiuta la crocifissione di Cristo in quanto essere non carnale, questa irreligiosità degli ebrei era dovuta alla venerazione del Dio minore: il *Demiurgo* – che viene interpretato come l'*Altissimo* ed erroneamente attribuito a lui il nome di *Yahwè*.
Gesù di Nazaret discese dall'Alto per confermare solo in parte la legge di *Mosè*, se pur in maniera differente, ovvero portando il frutto dell'amore e del perdono, la vera essenza del vero Dio, immolandosi con il suo estremo sacrificio, rendendo i sacrifici dell'*Antico Testamento* non più necessari.

" POI GESU' DISSE: " QUESTO E' IL MIO SANGUE, IL SANGUE DELLA NUOVA ALLEANZA, CHE E' SPARSO PER MOLTI ".
(MARCO 14:24)

Sembrerebbe proprio che la *Legge Mosaica*, fatta per il mondo, venga vinta da quella Cristica e spirituale che conduce l'Io al Padre, attraverso un percorso iniziatico del tutto interiore, passando dalla vita mondana, alla fonte della vita vera e propria.

"Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo".
(GIOVANNI 1:17)

Gli ebrei Israeliti presero la *Legge Mosaica* alla lettera; uccisero e sacrificarono esseri viventi nel nome di Dio.

Lo stesso Gesù di Nazaret nel Vangelo viene arrestato e messo in croce per aver in qualche modo irritato il Sinedrio (il Gran Consiglio della Nazione), divenendo il simbolo dell’estremo sacrificio della teologia Cristiana – *il termine sacrificio indica la trasformazione di una determinata cosa in sacro.*

Gesù parlava a tutti, non solo ai dottori della legge e ai sacerdoti, ma soprattutto ai poveri, contadini, pastori, pescatori, per consolarli delle loro miserie, della loro oppressione e fatica di vivere, catturando così l’invidia di gran parte del Sinedrio, custodi più della lettera che non della sostanza della *Legge* di Dio.

“ I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo.
Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”.
Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio".
Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei?
Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? ”.
(GIOVANNI 10:31-36)

A chi accusa Cristo di aver fatto dei miracoli di Sabato, il giorno sacro dell’ebraismo, Gesù risponde:

“ SE A QUALCUNO DI VOI CADE IN UN FOSSO LA PECORA DI SABATO NON LA SOCCORRETE? ”.
(MATTEO 12:11)

Lo steso vale per l’adultera che sta per essere lapidata – Gesù risponde ai suoi persecutori:

“ CHI DI VOI E' SENZA PECCATO, SCAGLI PER PRIMO LA PIETRA CONTRO DI LEI ”.
(GIOVANNI 8:7)

Il Cristo dava lezioni di saggezza e di vita all’ipocrisia umana incarnata dai sacerdoti e dai potenti del tempo. Nel tempio di Gerusalemme Gesù scacciò i mercanti che si approfittavano dell’alto cambio valuta per le offerte. Gesù entra nel tempio, rovescia i tavoli e scaccia i mercanti maledicendoli, dicendo loro di aver fatto della casa di preghiera una spelonca di ladri (*Marco 11:17*).

In quell’occasione il Nazareno attirò su di sé una grandissima questione politica.

Alcuni ipocriti tentarono addirittura di tendergli una trappola domandandogli se fosse giusto pagare il tributo a Roma con la moneta. Gesù rispose loro di vedere che immagine e iscrizione vi erano sopra la moneta. Essi risposero che vi era effigiato *l'Emblema di Cesare*, motivo per cui Gesù disse di dare a Cesare quel che era di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Gesù dedicò la sua vita soprattutto alla cura dei malati.

Gesù diviene il simbolo e archetipo dell'uomo nuovo o *Novello Adamo*, capace di completare e trasformare l'opera di Dio dell'*Antico Testamento.*

Gesù Cristo compie miracoli che l'accostano ad Elia, il profeta che resuscitò il figlio della vedova, a Mosè, che sfama e libera gli Israeliti durante l'*Esodo*, Gesù moltiplica i pani e i pesci, poi cammina sulle rive del Giordano imitando Giosuè, braccio destro di Mosè, che aveva il compito di portare gli ebrei e l'*Arca dell'Alleanza* al di là del Giordano verso la *Terra promessa*.
Una similitudine la possiamo anche notare per i dodici sacerdoti che portavano l'Arca dell'Alleanza con i dodici Apostoli che Cristo scelse per lasciare loro l'eredità spirituale – dodici erano anche le tribù d'Israele scelte da Dio e che successivamente vengono sostituite dal Cristo con gli Apostoli.
Il Cristo appena nato che venne portato in terra di Egitto per fuggire dall'ira di Erode il Grande ci ricorda invece Giuseppe figlio di Giacobbe che fu venduto come schiavo dai suoi fratelli; successivamente Giuseppe divenne una figura importantissima e perdonò i suoi fratelli.
Gesù di Nazaret viene quindi considerato erede divino delle grandi figure dell*'Antico Testamento*.
Con il sacrificio fatto dal Cristo di finire in croce per l'umanità si sono compiuti tutti i sacrifici, rendendo i sacrifici menzionati nell'Antico Testamento non più necessari; imitando Melchisedech, l'*Eterno sacerdote di tutti i sacerdoti*, e come aveva predetto il profeta Osea, il Nazareno cambiò il mondo.

" I FIGLI D' ISRAELE INFATTI STARANNO PER PARECCHIO TEMPO SENZA RE, SENZA CAPO, SENZA SACRIFICIO ".
(OSEA 3:4)

Tramite le profezie bibliche dell'*Antico testamento* possiamo dedurre chiaramente che Gesù di Nazaret è il Messia!
Egli è l'unico che sia entrato a Gerusalemme nel tempo predetto dai profeti come fu annunciato:

" ESULTA GRANDEMENTE O FIGLIA DI SION, MANDA GRIDA DI GIOIA, O FIGLIA DI GERUSALEMME; ECCO IL TUO RE VIENE A TE; EGLI E' GIUSTO E VITTORIOSO, UMILE, IN GROPPA AD UN ASINO, SOPRA UN PULEDRO, IL PICCOLO DELL'ASINA ".
(ZACCARIA 9:9)

" PER TANTO IL SIGNORE STESSO VI DARA' UN SEGNO. ECCO: " LA VERGINE CONCEPIRA' E PARTORIRA' UN FIGLIO, CHE CHIAMERA' EMMANUELE
(DIO CON NOI) ".
(ISAIA 7:14)

" DISPREZZATO ED ABBANDONATO DAGLI UOMINI ... STRAPPATO DALLA TERRA DEI VIVENTI E COLPITO A CAUSA DEI PECCATI DAL MIO POPOLO ".
(ISAIA 53;3-8)

" DOPO UN UNTO SARA' SOPPRESSO MA NESSUNO SARA' PER LUI. IL POPOLO DI UN CAPO CHE VERRA' , DISTRUGGERA' LA CITTA' ED IL SANTUARIO (IL TEMPIO) ".
(DANIELE 9:26)

Tutto si è compiuto dalla nascita di Gesù di Nazaret, passando dalla sua venuta, la sua morte, arrivando infine alla sua resurrezione.

" DIO MIO, DIO MIO, PERCHE' MI HAI ABBANDONATO ?... M'HANNO FORATO LE MANI E I PIEDI ... ".
(SALMO 22; 1;16)

Non ci sono dubbi teologici nelle Sacre Scritture: *Gesù di Nazaret è il Messia!*
egli infatti è l'unico che il giorno esatto annunciato dall'Arcangelo Gabriele a Daniele, entrò su di un asina a Gerusalemme, osannato, rigettato e crocifisso come i profeti ebrei avevano predetto.

"Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti".
(ISAIA 53:5)

Israele, in quei giorni sotto il dominio di Roma, aspettava proprio quel tipo di uomo, il liberatore, *Messia* o *Cristo* l'unto dal signore. Il popolo ebraico attendeva il vero Re, il Messia, colui che avrebbe governato nuovamente nel mondo ebraico. Di fatto Gesù non rappresentava quel modello di Re che gli uomini si aspettavano. Forse proprio per questo motivo Giuda consegnò Gesù alle autorità ebraiche per far sì che si scatenasse la rivoluzione contro Roma.
In realtà Gesù Cristo è il *Re dei Re* nella visione Divina e non mondana. E' cioè colui che non manda gli altri a morire come fanno i Re della terra, ma è invece egli stesso che va a morire per gli altri e che fa riporre le spade nel nome dell'amore, restando il simbolo e l'archetipo del Dio vivente.
Gesù ha ripercorso tappe importanti, tipo quella di Mosè, che ha ricevuto le tavole della legge ed Elia, che le la ha poi difese e custodite.
Abbiamo infine costatato con riferimenti di personaggi storici e con altri concetti (vedere il libro *"Rivelazioni sull'incarnazione" di Michele Perrotta*), che la natura dei Vangeli non è frutto dell'invenzione degli Evangelisti, ma tutt'altro; è un accurato resoconto di quella storia ebraica che avvenne più di duemila anni fa e che fu trasmessa molto probabilmente dapprima a livello orale e successivamente scritta.

" POI GESU' DISSE: " QUESTO E' IL MIO SANGUE, IL SANGUE DELLA NUOVA ALLEANZA, CHE E' SPARSO PER MOLTI ".
(MARCO 14:24)

" POI PRESE DEL PANE, RESE GRAZIE E LO RUPPE, E LO DIEDE LORO DICENDO:
" QUESTO E' IL MIO CORPO CHE E' DATO PER VOI; FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME ".
(LUCA 22:19)
La resurrezione di *Cristo* resta nella storia del cristianesimo come *Il Miracolo dei Miracoli*, alla base della dottrina cristiana. Il fenomeno della resurrezione è il fulcro della religiosità cristiana, nonostante esso non sia testimoniato e confermato come fatto storico ma come un evento straordinario, tramandato oralmente dai tempi antichi fino ai giorni nostri.
" IO DISTRUGGERO' QUESTO TEMPIO FATTO DA MANI D'UOMO, E IN TRE GIORNI NE' RICOSTRUIRO' UN ALTRO, NON FATTO DA MANI D'UOMO ".
(MARCO 14:58)

"Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù:
"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere".
Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo".
(GIOVANNI 18:21)

San Paolo nella prima lettera ai *Corinzi* rimarca l'estrema importanza di tale evento e lo colloca alla base della predicazione e dottrina cristiana:

"... E SE CRISTO NON E' STATO RISUSCITATO, VANA DUNQUE E' LA NOSTRA PREDICAZIONE E VANA PURE E' LA VOSTRA FEDE ". (1CORINZI 15:14)

Nel Vangelo Gesù Cristo è colui che esaudisce tutte le profezie bibliche e che riveste le speranze di un intero popolo che attraverso la sua venutà può finalmente giungere alla salvezza, se pur non in modo terreno come attendevano invece gli *Zeloti*.
Gesù di Nazaret è il simbolo e l'archetipo dell'amore di Dio incarnato – "*colui che salva*"- *Il Salvatore* - *Dio*.
Ma questo Dio incarnato è un Dio del tutto trascendente, ricco di amore e mistero, non è un Dio severo e spietato come descritto letteralmente nell'*Antico Testamento*.
Il Dio padre di Gesù è il Dio del cuore, il Dio dei mistici, il Dio nascosto (occulto) degli gnostici; il Dio che esotericamente viene simboleggiato dall'eterno sacerdozio di Melchisedech.
Il *Messia/Cristo* Gesù di Nazaret è a tutti gli effetti il sigillo della Nuova Alleanza (*Nuovo Testamento*) che libera l'anima dell'uomo a livello cosmico poiché vince la morte e, con essa, tutto il mondo arcontico-materiale. Cristo è il compimento delle profezie dell'*Antico Testamento*.
Tutto ciò, però, non possiamo comprenderlo se non ci immergiamo in concetti teologici ed esoterici più profondi, specie se ci soffermiamo solamente alla chiave letterale della Bibbia. Ci vuole uno sforzo in più.

"Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento". (MATTEO 5:17)

Nei prossimi capitoli ci addentreremo nel misticismo della Kabbalah e sulle quattro chiavi di lettura della Bibbia.
Vedremo come in realtà ci sia unità tra l'Antico ed il Nuovo Testamento.

CAPITOLO DUE:

LA KABBALAH & IL MISTICISMO EBRAICO

Nel libro "*Rivelazioni sull'incarnazione – verità, simboli e archetipi dai regni superiori – Ediz. Youcanprint*" scrivemmo le seguenti parole per descrivere il senso nascosto della Kabbalah:

Sul misticismo della Kabbalah dobbiamo tener presente questo concetto esoterico:

La Kabbalah rivela il senso nascosto del divino e lo mette a disposizione dell'uomo attraverso l'insegnamento della luce divina. Ricorda la chiave di lettura iniziatica (esoterica) del Vangelo. Questa visione offre anche la possibilità di comprendere che tutto ciò che è stato scritto nell'Antico Testamento è una storia allegorica di forze celesti, messe a disposizione del "popolo eletto". Questo popolo rappresenta una forza spirituale connessa a Dio, da non intendersi letteralmente come luogo fisico o etnia di persone.
Lo stesso Mosè, che viene presentato come uno tra i più grandi cabalisti, viene illustrato come una forza divina o potere spirituale che aiuta l'umanità a connettersi con Dio, contro l'altra corrente spirituale rappresentata dal Faraone.
La luce emanata dal misticismo della Kabbalah offre a chi la riceve una visione del tutto interiore, che porta alla comprensione dell'Io e del Divino in maniera diversa dall'insegnamento esteriore della comune teologia.
La spiritualità dalla Kabbalah, come la Gnosi, e la lettura di un testo in chiave iniziatica, va al di là dell'esteriorità materiale. L' insegnamento dei piani superiori ha però bisogno di un senso figurato e allegorico per la comprensione dell'uomo e ricorda le parabole utilizzate da Gesù Cristo per rivelare il senso divino ai suoi discepoli .

"VI HO DETTO QUESTE COSE PER ALLEGORIE. MA VIENE IL TEMPO CHE NON VI PARLERO' PIU' FIGURATO, MA VI PARLERO' DEL PADRE ALLO SCOPERTO.
IN QUEL GIORNO CHIEDERETE NEL NOME MIO (Cristo), E NON VI DICO CHE INTERCEDERO' PRESSO IL PADRE PER VOI, PERCHE' LUI STESSO, IL PADRE, AMA VOI PERCHE' AVETE AMATO ME E AVETE CREDUTO CHE PROVENGO DA DIO.
SONO USCITO DAL PADRE E VENUTO AL MONDO: DI NUOVO LASCIO IL MONDO E M'AVVIO AL PADRE".
(GIOVANNI 16:25-28)

Ancora convergenze sono riscontrabili in moltissimi testi sia cabalistici che gnostici:

“Il visibile non è altro che il riflesso dell’invisibile”.
(Zohar)

“La verità non è venuta nuda nel mondo, ma è venuta in simboli e immagini. Non la si può afferrare in altro modo”.
(Vangelo di Filippo – Vangelo Gnostico)

Se prendiamo invece l’Antico Testamento e lo leggiamo alla lettera, il *Signore Dio* (YHWH – Yahweh), che si differenzia, sin da subito in Genesi, da Dio (El-Elohim), risulta un entità che da ordini demiurgici (esteriori - capaci di dare vita a una realtà) e mondani: sacrifici, leggi, proibizioni, ordini terribili, conquiste, bottini di guerra etc. Mentre in chiave esoterica o cabalistica invece risulterà tutt’altro messaggio spirituale.
La prima chiave di lettura è del tutto esteriore, risulterà agli occhi di uno gnostico come demiurgica, ed è quella letterale, mentre vi sono altre chiavi di lettura della Bibbia nel mondo ebraico:

Peshat**:** letterale, immediato.

Remez**:** allegorico, procede per indizi come acronimi o valori numerici.

Derush: omiletica – per omelie.

Sod : profondo, nascosto, esoterico-cabalistico.

Come riportato nel libro *Genesi-Bereshitm* a cura di Rav Shlomo Bekhor, Avigail Hadad Dadon.

Questo sistema viene indicato come *Pardes* (Paradiso) e indicherebbe in qualche modo il giardino, o meglio, il recinto in cui fu posto l’Adam (l’umanità). Il livello spirituale più elevato comprende tutte e quattro le chiavi di lettura: *Peshat, Remez, Derush, Sod*.

Nello *Zohar (Sepher ha-Zohar)* le quattro chiavi di lettura o livelli succitati vengono confrontati con i quattro Maestri del cammino mistico del Pardes.

Questa allegoria delle quattro visioni risulta, a mio avviso, come una sorta di liberazione del pensiero dell'Adam, "oltre il giardino" o quel "*Paradiso terrestre*", verso vie diverse tra loro ma non separate.

"Il Signore Dio (Yahweh) prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse".
(GENESI 2:15)

Marcione ed altri gnostici prendevano la Bibbia solo alla lettera, ed è assai comprensibile in questo senso capire come alcuni Cristiani gnostici intendevano o scambiavano il "Signore Dio" con il Demiurgo o Jaldabaoth; YHWH, essendo il Dio delle religioni istituzionali, il Dio che proibisce, il Dio geloso e Dio del limite, molto probabilmente, alcuni cristiani mistici o gnostici lo misero in contrapposizione al Dio del tutto trascendente e spirituale della via mistica: il Dio del cuore, il Dio padre di Cristo.

Alcuni esempi dell'Ira del Signore vista come diabolica dagli gnostici potrebbe essere indicata in questi versetti:

"Il Signore (Yahweh) disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti".
Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.
Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio".
(GENESI 6:7-9)

O in questi altri:

"Allora il popolo lanciò il grido di guerra e si suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba ed ebbe lanciato un grande grido di guerra, le mura della città crollarono; il popolo allora salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e occuparono la città. Votarono poi allo sterminio, passando a fil di spada, ogni essere che era nella città, dall'uomo alla donna, dal giovane al vecchio, e perfino il bue, l'ariete e l'asino.
Ai due uomini che avevano esplorato il paese, Giosuè disse: "Entrate nella casa della prostituta, conducete fuori lei e quanto le appartiene, come le avete giurato".
Entrarono i giovani esploratori e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e tutto quanto le apparteneva; fecero uscire tutta la sua famiglia e li stabilirono fuori dell'accampamento di Israele.
Incendiarono poi la città e quanto vi era, soltanto l'argento, l'oro e gli oggetti di rame e di ferro deposero nel tesoro della casa del Signore.
Giosuè però lasciò in vita Raab, la prostituta, la casa di suo

padre e quanto le apparteneva, ed essa abita in mezzo ad Israele fino ad oggi, perché aveva nascosto gli esploratori che Giosuè aveva inviato a Gerico.
In quella circostanza Giosuè fece giurare: "Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!".
Il Signore (Yahweh) fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutto il paese".
(GIOSUE' 6:20-27)

" Perché io il Signore tuo Dio (Yahweh) sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano, ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti ".
(DEUTERONOMIO 5:9)

"Io so che grande è il Signore (Yahweh), il nostro Dio sopra tutti gli dei.
Tutto ciò che vuole il Signore, egli lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera i venti. Egli percosse i primogeniti d'Egitto, dagli uomini fino al bestiame".
(SALMO 135:5-8)

Addirittura in Ezechiele *Il Signore Dio* risulterà simile alla terribile divinità Fenicia e Cananea *Moloch*, il quale esigeva ogni primogenito come sacrificio – 2Re 23:10:

"Allora io (Yahweh) diedi loro perfino statuti non buoni e leggi per le quali non potevano vivere. Feci sì che si contaminassero nelle loro offerte facendo passare per il fuoco ogni loro primogenito, per atterrirli, perché riconoscessero che io sono il Signore".
(EZECHIELE 20:25-26)

Questa atrocità era presente anche nel culto verso l'adorazione di un'altra terribile divinità - *Baal*:

"Abbandonarono tutti i comandi del Signore loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si prepararono un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e venerarono Baal. Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco; praticarono la divinazione e gli incantesimi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore (Yahweh), provocandolo a sdegno".
(2RE 17:16-17)

E’ chiaro che tutto ciò, se letto in chiave letterale, offre al lettore della Bibbia l’alibi di interpretare queste divinità in chiave aliena ed avvalora le interpretazioni dei cosiddetti Teorici degli Antichi Astronauti, come riportato nel capitolo sullo gnosticismo “*La Creazione dell’uomo nella Gnosi e nella Bibbia*” (vedere il libro “*Rivelazioni sull’incarnazione – verità, simboli e archetipi dai regni superiori – Michele Perrotta; Ediz. Youcanprint*).

Dio si è incarnato tra gli Israeliti proprio perché essi stavano regredendo spiritualmente perchè seguivano le false credenze e i corrotti insegnamenti del principe di questo mondo, proprio come credevano alcuni gruppi gnostici?

Gesù Cristo più volte nel Vangelo afferma:

“…Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”.
(MARCO 2:17)

Possiamo affermare con certezza che il principe di questo mondo, menzionato dal Messia, che sia esso Satana o il Demiurgo non ha importanza, non è il vero Dio, non è il Dio padre di Gesù.

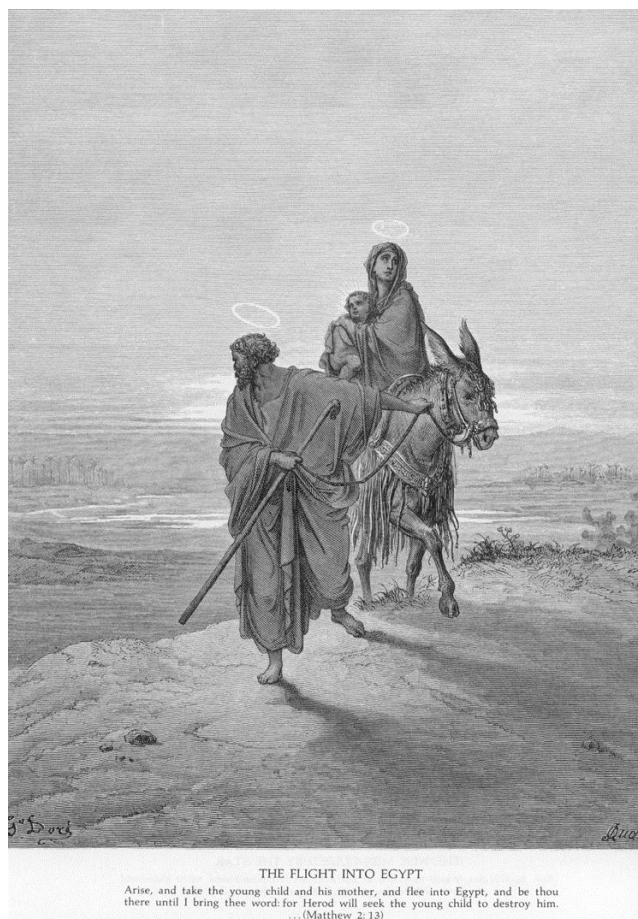
“ NON PARLERO’ PIU’ A LUNGO CON VOI, PERCHE’ VIENE IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO (IL “DIO” DELLA MATERIA); EGLI NON HA NESSUN POTERE SU DI ME, MA BISOGNA CHE IL MONDO SAPPIA CHE IO AMO IL PADRE (IL VERO DIO TRASCENDENTE) E FACCIO QUELLO CHE IL PADRE MI HA COMANDATO. ALZATEVI ANDIAMO VIA DA QUI ”.
(GIOVANNI 14: 30-21)

Dopo aver riportato questo spezzone tratto dal nostro saggio citato poc’anzi è doveroso ricordare ancora una volta che non possiamo assolutamente prendere l’Antico Testamento con una sola chiave di lettura, tantomeno se si tratta di quella letterale!

Nella Bibbia la chiave lettarale è il più delle volte demiurgica (esteriorizzata / dà vita ad una realtà fisica), necessita quindi un approfondimento più completo per non rimanere spiazzati o limitati alla sola esteriorità.

“ NON DATE LE COSE SANTE AI CANI E NON GETTATE LE VOSTRE PERLE DAVANTI AI PORCI, PERCHE' NON LE CALPESTINO CON LE LORO ZAMPE E POI SI VOLTINO PER SBRANARVI ”.
(MATTEO 7:6)

Ogni dottrina è rilegata alla mente;ma la dottrina mistica, che corrisponde alla Scienza delle verità superiori, invita la mente a trascendere se stessa.

THE FLIGHT INTO EGYPT
Arise, and take the young child and his mother, and flee into Egypt, and be thou there until I bring thee word: for Herod will seek the young child to destroy him. ...(Matthew 2: 13)

Nei prossimi paragrafi riporteremo fonti interessantissime sulla Kabbalah per offrire al lettore una maggiore ed accurata comprensione sulla delicata questione esoterica-cabalistica che il misticismo ebraico e la sua profonda tradizione ci rivelano.

Ci siamo tuttavia permessi di ritoccare alcune parti per facilitare al lettore la comprensione di alcuni concetti.

QABBĀLĀH (Cabala [pr. cabàla] o *Kabbalah*). - Parola ebraica che significa propriamente "*ricezione*", e che si applica in genere a indicare il ricevimento che una generazione fa della tradizione trasmessa da un'altra. In particolare la parola si usa antonomasticamente per indicare il complesso delle dottrine esoteriche e mistiche ebraiche concernenti Dio e l'universo, dottrine che i loro seguaci affermano essere state rivelate da tempo antichissimo a un ristretto numero di persone e poi tramandate di generazione in generazione nella cerchia degl'iniziati. Il nome *Qabbālāh* in questo senso si usa in ebraico a partire dal 1200 d. C. circa, ed è entrato nell'uso delle varie lingue moderne.

Storia. - È impossibile dire quando la Qabbālāh abbia principio: è probabile che tendenze, dallo sviluppo delle quali hanno origine alcuni degli elementi che concorrono a formarla, si siano manifestate fino dai tempi più antichi, e vi è infatti chi crede trovarne le tracce fino nei testi della letteratura biblica. Accenni più chiari all'esistenza di circoli mistici e a ricerche e a dottrine analoghe a quelle che divennero poi caratteristiche della Qabbālāh si hanno nella letteratura deuterocanonica e apocrifa (specialmente nelle redazioni etiopica e slava del Libro di Enoch, nei Testamenti dei Patriarchi, e in varî testi apocalittici), nonché nelle interpretazioni allegoriche della scuola giudaica alessandrina che fa capo a Filone. Presso le sette giudaiche degli esseni e dei terapeuti, l'esistenza delle quali è documentata per i tempi intorno a quelli dell'origine del cristianesimo, si trovano alcune dottrine e pratiche che presentano qualche analogia con le cabbalistiche. Anche le dottrine gnostiche e neoplatoniche, diffusesi tra gli Ebrei fin dai primi secoli dell'era volgare, contribuirono alla formazione della Qabbālāh.
Ricerche cosmogoniche e mistiche nel senso che divenne poi caratteristico della Qabbālāh sono esplicitamente menzionate nella letteratura talmudica dei primi secoli dell'era volgare, col nome rispettivamente di *maʿăsēh bĕrēshīt* (opera della creazione, cosmogonia) e di *maʿăsēh merkābāh* (“***opera del carro***”, interpretazione mistica della visione di Ezechiele); le ricerche su tali argomenti, secondo i maestri dell'età talmudica, non dovevano essere divulgate, ma solo trasmesse come dottrina segreta a pochi eletti forniti di particolari doti morali che li rendessero idonei a ciò. Alcuni dei Tannaiti e degli Amorei, specialmente palestinesi, sono noti come cultori di studî mistici, e qualche saggio di questi studî è fornito dalla letteratura talmudica e midrashica.
In un successivo periodo secoli V-XI) il centro del misticismo ebraico pare spostarsi dalla Palestina alla Babilonia: agl'influssi gnostici e neoplatonici si aggiungono quelli cristiani, islamici, neopitagorici, e l'iniziazione si fa dipendere, oltre che da criterî morali, anche da criterî fisiognomici; comincia ad assumere importanza la preghiera mistica, e in conseguenza di ciò si ha una fioritura di testi liturgici mistici che hanno per centro la *qĕdushshāh* (*trishagion*, *Isaia*, VII, 3). Il primo mistico di questo gruppo di cui è noto il nome è Abū Ahărōn di Baghdād, immigrato in Italia nel sec. IX.
La letteratura mistica di questo periodo è per lo più pseudo-epigrafica; come autori o trasmettitori di dottrine appaiono alcuni dei più noti Tannaiti, che sono rappresentati

come riceventi la dottrina mistica dagli angeli durante pellegrinaggi delle loro anime attraverso i *sette Palazzi* (ebr. *hēkālōt*) che corrispondono ai "*sette cieli*" o ai "*sette pianeti*".
I trattati composti in questo periodo in Palestina e in Babilonia, di cui un buon numero ci è noto, abbracciano i varî rami delle dottrine cabbalistiche (mistica, cosmogonica, teurgica). Almeno a partire dal secolo IX il movimento mistico si manifesta anche in Italia, in Spagna, in Francia; dall'Italia viene trapiantato in Germania, per opera della famiglia dei Kalonimidi.
Tra i documenti di questo periodo è da ricordare in modo speciale il *Sēfer Yĕṣīrāh* (***Libro della creazione***), attribuito al patriarca Abramo, e composto probabilmente fra il secoli III e VI d. C.
Esso espone, in modo assai oscuro, una teoria mistica cosmogonica monoteistica, influenzata da elementi neopitagorici e gnostici, secondo cui il mondo avrebbe origine dalle dieci *Sĕfīrōt* di emanazione divina, strumenti di Dio, e dalle 22 lettere dell'alfabeto. Mentre questo libro non appare informato a principî antirabbinici, altri trattati composti nell'età dei *Gĕ'ōnīm*, specialmente in Persia e Babilonia, hanno decisamente carattere settario antirabbinico.
Il misticismo, che, come abbiamo visto, venne introdotto nei paesi germanici, esercitò in questi grande influenza sulla vita ebraica. Tra le più notevoli particolarità di questo ramo del misticismo ebraico, che ha carattere eclettico, è da notarsi la formulazione di regole precise e minute per guidare alla penitenza: specialmente notevole in questo campo è l'opera di Elʿāsār b. Yĕhūdāh di Worms (m. nel 1238).
Tra i varî documenti di questo misticismo tedesco (o hasidismo, dall'ebr. *ḥāsīd*"pio") è da ricordare il *Sēfer ḥăsīdīm* (***Libro dei pii***), raccolta messa insieme nel sec. XIII e giunta a noi in due redazioni (edizioni Bologna 1538 e Berlino 1891).
Nell'Europa occidentale, dove notevoli centri cabbalistici si formarono in Provenza, Francia e Spagna, ebbero notevole importanza per lo sviluppo della Qabbālāh i filosofi ebrei da Saadyāh in poi, e i pseudoepigrafi neoplatonici di origine araba, che furono assai studiati dai cabbalisti. Nei secoli XII-XIII si ha un'abbondante letteratura di opere sistematiche, commenti, scritti polemici, omiletici, ecc. Tra i principali autori ricorderemo Abrāhām b. Dāwīd di Posquières (m. 1199), suo figlio Isacco detto il Cieco; Mōsheh b. Naḥmān; Shĕlōmōh b. Adret di Barcellona (m. 1310); Abrāhām Abūl-ʿĀfiya, suo discepolo, Yōsēf ibn Chiquitilla (2ª metà del sec. XIII); Yisḥāq ibn Lātīf (fine del sec. XIII), che tenta un sistema d'adattamento fra Qabbālāh e filosofia.
Intorno a quest'epoca ebbe probabilmente la sua redazione finale il libro che divenne l'opera classica fondamentale della Qabbālāh, il *Sēfer ha-zōhar* (***Libro dello splendore***).

Questo, attribuito al Tannaita Shimʿōn ben Yōḥāy e composto probabilmente intorno alla metà del sec. XIII con utilizzazione di fonti più antiche, espone in forma di commento al Pentateuco, di cui si propone di svelare il senso intimo e recondito, le dottrine cabbalistiche principali intorno alle forze primordiali, da cui trae origine il

mondo, e alla sorte e alla funzione dell'uomo. Il libro venne divulgato verso il 1280 da Mōsheh b. Shēm Tōb da León: questi ebbe probabilmente parte alla redazione finale di esso, ma difficilmente ne è l'autore, come alcuni ritengono.
Il sec. XIV è abbondante di produzioni cabbalistiche dovute specialmente alla scuola del Ben Adret e del Naḥmanide: si compongono supercommenti a questo per illustrarne le parti cabbalistiche, opere sistematiche e antologie. In Italia Měnaḥem da Recanati scrive un commento cabbalistico al *Pentateuco*.
Il sec. XV segna un periodo di sosta e di raccoglimento: l'espulsione degli Ebrei dalla penisola iberica alla fine del secolo determina una grande diffusione degli studî cabbalistici nei paesi dove gli espulsi trovarono rifugio. Notevole lo sviluppo del centro palestinese di Ṣafed, esistente fin dalla prima metà del sec. XIV. In alcuni luoghi, specialmente in Palestina e in Italia, il misticismo assume tendenze apocalittiche, con le quali si connettono dei movimenti messianici, quali quelli di Dāwīd Rě'ūbēnī e Shělōmōh Molko.
Notevole il fatto che anche i più notevoli studiosi di *hălākāh* risentono le influenze cabbalistiche: da ricordarsi fra altri il notissimo Yōsēf Caro.
Nel sec. XVI due importantissimi autori diedero nuovo impulso e impronte profonde agli studî cabbalistici: Mōsheh Cordovero (1522-1570) e Yiṣḥāq Luria (1534-1572). Il primo è notevole per avere trattato sistematicamente molti argomenti cabbalistici. Il secondo è anche autore di nuove concezioni mistiche, di una nuova terminologia e di nuovi simbolismi. La concezione mistica del Luria, assai ricca di elementi messianici, ebbe grande diffusione, e ad essa si ispirarono alcune grandi opere divenute popolari, fra cui le *Shěnē lūḥōt ha-běrīt* (***Le due tavole del patto***) di Y. Horowitz (m. 1630) e la *Ḥemdat Yāmīm* di autore anonimo vissuto a Gerusalemme verso la fine del sec. XVII.
Le influenze della Qabbālāh secondo le concezioni del Luria si sentirono anche nella liturgia. Non mancarono però coloro che cercarono di opporsi all'invadenza cabbalistica. Tra gli oppositori è da ricordarsi in Italia Leon Modena.
Anche il movimento messianico di Shabbětāy Ṣěwī è in parte sotto l'influenza delle concezioni mistiche del Luria: il passaggio di Shabbětāy all'islamismo e il conseguente formarsi di sette mistiche che escono fuori dal giudaismo ufficiale, avvicinandosi al cristianesimo e all'islamismo, contribuirono a far perdere terreno al misticismo cabbalistico. Come più recente propaggine del misticismo cabbalistico può considerarsi il movimento hasidico (*misticismo popolare*), sorto in Polonia verso la metà del sec. XVIII e tuttora vivo.
In genere si può dire che il movimento cabbalistico ha agito sul giudaismo rabbinico, spingendolo verso una concezione più intima e profonda dell'insegnamento tradizionale, con la tendenza a fare della *Tōrāh* la legge dell'universo, e di Dio il regolatore della creazione e dell'universo.

Fonte - *Enciclopedia Treccani*

IL TIQQUN

I testi tradizionali dei rabbini insegnano che senza la misericordia e la bontà il mondo non potrebbe sussistere: così è detto come Mosé dispensò i gradi di gentilezza con la *Shekhinah* e che per questo gli venne concessa la qualità di *Chessed*: amore, misericordia, bontà, gentilezza, clemenza, ed anche grandezza; allo stesso modo, afferma sempre lo Zohar, i *Chassidim*, i pii, procedono attraverso i precetti, le *Mitzvot*, affinché il Signore si diletti nel mondo e lo favorisca dal lato della misericordia.

Per *Tiqqun* s'intende quindi la rettificazione spirituale, anche intesa come apporto di abbondanza spirituale al mondo, accrescimento della prosperità con la rettificazione del peccato originale di Adamo ed Eva. Una delle rettificazioni principali avvenne con i quattro rabbini che ascesero al *Pardes*: anch'essi, ed in particolar modo Rabbi Akiva, ebbero uno stretto legame con la *Shekhinah*. È scritto che per giungere al *Pardes* si deve giungere prima alla rivelazione della *Shekhinah* e questo perché il *tiqqun* avvenga nel miglior modo possibile; è altrettanto insegnato che perché essa si manifesti bisogna prima entrare nel *Pardes*: i due sono quindi collegati indissolubilmente.

Come segno di eccedenza del rigore contrapposto alla misericordia, si vuole che la *Shekhinah* si sia ritirata fino al Settimo Cielo* durante le generazioni che trasgredirono, sino a ritornare di cielo in cielo con Mosè che rinsaldò il legame tra *Mondo Superiore* e *Mondo Inferiore*; seppure in maniera differente e non così determinante ciò successe ma, come afferma anche Alexandre Safran, tale situazione non è irrimediabile.

** Nota - A mio avvisso questi Sette cieli sono analoghi ai Sette Chakras (Ruote) che l'energia interiore, attraverso l'ascesa di kundalini (l'energia che risiede a livello sottile alla base della colonna vertebrale), deve riattivare per rendere possibile una connessione stabile verso i regni superiori – L'io che si congiunge a Dio nel proprio intimo.*

LA SHEKHINAH

Nella religione ebraica, all'interno della tradizione biblica e teologica ebraica, la Shekinah indica la Presenza femminile di Dio, *Hashem* (il Nome, il Signore, uno degli appellativi alternativi di Dio a cui ci si riferisce col *Nome* eccelso conosciuto come Tetragramma biblico), in alcuni casi visibile in quanto Manifestazione di Dio stesso attraverso una visione: per *Shekhinah* s'intende quindi la manifestazione ed il celarsi di Dio nelle "Nubi celesti", visione da cui vengono anche emanati la luce ed il fuoco. A questa rivelazione è legata fortemente quella degli angeli; oltre alla nube celeste talvolta vi sono anche casi in cui la Gloria divina venga celata dalla tenebra e dalla nebbia celesti: questi sono i tre livelli spirituali della visione di Dio raggiunti da Mosè ed a cui ogni Ebreo si richiama compiendo i tre passi fatti in avanti prima dell'*Amidah*, preghiera che deve essere compiuta tre volte al giorno.
Molti sono i cenni alla *Shekhinah* nella maggior parte dei testi di *Qabbalah*, la tradizione mistica ebraica, che ne danno spiegazione oltre al *Talmud* (libro della legge), nei *Midrashim* (studio/ricerche) ed in gran parte dei testi della tradizione ebraica tra cui tutto il *Tanakh* (testi sacri dell'ebraismo): sia il fumo che avvolgeva e saliva dal Sinai, sia le colonne di nube e fuoco che accompagnarono il popolo d'Israele nel deserto sono metafore che alludono alla *Shekhinah*, alle sue modalità ed alle manifestazioni della stessa correlate alla sua visione.
Molti rabbini per *Shekhinah* intesero l'Essenza divina a cui si allude con l'espressione Immanenza divina in quanto eterna presenza di Dio, è sua veste come medesimo aspetto della sua essenza: si tratta quindi di un termine che indica la rivelazione della Presenza di Dio e non è da identificare come entità angelica. Sebbene già precedentemente vi siano state rivelazioni individuali con la visione della *Shekhinah*, il momento in cui la Gloria di Dio si manifestò alla collettività fu con il Passaggio del mar Rosso quando, già con l'inizio della liberazione dalla schiavitù egiziana, il popolo d'Israele lo riconobbe come Unico Dio e proprio Re; ciò avvenne anche con il Dono della *Torah* sul monte Sinai, descritto nel *Tanakh* come evento grandioso tra i più significativi nella storia del popolo ebraico, e successivamente in modo continuo durante il cammino nel deserto durato 40 anni prima di entrare in Terra d'Israele.

VISIONE DELLA SHEKINAH

Appena liberati da Dio dalla schiavitù in Egitto ed iniziato l'esodo verso la Terra d'Israele, quando i figli d'Israele cantarono in lode a Dio il Cantico del mare sulle sue rive, essi poterono assistere alla visione di Dio e dei suoi angeli; estasiati dalla visione essi non volevano più ripartire ma desideravano continuare ad assistere a ciò che neppure il profetaEzechiele mai testimoniò. Fu così che Mosè chiese a Dio come avrebbe dovuto comportarsi e, dopo che Dio rese la Sua *Gloria* rivelata e nascosta, i figli d'Israele si mossero soloquando compresero che la Sua *Gloria* si trovava nel deserto dove avrebbero poi trascorso 40 anni prima di entrare in Terra d'Israele.

"Core convocò tutta la comunità presso Mosè e Aronne all'ingresso della tenda del convegno; la gloria del Signore apparve a tutta la comunità".
(NUMERI 16:19)

Il *Sefèr Hatoda'à* conclude questa spiegazione affermando che quanto detto è racchiuso nel versetto che afferma "***E Mosè li condusse dal Mar Rosso..."*** ed essi andarono nel deserto di Shur, dove la parola shur, che in ebraico significa anche visione, sta ad indicare che essi cercarono di vedere la Gloria di Dio, Re d'Israel.

Lo *Zohar* afferma che, non mancando di essere diffusa nel mondo, la Presenza divina della *Shekhinah* è a volte rivelata ed a volte nascosta, spesso ad intermittenza.
Su una discussione sull'Amidah, preghiera che l'Ebreo deve recitare almeno tre volte al giorno, Yehudah Ha-Lewì afferma che ogni Ebreo ha potenzialmente la possibilità di vedere ad occhio nudo la *Gloria* di Dio come successe al popolo d'Israele uscito dall'Egitto; egli afferma che è possibile pregare affinché la *Shekhinah* si disveli alla vista del devoto e che ciò avverrà come già successo ai Profeti. Con la collaborazione del popolo d'Israele con Dio nel servizio spirituale, culmine di ciò è l'era messianica con il ritorno del Popolo ebraico e della stessa *Shekhinah* dall'Esilio in Sion e la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, il terzo Tempio di Gerusalemme quando chiunque potrà vedere la Shekhinah e molte altre manifestazioni celesti.
Nel testo Saggezza della *Kabbalah* lo stesso rabbino Alexandre Safran insegna che desiderio, speranza e fine dell'umanità è il *Ghillui Shekhinah*, la rivelazione di Essa e manifestazione di *Malkhut*, il Regno; questo avvenimento dipende però dall'Avodah spirituale dell'uomo nella collaborazione con Dio, dalla continua tenacia nello studio della *Torah* e dall'osservanza senza secondi fini delle *Mizvot* per esse stesse: in questo modo verrando svelati il Suo Mistero e tutti i misteri.
Associata alla rivelazione della *Torah* e dei suoi misteri si tratta quindi di una visione spirituale dell'anima, tramite lo spirito santo e lo spirito profetico, ma anche visibile ad occhio nudo, anche se però si tratta di una vista che trascende i limiti della

corporeità e della "material-ità": con l'evento del Sinai, così afferma lo *Zohar*, persino i bimbi ancora nei grembi delle loro madri ebree poterono percepire la visione della *Shekhinah*.
Per poter accedere alla visione di Dio nella *Shekhinah* si è avvolti da una veste spirituale e celeste definita in ebraico *chaluka d'rabbanan*, veste della grandezza o grandiosa/del grande o del maestro: Mosè ricevette inoltre uno splendore celeste sul suo volto cosicché gli Ebrei che ne scorgevano la luce temevano per la grandiosità e l'eccezionalità di questa manifestazione e per questo ogni volta Mosè, dopo aver goduto della visione, si copriva il volto con una stoffa o un velo per presentarsi nuovamente dinanzi al popolo d'Israele.

Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Shekhinah

Altre informazioni utili per comprendere meglio la Kabbalah sono queste sottostanti:

TEMURAH:
Temurah in ebraico: **ש"אתב צופן** - è uno dei tre antichi metodi utilizzati dai cabalisti per riordinare le parole e le frasi della Bibbia ebraica (*Tanakh*), nella convinzione che con questo metodo si possa ricavare il substrato esoterico e il significato spirituale più profondo delle parole (Gli altri due sono *Ghematria* e *Notarikon*). Temurah può essere usato per modificare le lettere in certe parole per creare un nuovo significato per un passo biblico. L'alfabeto ebraico è un alfabeto consonantico *abjad*. Tecniche che applicate all'italiano trasformerebbero parole sensate in una serie di lettere senza senso, in ebraico danno invece quasi sempre un senso compiuto.

Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Temurah_(cabala)

GHIMATRIAH:
La *Ghimatriah, ghematriah, ghematria o gematria* è lo studio numerologico delle parole scritte in lingua ebraica ed è uno dei metodi di analisi utilizzati nella Qabbalah. La parola deriva dell'ebraico "**גימטריה** (gīmatrīyā)"; presenta assonanza con il greco "γεωμετρία (geōmetría)" cioè "geometria".
La Ghimatriah viene applicata per decrittare significati nascosti all'interno della Bibbia ebraica tramite il loro valore numerico. Esistono diversi metodi di Ghimatriah. Il metodo della Ghimatriah avviene secondo il livello di esegesi ebraica omiletico ma, come ogni aspetto della *Torah*, viene applicato anche nell'approccio interpretativo della Cabalà, il *Sod*.

Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Ghematria

LA MERKAVAH (IL CARRO O “GLORIA” DI DIO)

Merkavah o Misticismo del carro o *Mer-Ka-Ba* (parole egiziane che significano: *MER* (Luce), *KA* (Spirito) e *BA* (Corpo) - Rappresentata da una stella *tetraedro* a otto punte, simboleggia il veicolo o corpo di Luce creato per viaggiare verso altre dimensioni); scuola di misticismo ebraico che si focalizza su visioni spirituali come quella descritta nel primo capitolo del *Libro di Ezechiele* o della letteratura *hekhalot*, e riportano storie di ascese a "palazzi" celesti.
Il corpus principale della letteratura *Merkabah* fu composto in Israele nel periodo 200–700 e.v., sebbene riferimenti posteriori alla tradizione del “Carro” si possano trovare anche nella letteratura Chassidei Ashkenaz del Medioevo.

Uno dei testi principali di questa tradizione è la *Maaseh Merkavah* (Opere del Carro).

" Che Tu sia benedetto per sempre sul trono di gloria. Tu che dimori nelle stanze delle Altezze e nel luogo della sublimità. Poiché Tu hai rivelato i misteri e i misteri dei misteri e i segreti e i segreti dei segreti a Mosè e Mosè li ha rivelati a Israele... ". (Maaseh Merkavah, vv. 11-15)

I LIVELLI MULTIPLI O CIELI:

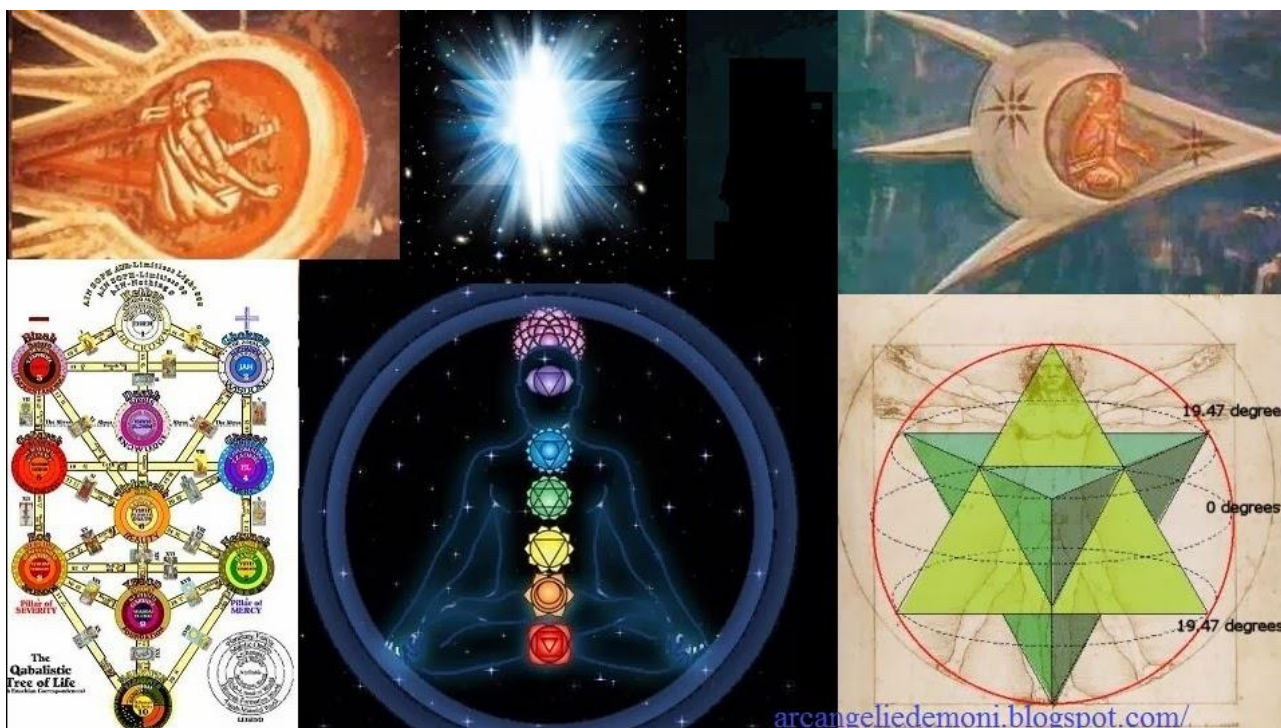
Le omelie Merkabah basilarmente consistevano di descrizioni dettagliate di cieli a livelli multipli (di solito in numero di sette - come i Chakra), spesso custoditi dagli angeli e circondati da fiamme e fulmini.
Il più alto dei cieli contiene sette palazzi (Heikhalot), e nel palazzo più interno risiede un'immagine divina suprema (la Gloria di Dio o un'immagine angelica) seduta su un trono, circondata da schiere maestose che cantano le lodi di Dio.
Non si conosce precisamente quando queste immagini furono congiunte con un vero e proprio motivo di esperienza mistica di "ascesa" individuale (paradossalmente chiamata "discesa" nella maggior parte dei testi, forse ad indicare la discesa in una dimensione ineffabile) e unione col Divino.

La maggioranza degli storici contemporanei della mistica ebraica in genere datano questo sviluppo al III secolo e.v. Anche in questo caso, vi è una disputa significativa tra gli storici se questi temi di "ascesa" e "unione" fossero il risultato di una qualche influenza esterna, in genere gnostica, o una progressione naturale delle dinamiche religiose dell'ebraismo rabbinico*.

**Nota - Nello studio storiografico della Cabala, gli esperti distinguono due importanti argomenti che caratterizzano la Cabala: il primo, Ma'asseh Bereshit, si occupa di indagare e conoscere l'Opera della Creazione, mentre il secondo, Ma'asseh Merkavah, riguarda la rivelazione del Carro Celeste. Esiste poi una discussione midrashica in Genesi Rabbah che verte sulla creazione del Trono Celeste e che indaga se sia avvenuta prima della Creazione del mondo o durante uno dei primi sei giorni in cui essa avvenne. Analoga è la locuzione Trono di Gloria, il Kissè haKavod. Cfr. int. al. Scholem, Jewish Gnosticism, Merkabah Mysticism, and Talmudic Tradition, loc. cit.*

ETIMOLOGIA E ORIGINI:

La parola ebraica Merkavah, (dall'ebraico **מרכבה**, "carro, biga", derivante dalla radice consonantica r-k-b, con significato "cavalcare") è usata in Ezechiele (Ez1,4-26) con riferimento al carro-trono di Dio con angeli detti Chayyot (dall'ebraico **חַיּוֹת** "esseri viventi", "creature"), ognuno dei quali ha quattro o sei ali, due verso i piedi, due all'altezza del torace e due che coprono il volto, e quattro facce secondo le loro figure (di un uomo, di un leone, di un'aquila e di un bue).
Il nome merkav(/b)ah (nel senso di "carro") ricorre 44 volte nel testo masoretico della Bibbia ebraica - più che altro nel significato di un normale cocchio terrestre e sebbene il concetto della Merkabah sia associato con la visione di Ezechiele (Ezechiele 1:4-26), la parola non viene scritta esplicitamente in Ezechiele 1. Tuttavia quando non tradotto in italiano, il termine ebraico merkabah si riferisce al carro/trono di Dio nelle visioni profetiche. Viene quindi strettamente associato alla visione di Ezechiele capitolo uno, che descrive una quadriga tirata dai citati quattro chayyot ("esseri viventi") con quattro ali ciascuno e le quattro facce di uomo, leone, bue e aquila.

La *Mekavah* o il "Carro" di Dio non deve essere inteso come una sorta di U.F.O., nel senso di oggetto volante non identificato, ma un qualcosa di spirituale non comprensibile e non misurabile con gli strumenti mondani, pur restando realmente un "mezzo" straordinario e non di questo mondo.
Oggi dove la materialità domina il mondo sembrerebbe che chi persiste in certi errori d'interpretazione, dove in tutte le cose sacre ci vede lo zampino di alieni, o utilizza "le scorciatoie del cervello" o è in Malafede, almeno dal punto di vista teologico.
E' necessario uno sforzo in più per comprendere il "disegno" di Dio nei testi sacri.

A mio avviso queste tecniche mistiche presenti nei testi sacri cabalistici e vive peraltro anche nel Sufismo, oltre che in alcune scuole iniziatiche, che insegnanpo a costituirsi un "*corpo di luce*", sono la prova che la *Mer-Ka-Ba* o *Merkavah* non deve essere collocata solo nell'universo New Age, anzi, essa, proprio perché menzionata in differenti testi sacri ed in moltissime culture diverse ma non separate tra loro, deve essere riscoperta nell'intimo di ogni ricercatore; tali insegnamenti, a mio avviso, ci dicono velatamente che uno dei fini ultimi dell'essere umano è sempre stato quello di divenire "*Corpo di luce*"…

… Lo stesso Cristo quando è risorto aveva un corpo differente da quello precedente! La "Resurrezione spirituale" può essere in qualche modo raggiunta anche secondo questa antica concezione sulla *Merkavah.*

Fonte / per maggiori info. **:** http://arcangeliedemoni.blogspot.it/2013/10/la-merkavah-il-carro-di-luce-o-gloria.html

Anche l'esperienza di Giacobbe che sale nella "scala" durante un sogno è assimilabile alle vicende mistiche dell'ascesa spirituale verso i mondi superiori.

"Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa".
(GENESI 28:12)

L’ALBERO SEFIROTICO (L’ALBERO CABALISTICO DELLA VITA)

L'Albero della Vita, costituisce la sintesi dei più noti e importanti insegnamenti della *Kabbalah* ebraica. È un diagramma, astratto e simbolico, costituito da dieci entità, chiamate *Sefirot (Sephiroth)*, disposte lungo tre colonne verticali parallele: tre a sinistra, tre a destra e quattro nel centro; la colonna centrale si estende al di sopra e al di sotto degli altri due.

Numero o livello	Nomi	Attributi	Corrispondente parte del corpo	Persona biblica	Principali associazioni simboliche
1	**Keter**	la Corona, la Volontà Prima, il Divino Nulla	il cranio	Il Messia	l'Inesistenza del Pensiero, l'Inconoscibile. Bianco eccelso, nero e/o senza colore[4]
2	**Chokhmah**	la Saggezza, l'Inizio, il Punto di Partenza, il Primo Aspetto discernibile di Dio, il Principio Maschile di Dio, il Padre Superiore che feconda la Sephirah successiva	l'emisfero cerebrale destro	Mosè ed Adamo	il Vino, il Pozzo profondo. Blu e/o trasparente [5]
3	**Binah**	la Comprensione, il Principio Femminile di Dio, l'Utero da cui deriva tutto il resto della Vita Divina e Terrena	il cuore e l'emisfero cerebrale sinistro	Lea e Noè	il Palazzo, la Primavera, il Pentimento, il Giubileo, la Cinquantesima Porta. Verde ed anche "blu azzurro" [6]
4	**Chessed** o**Ghedullah**	la Benevolenza, la Clemenza, la Misericordia, l'Amore	la mano ed il braccio destri	Abramo e Aronne	il Sud, il colore bianco [quasi] blu, il Mattino, il Latte, l'Argento [7]
5	**Ghevurah**o **Pahad** o**Din**	il Potere, il Timore, la Giustizia, il Rigore, il Giudizio	la mano ed il braccio sinistri	Isacco	il Nord, i colori nero, blu e rosso, il Crepuscolo, il Sangue (anche la carne), l'Oro [8]
6	**Tiferet** o**Rachamin**	la Bellezza, la Compassione, il Principio Armonizzante, la Gloria	il torso	Giacobbe	l'Est, il colore "zaffiro" e bianco e rosso come del *giallo dell'uovo*, il Cielo, Re Salomone, la Sposa, la Torah scritta, l'Albero della Vita, la Palma [9]

7	**Nezach**	l'Eternità, la Durata, la Vittoria	la gamba destra	Mosè	il Ringraziamento, il Cherubino, la Fonte della Profezia. Rosso-bianco[10]
8	**Hod**	la Gloria, la Maestà, la Regalità	la gamba sinistra	Aronne	la Lode, il Cherubino, la Fonte della Profezia. Bianco-rosso [11]
9	**Yessod**	il Fondamento, il Giusto	la parte maschile e la parte femminile	Giuseppe, Fineas e re Salomone (questo anche in Da'at[12], come Mosè ma in Chokhmah)	il Patto, la Pace, il Bastone, il Sabato. Bianco-rosso e rosso-bianco, "trasparente zaffiro". [13]
10	**Malkuth** o**Shekhinah**	il Regno, la Presenza, è l'ultima Sephirah, l'unica ricettiva	la bocca	Rachele e re Davide	l'Ovest, il colore nero e/o blu ma tutti, Gerusalemme, la Luna, l'Oceano, il Tempio, l'Arcobaleno, la Torah orale, l'Albero della Conoscenza, il Cedro[14]

I NOMI DELLE SEPHIROTH

Le *Sephiroth* hanno anche dei nomi propri:

Keter (corona), la più alta e più vicina a Dio; *Binah* (scienza o conoscenza) e *Chokhmah* o *Hokmah* o *Chochmah* (saggezza) a un livello inferiore; *Ghevurah* o *Gheburáh* (forza) e *Khessed*, *Chessed* o *Héssed* (misericordia, amore, pietà) al terzo livello; *Tiferet* (bellezza) al quarto; *Hod* (gloria) e *Nezakh* (eternità o vittoria) al quinto; *Yessod* (fondamento o fondazione) al sesto; *Malkhu*t (regno), la più prossima all'uomo.

Questi sono i nomi più frequentemente usati.

A volte Ghevurah viene chiamata *Din* (giudizio) o *Pachad* (paura), *Chessed* può essere chiamata *Ghedulláh* (grandezza), *Tiferet Rakhamím* (misericordia).
Le sephirot vengono rappresentate secondo uno schema detto “*Albero della vita*”.
Inoltre esiste anche una “undicesima” (anche se impropriamente detta) Sephirah: *Daat*, che si colloca tra *Binah*, *Chokhmah* e *Chessed* e rappresenta il divario tra l'Uomo e Dio.

Note Sefirot:

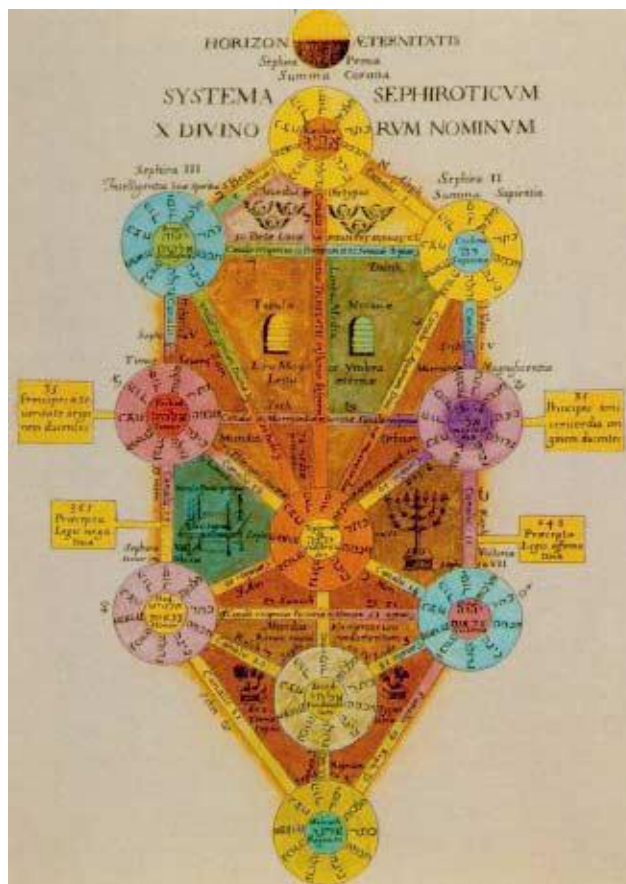
1. ^ La **modalità di Keter**, secondo il filosofo bulgaro Omraam Mikhaël Aïvanhov, è *la più nascosta delle cose nascoste* - il termine ebraico è **כתר**) per *Corona, Volontà* e *non si può indagare*; il suo significato è racchiuso nella concezione del versetto *la fine è radicata nel principio* ed è inteso nell'insegnamento che afferma che *tutto torna alla Volontà dell'Eterno*. Riguarda il Messia ed è l'apice della lettera ebraica *Yod*. Prima Sefirah, importantissimo è il suo legame con Malkhut; essa si estende ugualmente a tutte le altre Sefirot nel segreto della redenzione. Il livello Yechidah ne esprime l'effetto. "Simile ad una corona, che è posta al di sopra del capo e lo circonda, Keter si trova al di sopra di tutte le altre Sefirot. Così come la corona non fa parte del capo ma è cosa distinta, Keter è fondamentalmente diversa dalle altre Sefirot. Essa è il trascendente, l'ineffabile, l'origine di tutte le luci che riempiono le altre Sefirot. Nel corpo umano essa non ha una corrispondenza specifica, in quanto lo avvolge tutto, ma a volte la si associa con la scatola cranica. Secondo la Cabala, Keter contiene una struttura tripartita, che nell'anima corrisponde alle tre esperienze di Fede, Beatitudine, Volere. Quello della struttura tripartita di Keter è uno dei segreti più importanti di tutta la Cabala. Keter è la radice dell'Albero, che quindi è capovolto, dato che possiede le radici in alto e i rami in basso. Cfr. Aïvanhov, *Dall'Uomo a Dio - sephirot e gerarchie angeliche*, 2003, *et al.*
2. ^ La **modalità di Chokhmah**, secondo Omraam Mikhaël Aïvanhov, corrisponde alla sapienza profetica o del Ruach haQodesh. Viene confermata in Binah tramite la conosce-*nza*, *Da'at*. Aïvanhov afferma che rappresenta il "lampo dell'intuizione che illumina l'intelletto, è il punto in cui il super-conscio tocca il cosciente. È il seme dell'idea, il pensiero interiore, i cui dettagli non sono ancora differenziati. È la capacità di sopportare il paradosso, di pensare non in modo lineare ma simultaneo." Si tratta di uno stato raggiungibile solo a tratti, e comunque richiede una grande maturità ed esperienza. È lo stato del "non giudizio", in quanto con la sapienza si percepisce come la verità abbia sempre aspetti diversi. Nel corpo umano corrisponde all'emisfero cerebrale destro. Nel servizio dell'anima corrisponde allo stato di Bitul=Nullificazione del sé. In altri termini, è possibile raggiungere la sapienza solo tramite l'annullamento dell'ego separato e separatore. Cfr. Aïvanhov, *op. cit.*
3. ^ La **modalità di Binah** (ebraico **בינה**) si trova in cima al *Pilastro della Severità*. La Sefirah Binah, anche *intelligenza* ed *intuizione* in quanto adattamento e possibilità di espressione di Chokhmah nella sua sintesi, è rappresentata dal cuore. Importanti le sue correlazioni con Keter ed appunto Chokhmah nonché il paragone con Malkhut: questo gruppo trova massima espressione nel completamento del Tiqqun a cui si fa riferimento parlando dell'Era messianica. Di essa sono state individuate affinità con:
   - la Shekhinah Superiore;
   - la prima Hei del Tetragramma biblico;
   - l'Albero della vita (Eden);
   - il Sancta Sanctorum;
   - il Giubileo ebraico ed il Mondo Futuro;
   - il livello Neshamah delle anime elevate;
   - il cuore;
   - il colore rosso.

   Binah racchiude inoltre la parvenza spirituale della luce celeste, la cui abbondanza è correlata alla Sefirah Chessed. L'associazione con Ghevurah è tale da permettere di considerarla come un "recipiente" che permette di delimitare e definire quanto si delinea e

viene espresso della potenzialità di Chokhmah. Dal suo legame con la Sefirah Tiferet scaturiscono la salvezza e la libertà spirituale. Yessod ne favorisce l'intensità e la trasmissione poi controllate e mantenute salde, favorite ed elevate con Hod e Nezakh. Spesso il giudizio coincide con Binah. Esistono 50 Porte di Binah; durante il conteggio dell'Omer ci si eleva gradualmente da un livello di una Porta di Binah al successivo sino a Shavuot: secondo la Chassidut la Tevilah nel Mikveheffettuata alla fine del conteggio succitato avviene unitamente all'incontro con la 50ª Porta.

4. ^ La **modalità di Chessed** viene a volte tradotta col termine Italiano *Clemenza* ma si è in genere d'accordo nel definirla *Misericordia* infatti la prima riguarda uno stato di Tiferet. Omraam Mikhaël Aïvanhov asserisce che essa "si esprime tramite benevolenza e generosità, assolute e senza limiti. È l'amore che tutto perdona e giustifica." La creazione è motivata dal Chessed di Dio, che ne costituisce la base sulla quale poggia, come dice il verso: "Olam Chessed ibanè" = "Il mondo viene costruito sull'amore". Si tratta della capacità di attrarre a sé, di perdonare, di nutrire i meritevoli come i non meritevoli. È attaccamento e devozione, è la mano destra, che vuole chiamare a sé, avvicinare gli altri. Cfr. Aïvanhov, *op. cit.* Vedi anche Chassadim,Maskil, Chakham, Profezia e Zaddiq
5. ^ La **modalità di Ghevurah** riguarda l'aspetto del rigore o forza o potenza; risulta rispecchiato nel Timore di Dio. Aïvanhov scrive che "il fulgore di Chessed è troppo intenso per le creature finite e limitate, e se esse lo ricevessero in pieno ne sarebbero "soffocate". Ghevurah si incarica di restringere, diminuire, controllare e indirizzare tale discesa di luce e abbondanza. È la mano sinistra, estesa per respingere, è ogni tipo di forza atta a porre limite e termine all'esistenza." Pur avendo talvolta delle connotazioni negative, dalla parte Santa senza Ghevurah l'amore non potrebbe realizzarsi, in quanto non troverebbe un recipiente atto a contenerlo. Inoltre, è quel calore eccitato e entusiasta che accompagna l'amore. Senza Ghevurah, l'Amore non sarebbe altro che un sentimento pio e meritevole, ma privo di dinamismo e forza attiva. Cfr. Aïvanhov, *op. cit.*
6. ^ La **modalità di Tiferet** è luce di salvezza, tradotto anche col termine Italiano *bellezza*, e viene rivelata soprattutto con Mashiach: infatti *armonia* (cfr. Tiqqun). Aïvanhov asserisce questa sia la Sefirah che "si incarica di armonizzare i due opposti modi operativi di Chessed e Ghevurah. Tiferet è costituita da tanti colori riuniti insieme, cioè dal coesistere di tante tonalità e caratteri diversi, integrati in un'unica personalità. Si rivela nelle complesse emozioni provate contemplando il bello e l'armonia estetica." Corrisponde all'esperienza della Compassione, che è amore misurato, capace di premiare e di lodare, ma anche di rimproverare e di punire pacatamente, se necessario, affinché il bene si imponga sul male con forza sempre maggiore. Nel corpo umano si trova al centro del cuore. Cfr. Aïvanhov, *op. cit.* Importante il riferimento, dalla parte Santa, appunto alla Qedushah: cfr Mondo Superiore e Mondo Inferiore,Pardes e Torah celeste
7. ^ La **modalità di Nezach**, *Maestà*, o anche "eternità" o aspetto di vittoria in Chessed. Aïvanhov afferma la sua "capacità di estendere e realizzare l'amore nel mondo, dandogli durata e stabilità, e vincendo gli ostacoli che si frappongono alle buone intenzioni. È costanza e decisione, è il saper vincere, cioè il non inebriarsi eccessivamente della vittoria. È il senso di Sicurezza che pervade chi sa di appoggiarsi sul luogo giusto." Cfr. Aïvanhov, *op. cit.*
8. ^ La **modalità di Hod**, "Vittoria" e come Nezach ma in Ghevurah. Aïvanhov scrive che questa Sefirah si incarica di "rendere concrete le emozioni. È la capacità dinamica dell'individuo, applicata al mutare delle circostanze esterne. È la velocità di cambiamento, l'adattarsi a nuove esigenze. È il saper perdere, cioè il non abbattersi per le sconfitte, ma l'imparare da esse ciò che va cambiato. È il senso degli affari e del vivere in società." Corrisponde alla qualità della Semplicità, viene spiegata come la capacità di non preoccuparsi troppo del futuro. Cfr. Aïvanhov, *op. cit.* Dalla parte Santa riguarda la riuscita nell'"incanalamento", nell'"indirizzare" la vittoria
9. ^ Anche Sem corrisponde a Da'at (vedi anche *Cordovero*)

10. ^ La **modalità di Yessod** secondo Omraam Mikhaël Aïvanhov è il luogo ove si concentrano tutte le emozioni, è "la base segreta della propria personalità, le aspirazioni nascoste, gli ideali, le attrazioni emotive. Governa anche il riuscire a fondere insieme tutto ciò che si ha da dare, e l'indirizzarlo verso la persona giusta nel momento giusto." La sua locazione nel corpo fisico è nella zona degli organi sessuali; Yessod controlla dunque la vita sessuale, la cui giusta espressione è il fondamento su cui basare la personalità. È la qualità della Verità, intesa come tratto indispensabile per realizzare felicemente le relazioni umane. Cfr. Aïvanhov, *op. cit.* Dalla parte elevata e Santa, su questa Sefirah si fonda anche la Kavanah: cfr Zaddiq
11. ^ La **modalità di Malkhut** per Aïvanhov rappresenta sì l'ultima Sefirah, ma con un ruolo importantissimo. "È la somma dei propri desideri, la percezione di ciò che ci manca. È la componente che motiva e indirizza l'operato di tutte le altre facoltà. In chi accumula abbastanza meriti, è il luogo ove la luce cambia direzione, passando dalla discesa alla salita. In chi non ha meriti, è il luogo ove si fa esperienza della caduta, della povertà e della morte. Al meglio, Malkhut è il femminile per eccellenza, la sposa desiderata, laShekhinah, o la parte femminile di Dio. Nell'anima individuale è la qualità dell'Abbassamento, senza la quale ogni atto di governo e ogni espressione di potere sono fasulli, destinati prima o poi a crollare miseramente. Infatti, a livello fisico essa è la pianta dei piedi, o la terra stessa. Malkuth è l'origine di ogni recipiente, è il mondo fisico, il più vicino alle forze del male e quindi il più bisognoso di protezione, che le viene accordata grazie all'osservanza dei precetti e alla pratica delle buone azioni. Cfr. Aïvanhov, *op. cit.* Dalla parte della Qedushah riguarda il Regno di Dio, dunque soprattutto la Provvidenza ed il Messia: cfr comunque Avodah, Preghiera ebraica,Studio della Torah e Torah

Fonte schema Albero Sefirotico: http://it.wikipedia.org/wiki/Sefirah

I QUATTRO MONDI O UNIVERSI

La parola “*olam*”, “mondo o universo”, deriva dalla radice *ELEM*, che significa "nascosto".

I mondi sono dunque le dimensioni e le strutture naturali al cui interno la *Divinità* si è "nascosta" o "velata", come risultato della Restrizione originaria (*Tzimtzum*).

I quattro mondi sono livelli di realtà nei quali "***il senso sascosto***" si fa via via più forte. Il più alto di essi è *Atzilut*, il mondo dell'Emanazione. Si tratta di un livello ancora molto vicino all'Essenza divina. *Etzel*, la radice di *Atzilut*, ha due significati: "presso" e "emanare". E' un mondo che vive in uno stato estremamente paradossale: da un lato è già emanato, dall'altro si trova ancora "presso" il suo Emanatore. *Atzilut* è un mondo prettamente divino, popolato da realtà chiamate Partzufim, molto superiori agli angeli. I *Partzufim*, o *“Espressioni”*, sono i ruoli o archetipi con cui Dio si riveste per avvicinarsi e rivelarsi alla realtà umana, che si trova molto più in basso. Pur essendo un mondo già creato, *Atzilut* non possiede un'identità separata da quella di Dio, ed è sempre la piena e perfetta espressione della Sua volontà.

Al di sotto di *Atzilut* c'è *Briah*, "Creazione".

Questo è il primo mondo a trovarsi "al di fuori", come dice l'etimologia di *Briah*, che viene da *BAR* = "esterno" - “Figlio”.

Si tratta della creazione "*yesh mi Ain*", "***un qualcosa che viene dal nulla***".

Qui l’esistenza compare per la prima volta come un’entità separata dal Creatore.

Tuttavia la sua realtà è ancora del tutto spirituale, e piuttusto che di creature vere e proprie *Briah* è la dimora delle radici superne e generali di tutti quegli esseri che solo in seguito appariranno nella loro forma particolare. In *Briah* si trova il "*kissè ha-Cavod*", il divino "*Trono di Gloria*", come pure gli angeli più elevati, quelli del Servizio, che cantano in continuazione "*Qadosh, Qadosh, Qadosh*...".

Pur trascendendo la ricerca scientifica, recentemente la fisica si è avvicinata alla percezione di tale livello di realtà, scoprendo che le particelle atomiche hanno origine come contrazioni di un "campo unificato" che riempie l'intera estensione dello spazio-tempo. *Briah* è questo misterioso campo che si trova nel "vuoto" dello spazio, e che si manifesta nei livelli inferiori come l'una o l'altra delle quattro forze presenti in natura.

Al di sotto troviamo *Yetzirah*, o Formazione. Anche *Yetzirà* è un mondo soprattutto spirituale. Qui si trovano le forme e le immagini superiori in base alle quali vengono modellati gli esseri creati. *Yetzirah* è "*yesh mi-yesh*", un "***qualcosa dal qualcosa***", e non costituisce una novità assoluta.

Qui la realtà subisce un ulteriore restringimento, e deve assumere forme particolari. Infatti nella radice di *Yetzirà* troviamo le lettere *TZAR*, che significano "stretto". Esso è popolato dalle varie forme angeliche, ma non soltanto positive. Mentre il principio del male è del tutto assente in *Atzilut*, e quasi inesistente in *Briah*, qui esso può già manifestarsi, dato che qui le creature hanno già una certa libertà di scelta, che può portarle ad agire contro la volontà del loro Creatore.

Infine troviamo *Assiah*, il mondo del Fare.

La parte più bassa di tale universo è quella fisica e materiale.

Qui le creature assumono la loro forma dettagliata particolare, fino a diventare corpi materiali. Qui la libertà di scelta è al suo massimo, e il male può assumere il suo aspetto più pericoloso. La stessa radice del nome di questo mondo (*Ain - Sin - Hey*) è presente in *Esaù* (*Ain - Sin - Vav*), colui che pur essendo nato da Isacco e Rebecca, scelse la via dell'assimilazione e l'abbandono della santità. Pur trovandosi al gradino più basso questo mondo è più importante degli altri, dato che Dio ***"ha voluto farsi una dimora nei mondi inferiori, in quel mondo al di sotto del quale non c'è più nulla".***

Per rettificare tale livello di realtà è necessario sopratutto "agire", come suggerito dal suo nome, *Assiah*, Azione.

Ed ecco il perché nell'Ebraismo la pratica delle *Mitzvot* e delle buone opere sia così importante, poiché senza di esse non è possibile influenzare la condizione di *Assiah*, che è al centro stesso di tutta la creazione.

Qui non bastano le buone parole, pensieri o intenzioni, qui occorre ***"fare il bene", "fare la Volontà di Dio".***

Fonte: http://cabala.org/articoli/4_mondi.htm

Abbiamo visto in questo paragrafo come dai regni superiori o mondi spirituali prenda vita la creazione nell'universo materiale.

CHESSED, L'AMORE

Nell'*Albero della Vita, Chesed*, l'Amore, è la prima delle sei *Sefirot* legate ai movimenti del cuore. Si esprime tramite benevolenza e generosità, assolute e senza limiti. È l'amore che tutto perdona e giustifica. La creazione è motivata dal Chesed di Dio, che ne costituisce la base sulla quale poggia, come dice il verso: "*Olam Chesed ibanè*" – "***Il mondo viene costruito sull'amore***"*.*

La natura dell'amore è duplice - dualista. Il suo scopo primario è di tenere insieme due opposti: uomo – donna; giovane – vecchio; vicino – lontano; ecc.

L'amore colma il divario tra due età molto diverse.

L'amore fa sentire vicina la persona quando è assente, e aiuta a mantenere un senso di distanza e di rispetto quando si è insieme. Tuttavia, può causare delle strane dinamiche, nelle quali le persone, quando sono troppo vicine, sentono nascere in loro una forza repulsiva, che si manifesta in litigi, in insofferenze. Simbolicamente, riassumiamo la duplice natura dell'amore nell'*acqua* e nel *fuoco*. L'amore è come acqua, secondo una delle più frequenti simbologie bibliche. *Chesed*, la Sefirà che più si avvicina all'amore (*ahavà*), e con lei tutto il pilastro destro, possiedono la natura dell'acqua. Ricettivo, inoffensivo, l'amore si dà per nutrire e per far crescere. L'amore tende a scendere dall'alto al basso, cerca il livello di minima resistenza, di parità di livelli. Alcuni tra i più famosi incontri tra coppie di anime gemelle, nella Bibbia, avvengono nelle vicinanze di un pozzo d'acqua. Rebecca viene incontrata vicino ad un pozzo. Giacobbe vede Rachele per la prima volta vicino ad un pozzo d'acqua; Mosè incontra Tzippora vicino ad un pozzo, Davide scorge Batsheva per la prima volta mentre si bagna in una piscina.

L'amore come acqua è quello che dura, che non pone i due compagni in forti confronti esistenziali. Ma è anche quello che tende a divenire monotono, eccessivamente tranquillo, ristagnante.

"Le sue fiamme (dell'amore) sono fiamme di un fuoco divino"

(CANTICO DEI CANTICI - di Re Salomone).

Fonte: http://cabala.org/articoli/amore.htm

"Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e l'Amore; ma di tutte più grande è l'Amore ! ".
(1 CORINZI 13:13)

IL CERVELLO UMANO NELL'INSEGNAMENTO DELLO ZOHAR

I due emisferi cerebrali dell'essere umano non solo soltanto due parti di un medesimo organo, ma le sedi di due ben distinti modi di pensare, capaci di interpretare la realtà secondo modelli quasi opposti. Tale fatto, scoperto dalla neurologia soltanto qualche decina di anni fa', era ben noto ai Saggi dello *Zohar* e degli altri testi di mistica ebraica. Non a caso essi chiamano il cervello col nome "*mochin*", lett. "i cervelli", quindi più di uno. Nella terminologia della *Kabbalah*. si tratta di *Chokhmà* (Sapienza) e *Binà* (Intelligenza).

La prima ha sede nell'emisfero destro, ed è la capacità di concepire idee complesse ed elevate, racchiuse in un singolo lampo di genio, in un piccolo punto di intuizione. Si tratta di una facoltà al di sopra della logica, una facoltà per la quale il simbolo, il mito, il paradosso, l'enigma, il lato artistico e romantico di una data situazione, sono pane quotidiano.

La seconda facoltà, *Binà*, risiede a sinistra, e costituisce la capacità di afferrare il lampo di *Chokhmà* (che altrimenti lascerebbe rapidamente la consapevolezza) e di dargli forma e concretezza, spiegandolo ed analizzandolo secondo concetti logici. Grazie a *Binà*, le rivelazioni di *Chokhmà* vengono assimilate dall'intelletto, trasmesse e comunicate, trasformate in progetti pratici e concreti. *Binà* è raziocinio, linguaggio, rigorosità e senso pratico. Per quanto il Creatore ci abbia fatto in modo tale da poter usarle entrambe, ogni essere umano è più incline ad utilizzare una o l'altra delle due facoltà descritte. Inoltre, l'intera società moderna occidentale ha una spiccata preferenza per le funzioni tipiche dell'emisfero sinistro.

La stessa *Torah* possiede una struttura duplice, simile a quella descritta prima. Ed è questo uno dei motivi per cui viene data su due tavolette, una a destra e l'altra a sinistra. Nel campo della *Torah* le due funzioni precedenti operano come segue.

Chi possiede più *Binà* è attratto soprattutto dalla parte rivelata della *Torah*, il *niglè*, gli insegnamenti dell'*Halakhà*, le discussioni della *Ghemarà*, le riflessioni sulla filosofia ebraica.

Viceversa, chi è incline più verso *Chokhmà* si rivolge in particolare alle haggadot e ai *midrashim*, agli insegnamenti misteriosi della Kabbalah, (*nistar*), a volte così apparentemente contradditori, alle vette superne del Chasidut. "*Torat Ha-Shem temimà*", dice il Salmo, "*meshivat nafesh*". "*La Torah di Ha-Shem è completa, fa rivivere l'anima*". Spiegano i Maestri del *Chasidut* che soltanto quanto la *Torah* è completa di entrambi gli aspetti citati è in grado di "far ritornare l'anima", di farci rivivere, di farci fare una teshuvà completa.

Abbiamo così parlato dei due cervelli noti nel corpo fisico come "*emisfero destro ed emisfero sinistro*", e della necessità di sviluppare ed utilizzare entrambe le funzioni che vi hanno sede.

Si tratta però di un compito alquanto difficile, per effettuare il quale è indispensabile l'opera riconciliatrice di un terzo "cervello", posto a metà strada tra i due.

La consapevolezza che vi risiede ha il compito di mostrare come i loro due modi di percepire il mondo non siano affatto contradditori e mutuamente esclusivi, ma complementari e reciprocamente necessari. La scienza non è ancora in grado di identificare un organo fisico, posto nella parte mediana del cervello, in grado di svolgere un ruolo del genere.

La *Kabbalah* invece già da lungo tempo ci parla di un terzo cervello, chiamato *Da'at,* o *Conoscenza unificante*. Si tratta della sede di un'intensa attività spirituale, che rimane però misteriosa ed elusiva se espressa nei termini della consapevolezza quotidiana. È la percezione del sottile legame che unifica le varie situazioni ed eventi della vita, è la capacità di sentirsi un tutt'uno con quanto capiamo e conosciamo con la mente. A livello psicologico, *Da'at* è quella potenza dell'anima grazie alla quale è possibile unificare pensiero ed emozione, cuore e cervello.

Tra tutte le facoltà dell'intelletto, *Da'at* è quella che ha subito la menomazione più grave come risultato del peccato di Adam, dell'essersi cibato dell'albero della conoscenza (*etz ha-da'at*), un "peccato" che ripetiamo ogni qualvolta preferiamo l'intelligenza umana e naturale alla sapienza della Torah, che è chiamata *etz ha-chaim*, *l'Albero della Vita*. Un atteggiamento particolarmente utile per riportare *Da'at* alla sua integrità primaria è quello di dare la massima priorità al *Shalom Bait*,all'armonia famigliare, cioè al portare un maggior senso di unione tra marito e moglie, in tutti i campi e in tutti i momenti possibili. Ecco il senso del versetto;

"e Adamo conobbe Eva sua moglie",

intepretato dal Chasidut come il momento in cui Adamo fece teshuvà dal peccato dell'albero. A livello di società e di storia, la rettificazione finale di *Da'at* verrà operata dal *Mashiach (il Messia)*, come dice il verso:

"e la terra si riempirà

della conoscenza di Dio".

Fonte: http://cabala.org/alberodellavita/ilcervelloumano.shtml

Nel libro *“Rivelazioni sull’incarnazione – verità, simboli e archetipi dai regni superiori di Michele Perrotta – Ed. Youcanprint* - avevamo riportato un concetto analogo sul lobo destro del cervello – riportiamo testualmente:

...Sia nei Vangeli canonici che in quelli apocrifi vengono presentati esempi di tipo psicologico ed esoterico con riferimenti al cervello e ai modi di riflettere la realtà circostante.

Nei sottostanti versetti tratti dal Vangelo di Giovanni, è chiaro il riferimento al lobo destro del cervello, segno evidente che il divino ci invita in qualche modo a pescare l’infinito all’interno di noi.

“Allora disse loro (Gesù'): “Gettate la rete (percezione) dalla parte destra (lobo destro) della barca (cervello) e troverete...”. La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci”.
(GIOVANNI 21:6)

Lo stesso concetto di lettura iniziatica/interiore (esoterica) o intima del Vangelo lo possiamo applicare anche nei *Miracoli del Cristo*, che in quest’ottica prendono tutt’altro senso, senza però sminuirne la grandezza:

* TRASFORMARE ACQUA IN VINO:

Questo miracolo rappresenta l’Alchimia interiore, ovvero la trasformazione di noi stessi verso le verità più alte. E’ la nostra crescita spirituale trasformata dalla percezione della vita che muta la nostra essenza da figli dell’uomo a figli di Dio. E’ il primo miracolo compiuto pubblicamente da Gesù, forse un invito ad una trasformazione della nostra percezione e lettura di un testo sacro, in maniera tale da vivere in armonia nel regno intimo con il Divino attraverso il nostro Io. Anche Dioniso indicava con questo miracolo la trasformazione della Psiche, passando da uno stato immobile, allo smuoversi delle acque, fino ad arrivare alla fermentazione del vino che simboleggia il cambiamento profondo dell’essenza spirituale. Anche il “miracolo” compiuto da Mosè nel Mar Rosso è associabile a questa lettura esoterica.

* RIDARE LA VISTA AI CIECHI:

Rappresenta il ricevere una visione nuova della verità spirituale, a discapito di quella cecità che molti non sanno nemmeno di avere. Riacquistando questa “Vista” possiamo vedere il mondo e le cose del mondo in una prospettiva spirituale più elevata. Da notare anche la convergenza nella semplice lettura alla lettera del testo in un’altra occasione:

" Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona (il Dio denaro) ".
(MATTEO 6: 22-524)

* CAMMINARE SULLE ACQUE:

Possedere una fermezza di fede e di sicurezza spirituale per la quale non è possibile affogare nell’errore, nell’ignoranza e nel peccato.

* RESUSCITARE I MORTI:

Dare una nuova vita spirituale ad una persona che è morta interiormente, poiché divenuta esclusivamente una persona vuota, materiale e priva di spiritualità. L’affermazione presente nel Vangelo: “alzati!” E’ un chiaro invito ad iniziare un nuovo cammino o una nuova vita.

* MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI:

Sfamare spiritualmente le ingiustizie subite, cogliere la forza che permette di continuare nonostante il male subito, di colmare così l’iniquità, moltiplicando le ricchezze spirituali con l’arricchimento e l’appagamento dell’Io interiore.

* ESORCISMO (SCACCIARE I DEMONI):

In questo particolare miracolo possiamo interpretare la chiave di lettura interiore come una sorta di forza interna capace di sopraffare il nostro alter ego: l'altro IO negativo. Scacciare i demoni intesi anche come placare i sensi e la mente che spesso si identifica con il falso ego, cadendo sotto il giogo dei piaceri materiali, sovente per voler in tutti modi soddisfare il piacere dei sensi.

* PLACARE TEMPESTE:

Calmare le acque intese come litigi, baruffe, incomprensioni, situazioni alterate. Portare la pace significa calmare le tempeste, a differenza del Diavolo ("colui che divide") o di qualsiasi entità o energia psichica che separa l'umanità. Esotericamente gli Angeli e i Demoni possono venire intesi anche come energie psichiche che condizionano l'Io.

* RIMETTERE I PECCATI (ASSOLUZIONE):

Significa essere spiritualmente elevati ed essere liberi da ogni mentalità opprimente che genera rimorsi o rimpianti. E' importante riconoscere i propri errori portando frutto (migliorando dall'errore stesso che è stato commesso) che tenerlo dentro di noi e viverlo come un peccato verso Dio che ci logora dall'interno e ci condiziona l'esistenza in modo non equilibrato con la vera armonia dell'Io con Dio. Il regno intimo deve essere capace di ritornare in connessione con i regni più elevati e profondi.

Vi sono altre storie che possiamo leggere con questa chiave di lettura, tipo:

* IL DILUVIO UNIVERSALE:

Il Diluvio che lava ed affoga le nostre coscienze limitate dal vecchio modo di pensare. La nostra Arca (salvezza) la costruiamo solo se ci accorgiamo di essere perennemente a rischio di diluvio. E' un invito al miglioramento dell'individuo per migliorare l'Io collettivo, il mondo. L'"Io" che aiuta il "Noi".

* GIUDA:

La figura di Giuda Iscariota che consegna Gesù al martirio viene interpretata come il tradimento del popolo dei Giudei che rinnega il proprio Messia.

La doppia chiave di lettura di un testo sacro è importantissima per completare il cammino individuale verso la comprensione dell'Assoluto. La chiave di lettura alla lettera è insieme a quella esoterica/iniziatica una via che conduce l'intimo a Dio.

Queste due vie di crescita spirituale non vanno in antitesi tra loro, anzi completano la grandezza del visibile e dell'invisibile, rendendole entrambi praticabili, come verità, dal nostro Io.

" Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Mentre tutti negavano, Pietro disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia". Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me". Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata, và in pace! ".
(LUCA 8:43-48)

La fede, intesa in questo senso come il miglioramento del sé, o come azione per amore del sé, verso l'invisibile o l'ignoto (Dio), salva e migliora l'essere umano trasportandolo e trasformandolo da uno stadio di piattezza spirituale ad uno stadio di elevazione di coscienza.

L'Io, dal regno intimo, assapora così il nettare e la verità dei regni superiori.

IL PARDES & I QUATTRO LIVELLI D'INTERPRETAZIONE

I quattro livelli d'interpretazione dell'ebraismo, come abbiamo già potuto vedere, sono: *Peshat, Remez, Derash e Sod*.
La prima lettera di ognuna di queste parole *P-R-D-S*, insieme alle vocali necessarie per la pronuncia, danno la parola *PARDES* (che significa "giardino" o "frutteto"- nome analogo alla parola *Paradiso;* una sorta di recinto *Gan Eden* (*Paradiso Terrestre*) dove fu posto l'*Adam (l'umanità*).
Ogni livello è più profondo e più intenso del precedente.

- ***Peshat*** (פשט: semplice): letterale, immediato, storico, insegnamenti evidenti.
- ***Remez*** (רמז: allusione): allegorico, simbolico.
- ***Drash*** (דרש: esposizione): omiletico (che riguarda la conversazione/omelia; predica morale, socievole, affabile).
- ***Sod*** (סוד: segreto): esoterico (infonde profondi cambiamenti interiori, elevazione stadi coscienziali; chiave esoterica-cabalistica che induce a "vedere" al di là del velo).

Il livello spirituale più alto di *Yechidah* (unità) comprende tutti i quattro livelli di interpretazione.

Vi è poi il livello profetico ed anch'esso contiene tutti i precedenti spesso anche trascendendoli: in esso si trovano ancora diversi gradi.

Il grado di *Qabbalah* (Kabbalah) rivelata riguarda quei livelli a partire da *Sod* sino a quello che i *maestri mistici* definiscono *Qabbalah profetica* in cui l'attaccamento a Dio è vissuto a livelli elevatissimi con tutte le missioni spirituali che essi comportano tra cui i *Tiqqunim* (rettificazione spirituale) e la profezia appunto.

"Guai a colui che dice che la Torà viene a narrare racconti mondani, e cose ordinarie. Se così fosse, perfino nei nostri tempi potremmo comporre una torà (insegnamento) per le faccende ordinarie, perfino di qualità superiore. Perfino i potenti (principi) del mondo possiedono libri di valore superiore. Se fosse così, seguiremmo questi capi, e faremmo delle loro parole una torà. Ma non è così, poiché tutte le parole della Torà sono parole superne e segreti sublimi".

(Rabbi Shimon)*

*NOTA**

Rabbi Shimon bar Yoḥai nel Sefer haZohar, viene persino chiamato anche da Rav Yossi Grande sorgente di luce), fu un famoso rabbi che visse all'età dei Tannaim (studiosi della Mishnah) nell'area oggi israeliana che alla sua epoca era però sotto amministrazione dell'Impero romano, dopo la distruzione del Secondo Tempio, secondo il Talmud nel 70 d.C.
Shimon bar Yohai studiò a Yavne, vicino Bnei Brak, in una yeshiva fondata da Rabbi Akiva Ben Joseph, di cui divenne il più eminente discepolo. A lui si attribuisce tradizionalmente lo Zohar ("Lo Splendore"), il capolavoro del misticismo ebraico che sembra però essere stato effettivamente messo per iscritto solo verso il XIII secolo. Inoltre a lui sono attribuite le importanti omelie di carattere legale, chiamate Sifre e Mekhilta, rispettivamente un commentario del libro dei Numeri e del Deuteronomio e dell'Esodo.
Si guadagnò la reputazione di operatore di miracoli, e per questo sarebbe stato ufficialmente inviato a Roma, in cui la leggenda narra che avrebbe esorcizzato la figlia dell'Imperatore, posseduta da un demonio che Shimon riuscì ad obbligare ad abbandonare il corpo della giovane.
Il rabbi si occupò molto circa gli aspetti della Legge ebraica e le sue decisioni sono citate di frequente. A lui furono attribuite le importanti omelie legali chiamate Sifre e Mekhilta, e sopra ogni cosa a lui si attribuisce lo Zohar, il principale capolavoro della Qabbalah.
Il più importante resoconto degli insegnamenti di Shimon si trova nell'opera di W. Bacher, la Agada der Tannaiten, ii. pp. 70-149. Quando il Talmud attribuisce un insegnamento a Rabbi Shimon, senza specificare di quale Rabbi Shimon si tratti, vuol dire che parla di Shimon bar Yohai.

LE QUATTRO CHIAVI DEL PARDES

Peshat ("semplice"):

Il *peshat* è il significato semplice e letterale del testo.
La comprensione della Scrittura nel suo senso naturale, normale dato dall'ovvio significato delle parole nel loro contesto storico, culturale e letterario.
Il peshat è la chiave di volta per la comprensione della Scrittura.
Se trascuriamo il peshat ci perdiamo qualsiasi reale possibilità di una comprensione accurata e non saremo obiettivi nel cercare il significato che deriva dalla Scrittura (esegesi), ma faremo una lettura soggettiva che piuttosto metterà il significato nel testo (eisegesi).
All'interno del peshat si possono trovare diversi tipi di linguaggio, tra cui figurativo, simbolico e allegorico. Le seguenti linee guida di carattere generale possono essere utilizzate per stabilire se un brano è figurativo e dunque anche il suo peshat è figurativo:
Quando un oggetto inanimato viene usato per descrivere un essere vivente, la frase è figurativa.

Esempio: ***Is.5:7 – Or la vigna dell'Eterno degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la piantagione ch'era la sua delizia; ei s'era aspettato rettitudine ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia.***

Quando la vita e l'azione sono attribuiti a un oggetto inanimato la frase è figurativa.

Esempio: ***Zac.5:1-3 – E io alzai di nuovo gli occhi, guardai, ed ecco un rotolo che volava. E l'angelo mi disse: Che vedi? Io risposi: Vedo un rotolo che vola, la cui lunghezza è di venti cubiti, e la larghezza di dieci cubiti. Ed egli mi disse: Questa è la maledizione che si spande sopra tutto il paese; poiché ogni ladro, a tenor di essa, sarà estirpato da questo luogo, e ogni spergiuro, a tenor di essa, sarà estirpato da questo luogo.***

Quando un'espressione ha un carattere che va al di fuori della cosa descritta, la frase è figurativa.

Esempio: ***Sal.17:8 – Preservami come la pupilla dell'occhio, nascondimi all'ombra delle tue ali.***

Remez ("allusione"):

Qui è dove un altro significato (implicito) è accennato nel testo, e di solito rivela un significato più profondo. Ci può essere un ulteriore significato peshat, come anche un altro significato poiché ogni verso può avere diversi livelli di significato.
Un esempio di "remez" implicito è ***Prov.20:10*** – ***Doppio peso e doppia misura sono ambedue in abominio all'Eterno.***

Il peshat riguarda un mercante che non utilizza gli stessi pesi della bilancia per tutti i clienti.

Il remez implica che questo fatto ha a che fare con l'equità e l'onestà nella vita.

Derash (anche chiamato *"Midrash"*).
Questo è un insegnamento di esposizione o di applicazione del Peshat e/o Remez. (In alcuni casi questo può essere considerato simile a un "*sermone*"). Per esempio, un maestro poteva prendere due o più versi della Bibbia tra loro indipendenti e combinarli insieme per creare un verso con un terzo significato.

Ci sono tre regole da considerare quando si utilizza l'interpretazione derash di un testo:
Un'interpretazione derash non può essere usata per spogliare un passo del suo significato *peshat*, né può e né deve essere in contraddizione con il peshat di un qualunque altro passo della Scrittura.
Lasciare che la Scrittura interpreti la Scrittura, ove è possibile. Lasciare che la Scrittura stessa definisca le componenti di un'allegoria.
I componenti principali di un'allegoria rappresentano delle realtà specifiche. Dobbiamo limitarci a queste componenti primarie quando cerchiamo di comprendere il testo.

Sod ("nascosto"):

Questo è il significato nascosto, segreto o mistico di un testo. Alcuni esempi di ciò: il "dragone", "Babilonia la meretrice", e il numero "seicentosessantasei (numero della bestia)", tutti tratti dal libro dell'*Apocalisse di Giovanni*. Altri esempio possono essere il comandamento di Gesù in ***Giov.6:53 - «Io vi dico che se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi».*** Oppure l'affermazione fatta da Paolo in ***Gal.4:26 – «Ma la Gerusalemme di sopra è libera, ed essa è nostra madre».***

Fonte: http://www.messiev.altervista.org/PaRDeS.html

LO ZOHAR CI RIVELA IL SENSO NASCOSTO DELLE QUATTRO CHIAVI

Riflettiamo bene su questo mirabile brano del più importante tra i testi della *Kabbalah* - *Lo Zohar* (Libro dello Splendore) afferma testualmente che la Sacra Scrittura possiede ben quattro tipi di significati.

Il primo è esterno, paragonabile ai vestiti di una persona.

Poi ne viene uno che corrisponde al corpo della persona, seguito dall'anima, cioè da ciò che "anima" e tiene in vita il corpo.

Infine esiste la "*nishmata de nishmata*", l'anima dell'anima, l'interiorità profonda, segreta.

Ed è verso questa dimensione che dobbiamo andare, pur essendo la più nascosta.

Lo Zohar, in un altro brano, aggiunge che, se qualcuno giudica *la Scrittura* in base ai soli vestiti esterni, sarebbe stato meglio per lui non essere mai venuto al mondo. Aggiunge inoltre che, se i racconti della Bibbia fossero dei soli vestiti e corpi, ognuno di noi potrebbe scriverne dei più belli ed interessanti.

La *Torah* di Mosè è stata rivelata più di 3300 anni fa.

Se i suoi vestiti esterni fossero stati quelli di un libro di etica, o di un manuale di non violenza gandhiana, sarebbe caduta subito nell'oblio. La Torah parla più linguaggi simultaneamente. Così riesce ad essere importante e significativa per ogni generazione, per ogni luogo del mondo, allora come adesso.

La Torah è sopravvissuta ad ogni serie di attacchi e di nemici, che l'hanno vilipesa in presente come nel passato, in tutti i modi possibili. Alcuni hanno sostenuto che altro non era se non una delle epiche delle prime civiltà, e non faceva che ripetere i vari *miti egizi, assiro-babilonesi, sumerici,* ecc.

Per altri la *Torah* non era che il resoconto degli eventi di una piccola tribù di beduini medio-orientali. Numerosi sono stati coloro che vi hanno trovato copie di idee o affermazioni tratte dalle varie filosofie e teosofie che hanno segnato le mode dell'umanità.

Ma gli attacchi più potenti sono venuti dalla teologia cristiana, che vi ha visto un libro sorpassato, una rivelazione parziale, primitiva, basata sulla legge della vendetta e sulla punizione divina, contenente soltanto i primi rudimenti del messaggio dell'amore, ma non la sua interezza.

Prendiamo atto del fatto che, dal *Concilio Vaticano Secondo*, vengano fatti sforzi considerevoli e lodevoli per modificare tali pregiudizi ed errori. Prendiamo anche atto del fatto che, a livello individuale e personale, molti cristiani se ne sono già liberati. Purtroppo, la struttura e le abitudini mentali sono lente a cambiare, e sbaglierebbe chi pensasse che quei pregiudizi fossero stati superati.

Un trattamento non molto migliore è stato riservato alla *Torah* dalla moderna critica biblica linguistica, che nega che Mosè sia l'autore del *Pentateuco*, attribuendolo invece ad una serie di anonimi scribi, suddivisi in gruppi diversi e rivali.

Infine, gli ultimi attacchi contro la Bibbia sono venuti dagli atei: se Dio non esiste, è impossibile che abbia mai parlato.

Paradossalmente, nel combattere la *Torah*, la si è resa ancora più famosa.

Ogni persona di buon senso dovrebbe chiedersi come mai un libro così combattuto e vilipeso possa essere ancora oggi il più diffuso al mondo, l'unico a chiamarsi *"Libro" (Biblos).*

Dice lo Zohar: ***"Guai ai malvagi che sostengono che la Torah è fatta solo di racconti mondani, e osservano solo tale rivestimento, e niente di più."***

Non esistevano forse guerre, imperi, tentativi di genocidio, prima di Mosè e di Abramo?

L'istinto aggressivo e di dominio è tra gli istinti fondamentali dell'essere umano, in comune con gli animali. Nessun libro, nessuna religione o filosofia, ha il diritto d'autore su di ciò. Tutti i veri sistemi, che si preoccupano dell'individuo e della sua evoluzione, cercano di correggere e ridurre tale istinto. Spesso, il primo passo in tale direzione consiste nel descriverlo. Ma la Bibbia va oltre, e quando ci descrive qualcosa di violento, dietro quelle parole, nascosti nelle lettere, nelle iniziali, nelle *Sefirot* e nei *Partzufim* (espressioni di Dio) che vi compaiono, ci sono in realtà gli strumenti mistici e spirituali indispensabili per soggiogare quelle pulsioni, per ridurle e trasformarle in sani aspetti dell'istinto di sopravvivenza.

Non esiste un altro libro al mondo che valuti e cerchi la pace più della Torah e dei libri dei Profeti.

Nella tradizione ebraica, la più grande benedizione che Dio possa dare ai suoi figli è la pace. Innumerevoli volte al giorno, durante le frequenti preghiere, si invoca la pace.

La stessa attesa del Messia, la cocciuta testardaggine di coloro che continuano ad aspettare il Messia, è un'ulteriore prova dell'importanza fondamentale che la visione della pace ha per i popolo ebraico, sia in Israele che nella diaspora.

Gli ebrei attendono una pace vera, tangibile, storica, non solo una condizione beatifica delle anime disincarnate.

Sia chiaro, per gli ebrei il Messia non è un leader nazionale (un eroe nazionalista), nelle cui ideologie c'è la convinzione che la pace sia lo stato di relativa tranquillità ottenibile dopo che i nemici saranno stati sconfitti, o dopo che la sua ideologia si sarà imposta sulle altre, o dopo che il suo paese avrà una forza militare tale da scoraggiare attacchi dai rivali. Niente di tutto ciò!

Personaggi del genere sono comparsi in abbondanza nel corso della storia, ed hanno lasciato il tempo che hanno trovato.

Esperienze di questo tipo avranno certamente un effetto di catarsi liberatoria sulla psiche e sui blocchi caratteriali dei partecipanti, ma non avvicinano di certo la pace, nemmeno di un millimetro. Sui piani sottili non fanno che aumentare la confusione, e nei partecipanti instillano e rafforzano il credo di essere gli unici "giusti" della situazione, gli unici che fanno qualcosa per l'umanità sofferente. Per di più, spinti dall'euforia delle loro imprese, dall'adrenalina dell'aver sfilato per le strade gridando, il prossimo passo sarà, tornati alle birrerie e alle discoteche, quello di liberarsi le norme etiche fondamentali, accusate di essere mere protuberanze del sistema politico e religioso da loro contestato.

Il Messia sarà la fase nella quale le persone riusciranno a compiere un profondo e preciso lavoro di auto-trasformazione, risvegliando la fonte più interiore della propria anima, quella dalla quale sgorga il senso della correttezza del nostro comportamento. Che sia chiaro per tutti! Solo la più radicale trasformazione spirituale ed etica del carattere umano potrà portare la pace! E tale trasformazione non è possibile se non ci applichiamo corpo e anima alla pratica dei più ricchi e segreti degli insegnamenti che la sapienza antica ha da darci.

E la *Kabbalah* afferma che nelle parole, nei versi della Bibbia, ci sono questi insegnamenti, insieme alla forza per applicarli.

Basta con l'interpretazione letterale della Bibbia!

Essa ha causato troppi danni!

Da un lato ha avallato tutta una serie di aberrazioni, dalla caccia alle streghe alle vendette di sangue. Dall'altro è diventata il capro espiatorio per tutti quegli idealisti che non riescono a percepire l'estrema profondità del problema del male, della violenza, del dominio, e si fermano ad accusare i testi sacri di fomentare tutto ciò. Costoro non si rendono conto che i tesori dei testi sacri, proprio per la loro preziosità, sono guardati da dei cani ringhiosi, che sono esattamente quegli aspetti violenti o ripugnanti degli episodi colà narrati. E gli stolti si spaventano, scambiano i latrati dei "custodi della soglia" per i suoni che vi sentiranno dentro, e si allontanano offesi, arrabbiati, indignati. Per non avere superato l'esame di ammissione si perdono i concerti e i banchetti del Palazzo del Re. Così devono nascondere a se stessi e agli altri il proprio fallimento, e lo fanno proclamando ai quattro venti che il Palazzo del Re altro non era che una tana di briganti, gente alla stregua dei cani ringhiosi che ne difendono l'entrata.

In un altro brano, dice lo *Zohar* di costoro: ***"sarebbe stato meglio per loro non essere mai nati"***.

Da sempre la Kabbalah pur affermando che anche il piano letterale possieda il suo significato e realtà, si sforza di mostrare le profondità recondite di ogni verso, di ogni parola della Torah. I messaggi e gli insegnamenti che ne vengono dati sono spesso in apparente contraddizione con quelli del senso letterale.

Tuttavia, sono delle vere e proprie istruzioni subliminali, che rettificano lentamente e gradualmente gli strati bassi della psiche. A volte tali istruzioni riguardano aspetti ed atteggiamenti, conoscenze e suggerimenti, inviti a modificare alcuni lati del carattere, dopo avere individuato ciò che in loro è mancante. Altre volte, l'opera rettificatrice avviene in modo molto più sottile, totalmente nascosto alla consapevolezza.

La forma delle lettere, il loro suono, il modo col quale si susseguono, la potenza dei Nomi, gli archetipi evocati quando si leggono i racconti dei personaggi biblici, o degli eventi riportati, tutto ciò ha una forza sottile, entra in profondità nell'animo, scava anche durante il sonno, o dopo che la persona ha finito di occuparsi di Bibbia. Ed ecco che la struttura spirituale dell'anima viene dolcemente modificata, corretta, addolcita, guidata, illuminata. D'accordo, è un processo lento e graduale, spesso non avvertito da colui che lo sta vivendo. Ma ciò nonostante, alla lunga la personalità si trasforma, la vita appare maggiormente piena di significato, la ricerca della felicità più facile, guidata dall'alto. ed è solo così che la pace messianica e profetica, la *Shalom* (da shalem, completezza), si avvicina.

Fonte: http://cabala.org/articoli/interpretare_la_bibbia.htm

I SETTE SENTIERI DELLA TORAH
di Rabbi Avraham Abulafia

Agli occhi di ogni uomo è chiaro che la *Torah*, che porta il nome di *Libro del Giusto (2 Sam. 1.18),* è un: ***"albero di vita, è per chi si aggrappa a lei, e chi la stringe è fortunato" (Prov. 3.18)***.
È' risaputo per tradizione, in base al *Libro di Razi'el*, che il valore numerico della parola me'usar (fortunato) corrisponde a quella di *Yisra'el* "Israele"; da questo scaturisce la conoscenza di tutti i fenomeni delle vie dei segreti dei precetti e a lui andranno uniti desideri, delizie, insegnamenti, pensieri dotati di fede, speranze.
Perciò è opportuno far conoscere ai rettori delle accademie d'ogni dove tutto ciò che concerne le lettere ed i termini che istruiscono sulle varie realtà, maschili e femminili, singolari maschili e singolari femminili, plurali maschili e plurali femminili, per separare sottilmente in essi fra ciò che è bene e ciò che è male, e fra pensieri giusti e pensieri fallaci. Tutto questo si svela tramite i sette sentieri, in cui sono contenute tutte le sapienze, per ogni lingua e nazione.

Riassumerò dunque tali questioni in questa lettera, affinché sia per voi l'ammonimento.

I sette sentieri della Torà (*Torah*) sono i seguenti:

1* Il primo sentiero racchiude la comprensione letterale della Torà "poiché l'interpretazione di un versetto non deve allontanarsi dal senso letterale".
Questa è la via che si addice al popolo, uomini, donne e pargoli; anche se è noto che ogni essere umano, all'inizio della sua esistenza - fra infanzia e giovinezza - fa parte di questo gruppo. In seguito, ci sono persone che studiano e altre che rimangono del tutto senza istruzione sulla via della conoscenza delle lettere, ma d'ogni uomo è detto:***Può divenire saggio pure l'uomo che è nato simile ad un giovane onagro selvatico (Giobbe. 11,12).*** È pertanto indispensabile che, a colui che è totalmente illetterato, si trasmettano alcuni elementi della tradizione, sì che diventi credente per fede ricevuta, resti nel proprio ambito e si mantenga entro la sfera del senso letterale. Sembrerà così che abbia studiato, e si atterrà a ciò che ha acquisito come vi si attiene chi ha appreso i significati letterali della Torà: in tal modo verrà sottomesso a questo primo sentiero.

2* Il secondo sentiero racchiude la comprensione del testo secondo molteplici commenti: ciò che li accomuna è il ruotare intorno alla sfera del senso letterale, che essi circondano da ogni parte. Così fanno la *Mishnah* ed il *Talmud,* che espongono il senso letterale della Torà. Si veda la questione della "circoncisione del cuore":
la Torà prescrive di circonciderlo, come è detto: ***Circoncidete il prepuzio del vostro cuore (Deut. 10.16).*** Preso in senso letterale, questo precetto è assolutamente irrealizzabile: perciò esso richiede un'interpretazione, offerta dal versetto: ***Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore (Deut. 30.6)***, che segue l'affermazione: ***E tornerai al Signore tuo Dio (Deut. 30.2).*** Dunque, la circoncisione del cuore è propriamente l'imbocco della via del ritorno al Signore, sia Egli benedetto; la circoncisione dell'ottavo giorno, invece, è un'altra cosa, perché è impossibile interpretarla nel senso di un pentimento, come l'hanno intesa gli incirconcisi di cuore e gli incirconcisi di prepuzio. Dunque la circoncisione del neonato va necessariamente intesa in senso letterale, ed è di gran giovamento, come già ci è stato rivelato da alcuni, lode a Dio.

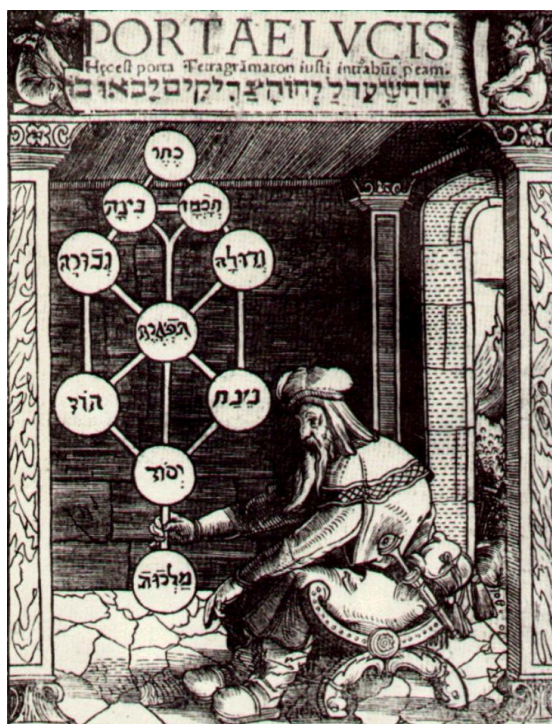
3* Il terzo sentiero racchiude la comprensione del testo sotto il profilo omiletico e narrativo, e comprende entrambi i metodi menzionati in precedenza; un esempio è offerto dall'affermazione dei nostri Maestri di benedetta memoria: *"Perché nel secondo giorno non è detto che era buono?*
Perché non era stata completata l'opera delle acque", e via di seguito. Questo metodo è denominato *darashaggadah* o *haggadah* ("racconto"), che ha in primo luogo la funzione di attrarre (tale è infatti *iltargum*, che sa attirare i cuori verso la giusta via), e in secondo luogo quella di raccontare cose gradevoli che incantano chi ascolta ("omelia", "ricerca"), a indicare che con esso si può indagare, inquisire e poi esporre in pubblico, di fronte a tutti; parimenti, è stato chiamato

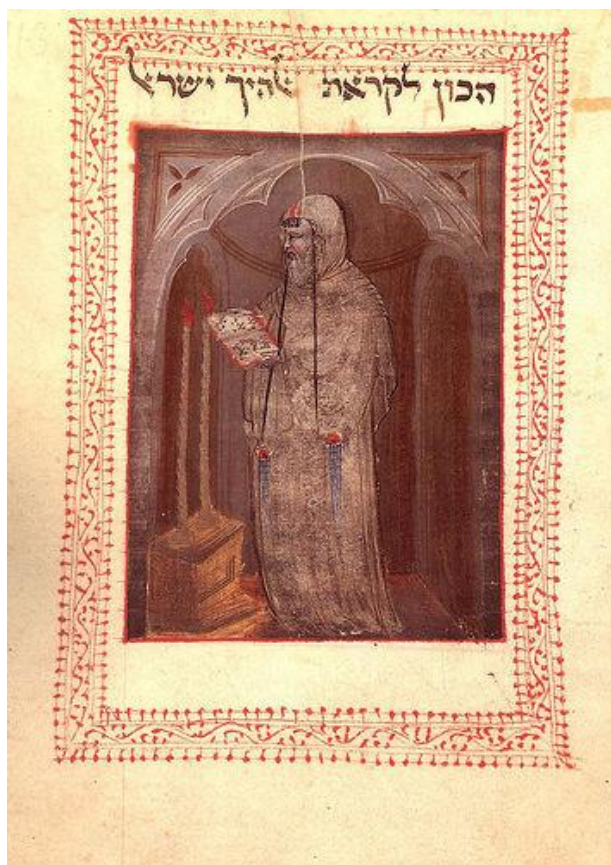
4* Il quarto sentiero racchiude le parabole e le allegorie, che sono presenti in tutti i libri. È qui che certuni cominciano a separarsi dalla massa del popolo: la massa infatti comprenderà queste cose secondo uno dei tre metodi di cui s'è parlato. Alcuni le prenderanno in senso letterale, altri le commenteranno, altri ancora le intenderanno per via omiletica. Certuni invece arriveranno a capire che sono parabole e le sonderanno. Qui si troveranno ad affrontare le questioni degli omonimi che la *Guida dei Perplessi* del *Maimonide** ha già chiarito.

Nota Moshe ben Maimon, detto anche Rambam (dall'abbreviazione del suo titolo e nome in ebraico), più noto in Italia come Mosè Maimonide, (Cordova, 1138 – Il Cairo, 12 dicembre 1204), è stato un filosofo, rabbino e medico spagnolo)*

La "Guida dei Perplessi" è una delle maggiori opere di Maimonide.

5* Il quinto sentiero è il solo che racchiude le vie cabalistiche degli insegnamenti biblici.
I quattro metodi che vengono prima di questo sono accessibili a tutte le nazioni: alle masse i primi tre, ai sapienti il quarto, con o senza gli altri. Invece, questo quinto sentiero è l'esordio degli stadi della sapienza cabalistica, che è solo di Israele: è qui che noi ci separiamo dalle masse del mondo, dai sapienti delle nazioni del mondo e dagli stessi Rabbì sapienti d'Israele, che restano nella sfera dei tre metodi sopra ricordati e delle parabole.
Si coglie, ad esempio, lungo questo percorso, l'indicazione dell'insegnamento che la Torà ci impartisce con la sua prima lettera, che è la *Beit* di *Be-re'shit*, "***In principio" (Gen. 1.1)***, che deve essere di dimensioni maggiori delle altre, così come devono esserlo le ventidue lettere che si trovano in ognuno dei ventiquattro libri; o ancora con la forma della lettera *Cheit di we-charah* (e si accenderà); o con le due *Nun* capovolte nel passo relativo al versetto: ***Quando l'arca si muoveva (Num. 10.35)***.

Molte di queste cose ci sono state trasmesse per tradizione interna ed esterna: grafie piene e grafie difettive, lettera avvinte e lettere storte e via di seguito: i casi sono molti. Nulla della loro veridicità è mai stato rivelato ad alcun popolo, se non alla nostra santa nazione: coloro che percorrono la via degli altri certo se ne befferanno, pensando che queste grafie siano insignificanti. Costoro sono tratti in inganno, e si sbagliano di grosso, mentre chi sa la veridicità di questi sentieri, ne riconosce la superiorità e chiarisce i misteri, che sono santi. Questo metodo costituisce l'esordio della sapienza generale della combinazione delle lettere, e non è consigliato se non a coloro che temono Iddio, e rispettano il Suo Nome.

6* Il sesto sentiero è profondissimo: chi lo troverà? Di questa via è detto***: È più lunga della terra la loro dimensione, è più alta del mare (Giobbe. 11.9)***.
Essa si addice a coloro di cui si è detto poco sopra, i quali si isolano nella propria volontà di accostarsi al *Santo Nome*, cosicché la Sua Opera, sia Egli benedetto, sia in loro stessi riconoscibile. Sono coloro che, nel loro agire, pervengono ad assomigliare all'azione dell'Intelletto agente. Dunque il nome di questo sentiero racchiude il segreto delle "settanta lingue" (*shiv'im lesonot*), espressione che equivale, numericamente a "combinazione delle lettere" (*seruf ha-otiyyot*). Tale percorso segna il loro ritorno verso la Materia prima, tramite l'evocazione e la meditazione che si articola nelle dieci *sephiroth* senza determinazione, il cui segreto è santo. Ogni cosa che appartiene alla santità è in numero di dieci: non è forse Mosè asceso dieci volte, e la *Shekhinà* discesa altrettante?
Con dieci Detti non fu forse creato il mondo, e con dieci Comandamenti non fu data la Torà? E molte altre decine illustrano questo concetto. A questo metodo appartengono la *Ghematria* (scienza cabalistica/studio numerologico delle parole), il *Notariqon,* le permutazioni, le sostituzioni, le permutazioni delle permutazioni, e le permutazioni delle permutazioni delle permutazioni. A causa della pochezza dell'umano pensare, le permutazioni si limitano a dieci, benché, in verità, esse siano illimitate, giacche sono paragonabili alle particolarità delle creature, che sono infinite: sebbene la loro materia sia unica, le loro forme mutano, e si manifestano in successivi segreti.
Con questo metodo si confuta l'opinione che Rabbi Avraham Ibn 'Ezra, di benedetta memoria aveva formulato nel commento alla Torà, a proposito del nome *Eli'ezer* e del suo valore numerico, che ammonta a 318 (trecentodiciotto). A proposito di lui è detto: ***Armò i trecentodiciotto suoi uomini addestrati, i nati della sua casa (Gen. 14.14)***: in realtà sta scritto: Il suo uomo addestrato, che corrisponde a *Eli'ezer*. Sebbene Ibn 'Ezra abbia affermato che la Torà non si esprime attraverso la *Ghematria* - poiché se così fosse ognuno potrebbe mutare il male in bene, ed il bene in male - io non credo che egli fosse all'oscuro della cosa; probabilmente intendeva occultare il segreto, ed aveva ragione, proprio per quel che abbiamo detto a proposito delle prime tre vie, visto che tutto il suo libro è stato scritto per la massa. Fanno eccezione alcuni passi che egli segnala dicendo: *"Questo è un mistero, e chi è dotato d'intelletto lo esaminerà e lo comprenderà, qualora ne sia degno"*.
Il sesto sentiero è quel glorioso e terribile sentiero tramite il quale si rivela un poco della conoscenza del Nome Ineffabile, al quale s'accenna nel *Libro della Formazione (**Sefer Yetzirà**)* al secondo capitolo, dove si trova detto che le ventidue lettere fondamentali sono tre madri, sette doppie e dodici semplici: "***le incise, le intagliò, le soppesò, le permutò, le combinò e con esse formò l'anima di tutto il creato e l'anima di tutto ciò che è formato"***.

7* Il settimo sentiero è un sentiero particolare, che racchiude tutti i sentieri, esso è il Santo dei Santi, è riservato ai Profeti, è la ruota che tutto circonda. Chi lo comprende, comprende la parola che dall'Intelletto agente promana sulla facoltà verbale. Si tratta infatti dell'influsso che si propaga dal Nome, sia benedetto, alla facoltà verbale, tramite appunto l'intelletto agente, come ha detto il maestro (il *Maimonide*), di benedetta memoria, nella Guida dei Perplessi, libro secondo, al capitolo trentasei. Esso è il sentiero della veridicità della profezia e della sua essenza, della conoscenza dell'essenza del Nome Unico; solo un Profeta ne ha comprensione: giacche esso rappresenta il principio che ha creato il discorso Divino sulla sua bocca.
Non è opportuno descrivere le modalità di questo sentiero, che è chiamato sentiero Santo e santificato, in un libro, né è possibile trasmettere, riguardo a Esso, alcuna tradizione, neppure per sommi capi, a meno che, chi desidera conoscerlo, non apprenda prima, a viva voce, la nozione del Nome di quarantadue lettere e di quello di settantadue.

Paragrafo tratto da *“Mistica Ebraica”, edizioni Einaudi,1995.*

**NOTA - Abramo Abulafia è stato un mistico e filosofo spagnolo di origine ebraiche vissuto intorno alla fine del Tredicesimo secolo – 1240-1291-.*

CONCLUSIONI SULL'INTERPRETAZIONE DELLA BIBBIA

Abbiamo visto nei capitoli precedenti come non sia possibile interpretare la Bibbia solo con una chiave di lettura, e né tanto meno cercare ci trovare una perfetta congiunzione tra l'Antico ed il Nuovo Testamento se non attingiamo anche ad altre vie o chiavi interpretative del testo stesso. Peraltro, come abbiamo sempre pensato, la chiave di lettura immediata, quella letterale, può deviare, e non di poco, il vero senso spirituale, e strumentalizzarlo per un fine del tutto materiale – Demiurgico – appunto! Quante volte infatti abbiamo potuto vedere nell'arco della storia strumentalizzare il messaggio spirituale per cose mondane o per beneficiare potere terreno: istituzioni religiose con poteri politici, in grado addirittura di scatenare guerre, costruzioni di templi, sinagoghe, chiese, moschee, etc. etc..
Questo non vuol dire che i testi sacri siano falsi o menzonieri, anzi, significa che quasi sicuramente tali verità sono state strumentalizzate dall'uomo avido e senza scrupoli per fini secondari.
La stessa *Jihad* ("guerra santa"), che è una guerra interiore che il fedele è costretto ad affrontare per vincere le crisi, è stata travisata e portata in un altro piano di realtà, ovvero in questo mondo, provocando il più delle volte morte e distruzione.
Ecco perché non dobbiamo prendere l'*Antico Testamento* e tutte le guerre al suo interno ordinate dal *Signore Dio* letteralmente!

Come non menzionare addirittura le Crociate, lo sterminio dei Catari, e tutte le guerre, studiate a tavolino il più delle volte da istituzioni religiose, ovvero da coloro che si professano "uomini di Dio" e che realmente prendevano i testi sacri alla lettera al grido di "*Dio è con noi*".
Vi è, tuttavia, una netta differenza tra la Religione comune, quella che attinge il più delle volte alla chiave letterale, da quella Mistica, del cuore, che molti personaggi hanno vissuto ed intrapreso nel loro intimo, anche andando contro al potere religioso stesso, avverso da sempre a quella via individuale più profonda; alcuni di loro addirittura trovarono la morte per eresia o per altre ragioni analoghe solo perché professavano Dio in maniera differente.
Lo stesso Cristo per il mondo gnostico è considerato il simbolo della gnosi stessa contro i poteri politici e religiosi di questo mondo. Anche lui è un martire per costoro.

Nello *Zohar* si apprende che tutti i personaggi presenti nella *Torah* non devono essere intesi letteralmente come persone, poiché costoro simboleggerebbero, in realtà, metarofe e pensieri di Dio – ad esempio: Abramo incarna la bontà, associata anche alla Bibbia stessa; Noè ed il "*Diluvio universale*" sono un monito per il fedele; incarnano sostanzialmente il pericolo quotidiano dell'essere sopraffatti dai concetti mondani, sta a noi costruirsi la propria *Arca* (salvezza); Mosè simboleggia una corrente spirituale connessa all'*Eterno* (*El Elyon* – uno dei tanti nomi di Dio*)* che

deve salvare il suo “popolo” dal Faraone (il Faraone e l’Egitto incarnano il mondo arcontico/demoniaco materiale avverso al Divino); Giosuè simboleggia colui che deve difendere a tutti i costi l’alleanza con Dio, intesa come perenne connessione con i regni superiori spirituali, anche andando incontro a battaglie cruenti e guerre sanguinarie, intese però come lotte interiori che lo spiritualista deve affrontare nel proprio intimo.
I personaggi dell’*Antico Testamento* sono quindi archetipi divini; verità primordiali condivise a livello inconscio da tutta l’umanità. Ecco perché li ritroviamo, se pur con nomi differenti, anche in altre culture: sumere, egizie, babilonesi etc.
Questo non significa che sono plagi o fittizi, anzi, sono eternamente “salvifici”, arricchiscono e mutano il vero Sé di ogni individuo che sà cogliere tali verità.

Il *Sefer ha-Zohar*, che contiene il commento ai cinque libri della *Torah*, è ricco di linguaggi simbolici, il suo ermetismo è accessibile solo a coloro che sono profondamente spirituali. Nello Zohar si apprende che sono stati Adamo ed Eva a cacciare Dio dal *Gan Eden* (Paradiso terrestre) e non viceversa; questo per indicare che fu la prima umanità carnale a dividersi dal Divino, perdendo così l’accesso alla dimensione spirituale e/o ai mondi superiori.

Anche lo *Zohar*, come la *Bibbia*, detiene in sé le quattro chiavi di lettura del *Pardes*:

- Il significato semplice, letterale: ***Peshat***
- L'allusione o significato allegorico: ***Remez***
- Il paragone rabbinico tramite sermone o illustrazione e metafora: ***Derash***
- Il significato segreto/misterioso/occulto: ***Sod***

Persino “*La Divina Commedia*” di Dante Alighieri possiede quattro chiavi di lettura. Dante che apparteneva alla confraternita dei “*Fedeli D’Amore*” conosceva benissimo i segreti cabalistici, il misticismo islamico, la filosofia vedica ed altri misteri inerenti all’esoterismo. Il Sommo poeta era infatti assai vicino ai Cavalieri Templari e persino ad alcuni gruppi Sufi. Si dice che Dante fu un iniziato alle scuole misteriche.

Per maggiori informazioni sull’opera di Dante potete consultare il lavoro di Renè Guenon – L’Esoterismo di Dante – ed alti accurati lavori di Luigi Valli.

Nel prossimo paragrafo andremo a vedere la chiave esoterica del “Sod” per renderci conto che la Bibbia è un libro straordinario e al tempo stesso arcaico, ricco di mistero e verità celate al suo interno.

LA CHIAVE "SOD": MOSE'

Ricordiamo ancora una volta, semmai ce ne fosse bisogno, che la Bibbia non è un libro storico. Ricordiamo inoltre che il significato di *Kabbalah* o *Qabbalah* è "ricevere/ricevuta/ricezione - del messaggio spirituale".

Detto ciò dobbiamo, di conseguenza, comprendere che la Bibbia non si preoccupa in primo luogo di fornire verità storiche, politiche, geografiche, ma si preoccupa, invece, di fornire verità spirituali a colui che legge il messaggio al suo interno.
Per i cabalisti Mosè rappresenta esotericamente (*Sod*) colui che era destinato a scrivere il *Libro* sacro (*Torah*) per accedere alla famigerata "*Terra promessa*", intesa però come dimensione superiore interiore/intima. Questa pratica fu possibile a Mosè perché seguì le conoscenze acquisite nei regni o mondi superiori; usando in modo nuovo tali forze da lui carpite, con ogni e mezzo e con ogni forza, riuscì a trascriverle ed a tramandarle nonostante i pericoli da lui vinti, come lo scontro con il Faraone, archetipo del potere mondano che da sempre combatte l'ascesi e la spiritualità, e che separa l'uomo spirituale da Dio.

Mosè raffigurato con le "corna" (Antenne) rappresenta l'uomo realizzato connesso *ai Mondi superiori e a Dio.*

La *Rivelazione del Roveto* indica a Mosè che in questo mondo materiale, simboleggiato dall'Egitto, le anime incarnate sono tutte schiave del Faraone (l'*Arconte* di questo mondo).
Il fine ultimo è qeullo di raggiungere la liberazione attraverso l'*Alleanza* con l'*Eterno*.

Mosè, tuttavia, stando a ciò che ci dice il *Libro dell'Esodo*, non riuscì ad entrare nella "*Terra Promessa*", morì accontentandosi solamente di vederla da un monte (da un' alta elevazione spirituale).

Giosuè, discepolo di Mosè, invece, fu colui che vi entrò e che portò con sé il popolo d'Israele (coloro che sono spiritualisti – i *Pneumatici*/*Pleromatici* della gnosi) – stabilendo una perenne connessione verso quei *Regni superiori* ("*la Terra Promessa*").

La parola *Torah* significa *Luce* o *Istruzione,* praticamente il suo significato indica all'anima di dover riuscire ad entrare nei regni spirituali attraverso la luce che in questo breve arco di esistenza, che è la vita umana, è possibile cogliere. Questa chiave di lettura fu fornita al popolo Israelita dallo stesso Mosè per far accrescere l'anima condizionata di ogni individuo, rinchiusa nel corpo fisico, e per fargli comprendere che, nonostante noi siamo piccoli frammenti, possiamo cogliere nel nostro intimo l'*Altissimo* alla stessa sua maniera. In altre parole questa scienza permette al mistico di divenire in prima persona parte attiva del tutto e di entrare così in comunione con i mondi superiori descritti nella Kabbalah.

Per la Kabbalah, come abbiamo già riportato, le guerre, i poteri mondani che si sostituiscono, i cataclismi, e tutti gli avvenimenti descritti nella Bibbia, non sono altro che allegorie di forze celesti o simboli che rivelano e nascondono al tempo stesso un determinato messaggio su diversi e reali eventi storici.
Potrebbe anche essere che la leggenda che narra di un Mosè egizio, e con lui una specifica cerchia di sacerdoti monoteisti, possa essere intesa come il vissuto mistico stesso di questa cerchia di mistici sacerdoti.
Una volta compresa e condivisa questa esperienza, e data forma nella sua essenza spirituale, presero vita queste "realtà" esoteriche-cabalistiche che formano l'Esodo e che noi oggi conosciamo grazie allo *Zohar*.

“Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.
Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.
Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare.
Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta.
Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: "Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!".
Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri".
Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare.
Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno”.
(ESODO 14:21-28)

Mosè entra con il “suo popolo” nelle dimensioni superiori dove gli Egiziani (quelli legati al mondo materiale – gli Ilici) non hanno mai accesso e affogano sempre.

LA CHIAVE “SOD”: GIOSUE’

Nel *Libro di Giosuè* è velata l’allegoria della Trasformazione dell’uomo Yeshua (Gesù) in Cristo.

“Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè:
"Mosè mio servo è morto; orsù, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso il paese che io dò loro, agli Israeliti.
Ogni luogo che calcherà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè.
Dal deserto e dal Libano fino al fiume grande, il fiume Eufràte, tutto il paese degli Hittiti, fino al Mar Mediterraneo, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini.
Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; non ti lascerò né ti abbandonerò.
Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai mettere questo popolo in possesso della terra che ho giurato ai loro padri di dare loro.
Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa.
Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma mèditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo.
Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada".
Allora Giosuè comandò agli scribi del popolo:
"Passate in mezzo all'accampamento e comandate al popolo: Fatevi provviste di viveri, poiché fra tre giorni voi passerete questo Giordano, per andare ad occupare il paese che il Signore vostro Dio vi dà in possesso”.
(GIOSUE’ 1:1-11)

Il tema che scorre sotterraneo nel *Libro di Giosuè* è la Guerra.

La guerra dei popoli ancora non allineati alla *Legge di Mosè* e la loro sottomissione dopo il riconoscimento del Popolo guidato dal *Signore degli eserciti*. Giosuè porta lo stesso nome di Gesù in ebraico *Yehoshùaʿ* che contiene il medesimo significato di “*Dio Salva*”. Nella sapienza Egizia il Nome è una particolarità dell’Anima, essenza stessa della sua potenza. Giosuè, come Mosè, nasce in Egitto, e non è un caso che abbia quel nome e sia figlio di Nun.

Questo Nun nella Tradizione Egizia è l'Oceano Primordiale, il Padre di Ra, nella Teologia di Eliopoli, il Dio Sole, e, del Faraone Defunto, Osiride. Il Nome , in Geroglifico: *REN*, possiede un'importanza legata al compito terrestre dell'Anima di chi lo porta, e nel Nome di Giosuè vi sono profondi nessi nascosti che lo agganciano al *Salvatore* che sarebbe venuto sulla terra secoli dopo Mosè. Nella genesi paterna di Giosuè, Nun, vi è dunque l'idea di una provenienza divina, mentre nel Nome si cela il suo oscuro segreto. È il braccio destro di Mosè, servo di Dio e comandante, accompagna il *Profeta* sul Monte Sinai, questa "coppia" potrebbe vestire profeticamente i panni di un'altra coppia, che si sarebbe vista sulle rive del Giordano qualche secolo dopo. Mosè è il Salvato dalle Acque, Giosuè è Dio che Salva.

Quando il Cristo passa il Giordano attraverso il *Battesimo* di Giovanni, salva il Battista dall'acqua attraverso la sottomissione di quest'ultimo al *Volere Divino* , che inverte il principio: il battezzato è più grande del battista. Giosuè è sottomesso a Mosè ma ha attributi di Comandante. Può mettere piede sul Sinai, a due passi dalla Teofania del *Roveto Ardente* e da lì, attenzione, scende per punire la ribellione dell'accampamento. Giosuè si scaglia direttamente non contro il *Vitello d'oro*, l'idolatria, il tradimento d'Israele, come fa Mosè, quanto sul Toro stesso. In questo ricalca l'archetipo di Horus, il Figlio di Ra, che discende sulla Terra per sedare l'umanità ribelle, e colpisce il Toro della palude (Torello , nella versione del Testo di Edfu) – *Giorno felice! Ho tirato contro il torello (...) ho tirato contro il toro della palude , ho ferito lo spaventoso di viso, Seth.* – (Drammi Mitologici di Edfu) – Nel culto mitraico è lo stesso Mitra che uccide il Toro.

Nella visione esoterica del *Libro di Giosuè* dunque molti punti lo accostano a una figura ben più possente di un semplice comandante militare del Popolo di Mosè.

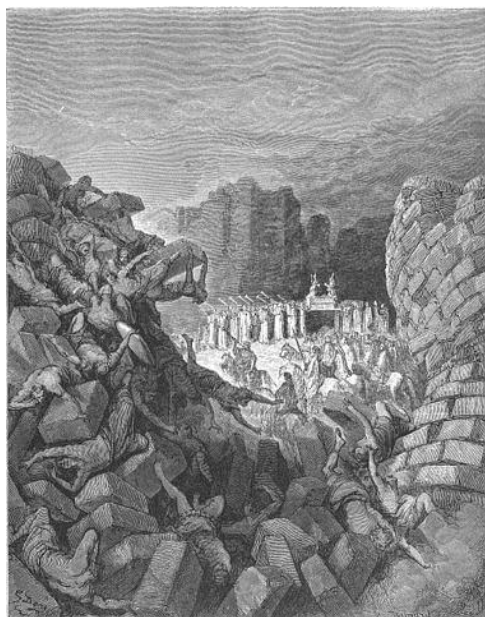
Un'altra connessione di Giosuè con l'Archetipo Egizio giunge nell'episodio dell'attraversamento del Giordano. Egli attraversa il fiume con due Tribù e mezza: Ruben, Gad, e Manasse.

È Mosè a benedire la tribù di Gad, dandoci la Connessione con l'Archetipo di Sekhmeth. Mosè in *Deutoronomio 33* - ***"..Benedetto colui che allarga il territorio di Gad! Egli se ne sta come leonessa accucciata e pronta a sbranare braccio e collo della sua preda. (…)"*** – Nelle Leggende Divine Egizie, il Cinocefalo , che è il Simbolo del "Grande Inziato Profeta", come lo è Mosè, dice: - ***"Io ti ho visto, Scemati Sekhmeth, nella Palude di Yrh, col tuo fiore di Giglio (…) mi sono accorto che non c'è dio comparabile a Te. Questa tua forma intimorente tu non l'assumi quando sei calma, mostrati a me nel tuo modo di prima!"*** – Molte altre interessantissime convergenze tra il mondo Egizio e quello Ebraico riscontriamo nella Bibbia.

Ci soffermiamo su un vocabolo del Mito appena citato: *Scemati* Sekhmet. Lo *Scemà* è la Preghiera Ebraica dell'Ascolta : *Scemà Ysrael*, Ascolta Israele.

In *Numeri*, Giosuè prima di prendere questo nome, si chiama Osea, che contiene il medesimo significato: Dio Salva, con la sfumatura : *Dio viene in Aiuto*.

Osea è incredibilmente simile a Osiri (Osiride) come suono. E vediamo che è anche uno dei Profeti cosiddetti "minori". Il suo testamento è la lealtà nei confronti dell'*Altissimo*. Nel *Libro di Osea* il Profeta narra l'immensa fedeltà e amore del *Signore Dio* di Israele verso il suo popolo. Osea ha una moglie Gomer, che lo tradirà per darsi alla prostituzione sacra. Gomer è assonante con Gomorra, la città che assieme a Sodoma, volterà le spalle all'*Altissimo*. Sodoma: Sodam Adam nero (Sod = oscuro e Adam) e Gomorra è la sua prostituta, Gamer, che tradisce il Marito Celeste, Iesous. Sono la coppia che ha sovvertito l'Ordine Sacro.

Osea però ama intensamente la moglie, e se pure, lo ha tradito così vilmente, per tutta la vita metterà da parte il denaro per riscattarla. In questo anticipa il *Salvatore* dell'Anima Redenta, che spende tutti i talenti sacri per riportare le Anime al loro Principio d'Amore Divino. Ciò che viene distrutto è infatti la coppia di "Regni" Sodoma e Gomorra, prostituiti al Governo del Gilgul, la Potenza Infernale, ma non viene distrutto tutto, poiché vengono salvati i Giusti: Lot e la sua famiglia.

Giosuè ricorda inoltre il *Guerriero cosmico* incarnato nella Gnosi dal Cristo stesso che inganna e sconfigge gli Arconti nell'altra dimensione per venire a portare in questo mondo la Salvezza – Nel libro di Siracide troviamo le seguenti parole:

"Valoroso in guerra Giosuè figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico;egli, secondo il significato del suo nome, fu grande per la salvezza degli eletti di Dio,
compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare il possesso a Israele". (SIRACIDE 46:1)

L'inviato Celeste (Cristo), infatti, anche per i Mandei sconfisse gli arconti in un modo analogo:

" EGLI HA DISTRUTTO I LORO POSTI DI GUARDIA (degli Arconti) E HA APERTO UNA BRECCIA NELLA LORO FORTEZZA ".
(LIBRO MANDEO DI GIOVANNI, 69, 5-6)

Nella *Pistis Sophia*, uno dei più importanti testi gnostici, si parla di un Gesù vestito di abiti splendenti che ha rovesciato le "Sfere" dell'universo sensibile.
Fino alla discesa dell'*Inviato Divino* gli uomini erano completamente schiavizzati dagli *Arconti* planetari, ma il *Cristo* ha trasformato il moto regolare delle sfere in un moto alterno ed ha liberato l'uomo.

Gli Gnostici cristiani affermano di essere i soli depositari di una tradizione segreta che offre l'autentica chiave dell'insegnamento di Cristo.

"Il Vangelo della Verità è gioia per coloro che hanno ricevuto dal Padre della Verità la grazia di conoscere Lui per mezzo della potenza del Logos, uscito dal Pleroma e immanente nel
Pensiero e nella mente del Padre.
Questi è colui che è chiamato "il Salvatore", perché tale è il nome dell'opera che egli deve compiere per la salvezza di coloro che non hanno conosciuto il Padre.
Perciò il termine "vangelo" è rivelazione di speranza: esso è una scoperta per coloro che cercano Lui".
(Vangelo della Verità 1 - Vangelo Gnostico)

Gli gnostici adottarono l'antica dottrina cosmica delle Sfere di cristallo che ruotano intorno alla terra, che fungono da ostacoli per l'anima che cerca di evadere da questo mondo.
Nei cancelli delle *Sette sfere* sono appostati gli *Arconti*, principi del cosmo. Gli dèi planetari caldei sono potenze malvagie che nel mondo esercitano un rigoroso controllo; i Sette pianeti – allegoria dei Sette Chakras - rappresentano divinità che cercano continuamente di ostacolare l'uomo con l'inganno.

Per gli gnostici Cristo gli ha vinti attraverso una "*Guerra santa*" ancora in atto!

Non dobbiamo mai dimenticarci, infatti, della frase annunciata dal Cristo nella preghiera del *Padre Nostro:* ***"Come in cielo, così in terra.." –*** Questa è la frase per eccellenza che rimarca come gli eventi cosmici si riflettono sulla terra. Ci ricorda inoltre che noi tutti siamo sempre connessi e chiamati alla comprensione di tali realtà superiori.

Tra Cielo e Terra vi è una perenne connessione incarnata nella Bibbia dall'Arca dell'alleanza e dal Santo Graal, simboli per eccellenza della venereazione e della comprensione di Dio.

Per maggiori informazioni sulla Gnosi e sullo Gnosticismo Cristiano potete consultare il libro di Michele Perrotta *"Rivelazioni sull'incarnazione – verità, simboli e archetipi dai regni superiori – Ediz. Youcanprint".*

IL PERIODO DEI GIUDICI

Dopo Giosuè vi fu il periodo dei “Giudici”, saggi governanti israeliti, capi militari. Successivamente a quel periodo il popolo israelita chiese e pretese a gran voce un Re (*Melek* - Re). Si passò quindi dalla giudicatura alla monarchia attaverso il profeta Samuele, che aveva l’onere di scegliere e di ungere il Re d’Israele poiché era un uomo ispirato da Dio.
Le notizie inerenti al periodo dei Giudici biblici sono riportate nel *Libro dei Giudici*. Nel *Primo libro di Samuele* (*1 Samuele*), invece, ci viene presentata la nascita “miracolosa” e la presentatazione di questo affascinante profeta, e con essa la consacrazione del primo Messia d’Israele: Saul.
Inoltre troviamo la storia del *Pastorello di betlemme*, David, secondo Messia d’Israele, colui che fu amato da tutto il popolo e da Dio stesso.
Dalla stirpe di Davide discenderà il Cristo, come abbiamo già indicato precedentemente.

Il *Libro dei Giudici* ci parla del popolo di Israele che dopo la morte di Giosuè si ritrova senza una guida e alle prese con un territorio che è ancora occupato da popolazioni ostili e che debbono essere sconfitte per fare posto a Israele.
Sarà Giuda a prendere il posto di Giosuè, colui che attraverso la “sua tribù” darà alla luce, in un periodo successivo, la discendenza di Re Davide.
Ritenuto da molti come il meno religioso ed uno tra i più cruenti, il *Libro dei Giudici* è ricco di personaggi che si comportano in maniera barbara:
sacrifici (figlia di Iesse sacrificata), prostituzione (Sansone con le prostitute), abbandono di mogli, etc.
Già S.Agostino in tempi antichi era perplesso su queste vicende narrate nel *Libro dei Giudici* poiché riteneva assai difficile farle entrare in arominia con l’evangelo di Cristo; un libro che parla di vicende umane, peccati mortali, e dove il male sembrerebbe averla quasi sempre vinta. Tuttavia il libro detiene in sé la speranza di un mondo migliore che, con la venuta della monarchia, sembrerebbe andare verso l’edificazione del regno di Dio in terra. Non sarà così. Come ben sappiamo da Giuseppe Flavio in *Guerre Giudaiche* nel 70 D.C. Israele viene spazzata via da Roma. La monarchia voluta dagli israeliti stessi era destinata a fallire. Dio aveva un altro piano.

Il libro dei Giudici è un libro complesso, di genesi difficile e forse composita, che riporta avvenimenti e pratiche fortemente problematiche sul piano etico, sociale e religioso, che possono, ancora oggi, creare problemi a colui che si immerge in tale lettura.

L’autore del *Libro dei Giudici* e la sua datazione restano tutt’oggi sconosciuti.

I Giudici:

- *Otniel*
- *Eud*
- *Samgar*
- *Debora*
- *Barac*
- *Gedeone*
- *Abimelech di Sichem*
- *Tola*
- *Iair*
- *Iefte*
- *Ibsan*
- *Elon*
- *Abdon*
- *Sansone*

Tra questi personaggi di particolare rilievo troviamo Debora, Gedeone e Sansone.

Il periodo dei Giudici. - Giosuè era stato per Israele un capo e condottiero d'eccezione: continuatore dell'opera di Mosè, egli l'aveva portata a compimento, introducendo il popolo in Canaan e lasciandone molto avanzata la conquista. L'autorità personale di Giosuè e le circostanze speciali in cui si era svolta l'opera sua avevano più o meno mantenuto quella compattezza fra le varie tribù, che era un'eredità dell'epoca di Mosè, ma che alla minima occasione minacciava di rilasciarsi (v. ebrei: Storia, XIII, p. 335). Alla sua morte, nonostante il fondo comune etnico, religioso e legislativo delle varie tribù, i particolarismi di queste ebbero il sopravvento, favoriti dalla graduale sostituzione della vita nomade con quella seminomade e sedentaria in Canaan.
La prevalenza numerica e l'alterigia di talune tribù - ad es. quella di Efraim - le portò spesso a disinteressarsi delle vicende di altre più esigue, e a far causa a parte dal resto della nazione: anche più spesso il possesso d'una fertile località del territorio nuovamente conquistato metteva in contrasto fra loro estesi gruppi di famiglie e anche intere tribù. Oltre a ciò il frazionamento della compattezza nazionale era provocato, forse anche più, dalle condizioni politiche. Il territorio conquistato era stato spartito e assegnato alle singole tribù sotto Giosuè; ma ciò non significava effettivo possesso del medesimo. La conquista era stata parziale, specie alla periferia; ogni tribù per conto suo avrebbe dunque dovuto completarla, sottomettendo o venendo a un'intesa con i Cananei, ch'erano rimasti padroni di molti centri assai fortificati: il che portava con sé un disgregamento d'iniziative e di forze nella nazione. Questo stato di cose favorì lo stabilirsi in Israele dell'ordinamento politico dei Giudici, tipicamente semitico. L'unità di governo, mantenutasi da Mosè a Giosuè, cessò: in sua vece si ebbe il regime patriarcale.
Lo sceicco, capo di molte famiglie (*mishpaḥoth*), è un minuscolo monarca: il suo gruppo è un membro della tribù, come la tribù è un membro della nazione intera; ma, di solito, le varie membra vivono per conto loro: i gruppi, con i loro greggi, s'aggirano entro i territorî delle rispettive tribù; fra i varî gruppi e fra le varie tribù vi sono rapporti di pacifica vicinanza, quali possono esistere tra inquilini abitanti nello stesso palazzo che vivano indipendentemente uno dall'altro. Il sentimento di colleganza, che dovrebbe avvincere insieme le varie unità etniche piccole e grandi, in tempi normali è latente e sonnecchia in fondo alla coscienza della collettività. Ma in date circostanze si ridesta: quando, ad es., avvengono contrasti fra unità etniche, per i quali intervengano indiscusse autorità comunemente accettate: specie quando un popolo straniero diventa oppressore di qualche consanguinea tribù. In quest'ultimo caso, spesso tutta la nazione insorge, sia per fierezza nazionale, sia per sentimento religioso-iahvistico: i gruppi autonomi della nazione fanno allora il sacrificio più costoso per essi, di rinunciare cioè alla loro autonomia finché dura il pericolo e accettare l'autorità comune di un solo capo.
Questi capi occasionali di tutta o parte della nazione sono in sostanza dittatori nazionali-religiosi.
Gli Ebrei li chiamarono shōpheṭīm, "giudici", dalla radice shāphaṭ, "giudicare". Il termine si ritrova in altri popoli semitici: i fenici Cartaginesi avevano anch'essi i loro

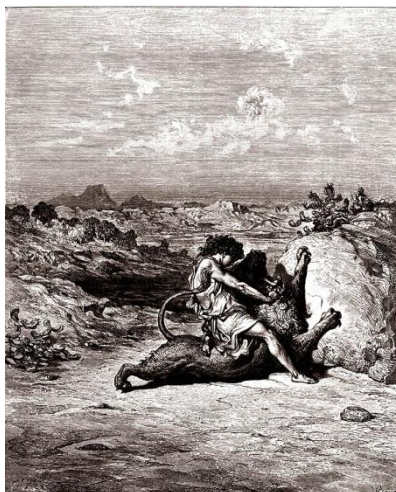
suf[f]ētes (cfr. Seneca, De tranquill., IV, 5; T. Livio, XXVIII, 37, 2; XXX, 7, 5), i quali tuttavia erano, non dittatori occasionali, bensì i supremi magistrati abituali della città. Presso gli Ebrei è dubbio che il termine fosse già di uso comune, al tempo dei "Giudici" stessi, per designarli: giacché nei testi più antichi sono a tale scopo preferiti termini più in conformità col carattere dittatoriale dei personaggi, che derivano dalla radice *ʿāzar*, "salvare" (i "salvatori"). Ad ogni modo anche l'idea di "giudicare", applicata ad essi, aveva un significato più ampio che non quello di esercitare funzioni di tribunale; era piuttosto la giustizia" nazionale-iahvistica, per cui la nazione eletta di Jahvè, e ingiustamente oppressa da una gente straniera, era da Jahvè "salvata" per mezzo del "giudice" dittatoriale.
In sostanza, il "giudice" è l'uomo di Jahvè (YHWH), da lui suscitato per amore alla sua nazione.
Di qui anche la sua autorità, nazionale-religiosa, che nuovamente inquadra in temporanea unità gli sparpagliati elementi della nazione per lo scopo individuale di una data liberazione. Egli è dunque un quasi-monarca, con poteri assoluti: è d'elezione teocratica, ma con accettazione democratica, e di costituzione essenzialmente transitoria.

Il libro dei Giudici. - Questo libro, che occupa il settimo posto nella Bibbia, narra la storia del suddetto periodo, ma non in maniera organica e concatenata, bensì come florilegio di episodî staccati, in cui si astrae spesso dalla successione cronologica e dal loro eventuale sincronismo. Lo scopo del libro non è, infatti, la relazione annalistica di detto periodo: esso ha invece una chiara mira religiosa, ed è il dimostrare che ogni qual volta la nazione declina dalla fedeltà a Jahvè, cade sotto l'oppressione di nemici esterni: ogni qual volta, invece, si converte a Jahvè, egli la salva per mezzo di un "giudice". Tale scopo è significato espressamente nella breve introduzione generale, Giudici, II, 11, segg., premessa al florilegio. Per conseguenza il florilegio è schematico. Il redattore, utilizzando precedenti documenti, sceglie dalle varie tribù i personaggi di 6 episodî su cui si diffonde alquanto, e sono i cosiddetti Giudici maggiori perché a noi meglio noti; occasionalmente ne nomina poi altri 6, i cosiddetti Giudici minori perché ne sappiamo poco più che il nome. Si ottengono così 12 "Giudici", esattamente quante erano le tribù d'Israele. (Abimelech [v.], non fu, né viene presentato come vero "giudice"; il suo tentativo monarchico fu un'usurpazione, e nello schema fa parte della giudicatura di Gedeone [v.] come sua conseguenza).

Contenuto. - Il libro, dopo un riassunto delle gesta di Giosuè (assai disputato per le sue referenze), Giudici, I-II, 10, e dopo la suaccennata presentazione del proprio scopo, II, 11 segg., offre il florilegio secondo lo schema seguente (i nomi in corsivo sono i giudici minori): A questo florilegio schematico il libro fa seguire, a guisa di appendice, due episodî indipendenti dal resto del libro e fra loro stessi: il primo (Giudici, XVII-XVIII) narra l'origine del santuario settentrionale di Dan, in occasione dell'emigrazione interna di questa tribù dal sud al nord; il secondo (XIX-XXI) tratta del misfatto commesso dagli abitanti di Ghibea (*Gabaa*) della tribù di Beniamino sulla moglie di un levita, ospite nella loro borgata, e della punizione fattane dall'intera nazione.
L'autorità di questi "giudici" sembra che non si estendesse mai all'intera nazione, ma solo a una o a poche tribù: è tuttavia probabile che fossero riconosciuti "giudici" di tutto Israele Eli e Samuele, i quali tuttavia restano fuori dello schema del libro e preludono all'istituzione della monarchia. Quanto alla loro cronologia, molto si è disputato circa le surriferite cifre offerte dalla Bibbia. Parecchi critici hanno voluto considerarle convenzionali, in relazione alla cifra 40 (o suoi multipli o frazioni) la quale era l'usuale per designare il periodo di una "generazione"; non si vede tuttavia come si possano interpretare altre cifre dello stesso schema, che non hanno alcuna relazione (né di multiplo né di frazione) con 40. È certo invece che parecchi di quei "giudici" furono fra loro almeno parzialmente contemporanei, appunto perché la loro autorità si estendeva solo a una parte della nazione. A seconda delle diverse interpretazioni e anche in dipendenza della data che si assegna alla penetrazione degl'Israeliti in Canaan, mentre alcuni studiosi ritengono che l'intero periodo dei Giudici durasse poco più di tre secoli, terminando verso la metà del sec. XI a. C., con l'istituzione della monarchia; altri - oggi alquanto più numerosi - restringono lo stesso periodo a circa un secolo e mezzo, terminando verso la stessa data. Per i vari documenti confluiti nel libro dei Giudici, alcuni dei quali d'antichità e valore letterario particolari (ad es., il "*Cantico di Debora*"), sono da consultarsi i commenti.

Fonte:Enciclopedia Treccani

LA CHIAVE "SOD": SANSONE

Utilizzando il metodo cabalistico chiamato *Temurah*, e giocando con le parole, troviamo, oltre alla chiave astologica che indica Sansone come personificazione stessa del sole, che nella lingua ebraica "Shimshon" significa "piccolo sole"; *Sun-Son* (in inglese "figlio del sole").
I capelli di Sansone sono simbolo del "Nazireato", l'Alleanza con *l'Eterno*, ma sono anche archetipi dei raggi solari che danno calore e vita al mondo.
Il nazireato era una consacrazione a Dio che doveva essere seguita attraverso un voto e con rigidi concetti per poter eseguire in maniera cristallina il ruoro di Re-Sacerdote.
Da questo Nazireato nascerà il "Germoglio" che instaurerà il nuovo Israele spirituale: Il Cristo - Gesù *Nazareno/Nazireo – (per maggiori info. Rivelazioni sull'incarnazione – verità, simboli e archetipi dai regni superiori di Michele Perrotta – Ed. Youcanprint).*
Sansone perde la forza per colpa dei capelli tagliati. Questo simbolismo incarna sostanzialmente l'uomo privo della grazia di Dio – l'uomo abbandonato totalmente alla materia che ha rinnegato la connessione (nazireato) con l'Altissimo.
Anche il sole perde forza se viene coperto dalle nuvole. Questa vicenda mitologica su Sansone cela verità simboliche all'Io di ogni fedele e vale la pena di riscoprirle.
Come abbiamo già potuto vedere in precedenza, questi archetipi o energie divine incarnate dai personaggi biblici, rappresentano verità primordiali che, anche se in questo caso raffigurano simbolicamente il Sole, la nostra stella, fanno parte del Divino che ci rende partecipi come creature in tutto il suo creato. Abbiamo ancora una volta ricordato che le verità della Bibbia non devono essere limitate solo alla chiave letterale ma riscoperte come cose ben più grandi di noi.
Le vicende del giudice *Sansone* sono narrate nei 4 capitoli del *Libro dei Giudici* 13, 14, 15 e 16; nascita di Sansone nel capitolo 13; matrimonio nel capitolo 14; Sansone contro i filistei nel capitolo 15; tradimento di Dalila e morte di Sansone nel capitolo 16.

"Lo spirito del Signore lo investì e, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre né alla madre". (GIUDICI 14:6)

“Ora poiché essa lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato fino alla morte e le aprì tutto il cuore e le disse: "Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque".
Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il cuore, mandò a chiamare i capi dei Filistei e fece dir loro: "Venite su questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il cuore". Allora i capi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro”.
(GIUDICI 16:16-18)

“Sansone disse: "Che io muoia insieme con i Filistei!". Si curvò con tutta la forza e la casa rovinò addosso ai capi e a tutto il popolo che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita.
Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Zorea ed Estaol nel sepolcro di Manoach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni”.
(GIUDICI 16:30-31)

BIBBIA E ASTROLOGIA: L'ALLEGORIA NEL SOLE NEL RACCONTO DI SANSONE

Sansone (dall'ebraico "*Piccolo sole*") è una figura mitologica raccontata nell'*Antico Testamento*. La storia è abbastanza nota: Sansone è un eletto da Dio per liberare gli ebrei dalla dominazione del Filistei (Popoli del mare), egli è un uomo di invincibile forza il cui segreto è custodito nei suoi capelli. Egli è forte, riesce persino ad uccidere un *Leone* con le sole mani, ma il nemico trama contro di lui: Sansone si innamora di Dalila la quale accetta di essere corrotta dai Filistei per scoprire il segreto della sua forza. Dalila riesce ad estorcere tale segreto e, approfittando del sono dell'eroe, gli taglia i capelli, Sansone è ora battibile, i Filistei lo riducono subito in schiavitù e, secondo alcune versioni, sarebbe stato l'addetto al servizio idrico presso il tempio (*portatore d'acqua*). Ma lentamente i capelli ricominciarono a crescere sino a che Sansone riuscì a far crollare il palazzo dei Filistei, famosa la frase ***"muoia Sansone con tutti i Filistei".***

In Astrologia troviamo un impressionante parallelo nel cammino del Sole lungo la zodiaco. Sansone è, come dice il suo stesso nome, il Sole.
Egli è forte, imbattibile, il più forte di tutti.
Ma vi è un nemico, chi lo vorrebbe detenere in cattività (*Saturno*). Sansone è così forte da riuscire a dominare persino il Leone (*il Sole ha il governo del segno del Leone- simbolo anche del Messia/Cristo*), tuttavia cade nella rete dell'amore rappresentato da Dalila (*Venere*) la quale, nel segno della Bilancia (l'equità - l'uguaglianza) gli taglia i capelli (raggi) rendendolo un uomo come gli altri.
Qui inizia la sua debolezza (inverno) che ha il suo culmine con la prigionia (domicili di Saturno in Capricorno e Acquario) e con l'essere addetto a portatore di acqua (appunto l'Acquario).
Ma lentamente la sua forza riprende vigore, nel segno primaverile dell'Ariete (dove il Sole è in esaltazione) egli è di nuovo il più forte e può distruggere il nemico (Saturno in caduta).

Fonte: http://astrologando.marieclaire.it/oroscopo/approfondimenti/30/03/2012/115-bibbia_e_astrologia:_l%E2%80%99allegoria_del_sole_nel_racconto_di_sansone..html

LA CHIAVE DI LETTURA ASTROLOGICA SU CRISTO

Nel libro *"Rivelazioni sull'incarnazione – verità, simboli e archetipi dai regni superiori di Michele Perrotta – Ed. Youcanprint* - troviamo:

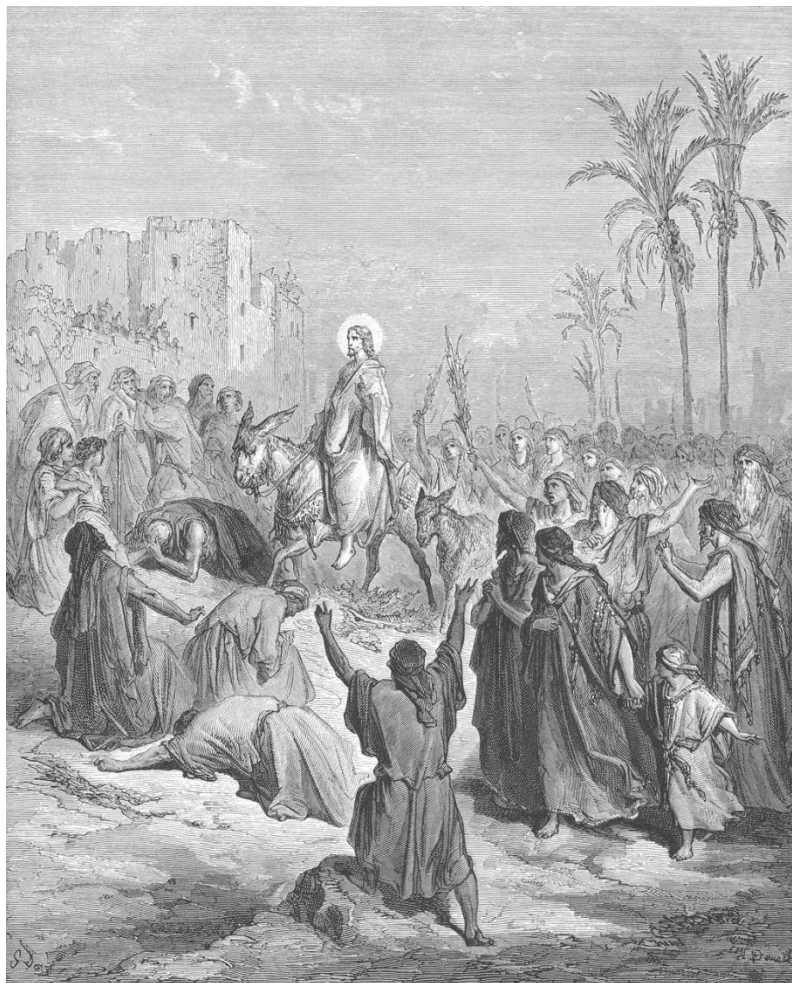
… Vi è addirittura una chiave di lettura astrologica sulla figura di Cristo:

Durante il Solstizio d'inverno, le tre stelle che formano la Cintura di Orione, indicate come abbiamo già visto con il nome di *"Re Magi",* si allineano con la stella di Sirio o Stella dell'Est, la cui posizione è in convergenza con il punto esatto dove sorge il Sole (simbolo solare del "Messia" che risorge sempre).

In chiave astrologica, quindi, l'allegoria dei Re Magi che vengono da est per adorare il Messia nato dalla vergine (intesa come la costellazione *Virgo*), non è altro che la perfetta riproduzione di un archetipo cosmico rivissuto da alcuni personaggi nel mondo terreno e che è espresso chiaramente nella frase ***"Come in cielo, così in terra",*** tratta dal *Pater Noster*.
Nella visione astrologica il Cristo rappresenta il Sole, la Luce, che guida ciclicamente le dodici Costellazioni dello Zodiaco rappresentate dai dodici Apostoli. Ciò attesta che i simboli, gli archetipi, le verità primordiali ed i concetti iniziatici egizi di natura astrologica ed esoterica sopravvivono nella dottrina cristiana, anche se in maniera celata.
Nella *Tavola Smeraldina* di Ermete Trismegisto è infatti dichiarato: ***"Come in alto, così in basso, come dentro così fuori".***
Il Cristo infante che fugge in Egitto incarna in chiave esoterica l'archetipo della Verità di Dio che ritorna alla tradizione da cui derivano, sia Giuseppe, colui che era figlio del Patriarca Giacobbe e che aveva dodici fratelli, che Mosè, il *"Messia cabalistico dell'Esodo"* , colui che uscì dall'Egitto per costituire il popolo ebraico nel deserto e condurlo sino alla Terra Promessa. Anche i *Dieci Comandamenti* risultano una rivisitazione di concetti e simboli egizi espressi nel capitolo 125 del *Libro dei morti*, come *"La Formula magica"* dei quarantadue comandamenti di Maat, Dea dell'ordine cosmico. In questo capitolo del *Libro Egizio dei morti*, il defunto, condotto al cospetto del giudizio dell'anima, viene giudicato attraverso il peso del proprio cuore, che, se non risulta più leggero di una piuma, viene divorato e cancellato dal libro della vita per sempre. Il defunto non deve assolutamente infrangere i comandamenti tra cui: ***non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, etc.***

Il Vangelo in chiave iniziatica indica il Cristo/il Divino in questo senso:

Seguendo la stella come i Re Magi arriviamo a comprendere che il Divino (Cristo) è presente nel nostro mondo ed è personificato dal nostro Io, che riuscirà ha compiere cose prodigiose, come camminare sull'acqua e risuscitare i morti (avere una fermezza di fede verso l'invisibile – e vivificare il regno sotterraneo/interiore), guarire la malattia (crescita spirituale), ridare la vista (avere una nuova visione di vita e non più la cecità spirituale) fino a resuscitare totalmente nel mondo spirituale, abbandonando la pesantezza e il limite del mondo con tutte le sue regole, leggi e limiti, per poi finalmente giungere nel regno di Dio.

" E IL VERBO (DIO) SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI; E NOI VEDEMMO LA SUA GLORIA COME DI UNIGENITO DAL PADRE, PIENO DI GRAZIA E VERITA' ".
(GIOVANNI 1:14)

CAPITOLO TRE

RE DAVIDE

Il grande Re che viene descritto nella Bibbia è Davide, colui che viene dipinto in maniera differente nella *Sacra scrittura* stessa. L'opera storica del deuteronomista ci mostro un Re che è vissuto tra luci ed ombre, con pregi e difetti. L'opera storica del cronista, invece, dipinge Davide come il grande uomo del culto – Davide ha progettato il tempio, che completerà suo figlo Salomone, ed ha portato l'Arca dell'alleanza a Gerusalemme. Nel *Libro dei Salmi* (Salterio) emerge un'altra figura di Davide, quella dell'artista, dell'orante, del musico, del poeta. Davide incarna l'allegoria dell'arte spirituale.

"Al maestro di coro. Sul canto: "I Torchi...".
Salmo. Di Davide.
O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.
(SALMO 8:1-10)

"Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri". Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide", si sdegnarono e gli dissero: "Non senti quello che dicono?". Gesù rispose loro: "Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?".
(MATTEO 21:12-16)

Davide è un uomo che nonostante i suoi peccati è sempre pronto a chiedere perdono a Dio, è l'archetipo del giusto Re, con i suoi pregi e con i suoi difetti; pur restando un uomo Davide sarà colui che, attraverso la sua stirpe, genererà il Messia santo – il Cristo.
Nel *Nuovo Testamento*, infatti, Davide è collegato in maniera inequivocabile con la dinastia messianica di Gesù di Nazaret. Betlemme, terra di Re davide, è l'inizio di tale profezia compiuta; Davide è il "Re pastore" che santifica Betlemme, la città della natività di Cristo – Cristo fu venerato, oltre che dai Magi, dai Pastori:

"E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele"
(MICHEA 5:1-2)

"E TU, BETLEMME, TERRA DI GIUDA, NON SEI DAVVERO IL PIU' PICCOLO CAPOLUOGO DI GIUDA: DA TE USCIRA' INFATTI UN CAPO CHE PASCERA' IL MIO POPOLO, ISRAELE".
(MATTEO 2:6)

Davide è la prefigurazione del Messia stesso, la persona ideale capace di portare avanti il disegno dell'*Eterno*.

Cristo nel Vangelo di Giovanni dichiara:

"IO SONO IL BUON PASTORE; IL BUON PASTORE DA' LA SUA VITA PER LE PECORE…NESSUNO ME LA TOGLIE, MA IO LA DEPONGO DA ME. HO IL POTERE DI DEPORLA E HO IL POTERE DI RIPRENDERLA. QUEST'ORDINE HO RICEVUTO DAL PADRE MIO ".
(GIOVANNI 10: 11-18)

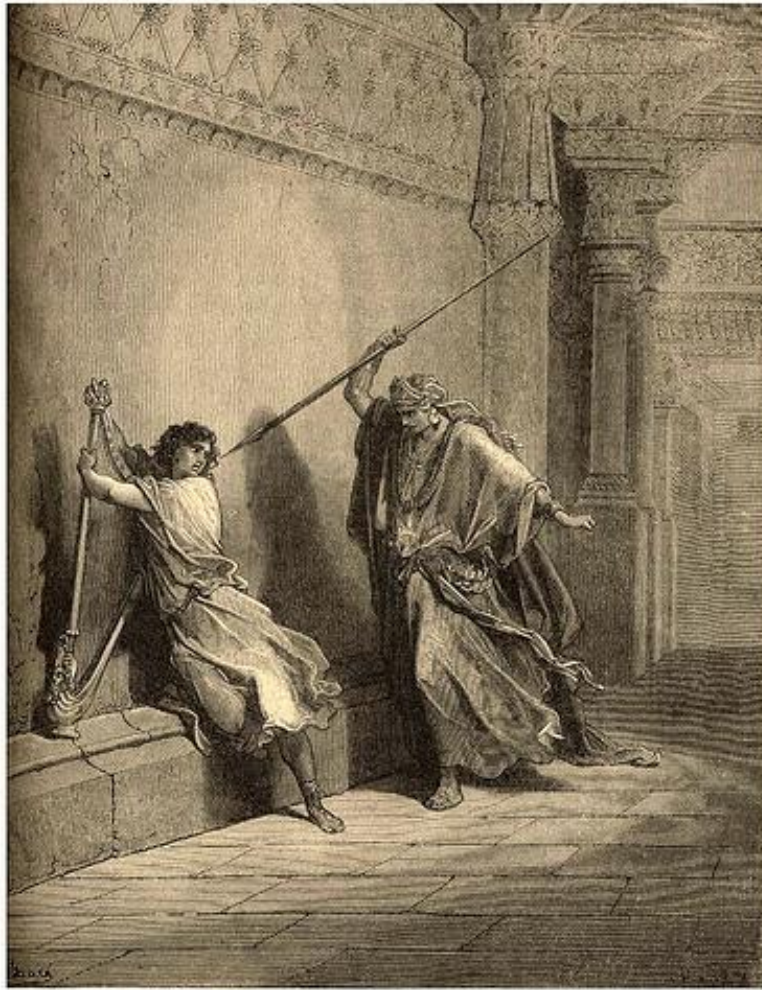
La principale narrazione di Davide è presente nei seguenti libi:

- 1SAMUELE capitolo 16
- 1RE capitolo 2

Gli eventi raccontati sulla storia di Re Davide sono presenti anche nel libro delle *Cronache* dove però i difetti del secondo Messia d'Israele vengono in qualche modo cancellati.
Davide fu eletto "unto dal signore" dal profeta Samuele quando in carica vi erà già un altro Re – Saul.

"E il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re".
Samuele rispose: "Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà". Il Signore soggiunse: "Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore.
Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò".
Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "È di buon augurio la tua venuta?".
Rispose: "È di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio". Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.
Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: "È forse davanti al Signore il suo consacrato?".
Il Signore rispose a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore".
Iesse fece allora venire Abìnadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore".
Iesse fece passare Samma e quegli disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore".
Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripetè a Iesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi".
Samuele chiese a Iesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Iesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge". Samuele ordinò a Iesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui".
Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungilo: è lui!".

Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.
Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul ed egli veniva atterrito da uno spirito cattivo, da parte del Signore.
Allora i servi di Saul gli dissero: "Vedi, un cattivo spirito sovrumano ti turba. Comandi il signor nostro ai ministri che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il sovrumano spirito cattivo ti investirà, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio".
Saul rispose ai ministri: "Ebbene cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me".
Rispose uno dei giovani: "Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto e il Signore è con lui".
Saul mandò messaggeri a Iesse con quest'invito: "Mandami Davide tuo figlio, quello che sta con il gregge".
Iesse preparò un asino e provvide pane e un otre di vino e un capretto, affidò tutto a Davide suo figlio e lo inviò a Saul.
Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Saul gli si affezionò molto e Davide divenne suo scudiero.
E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi".
Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui".
(1SAMUELE 16:1-23)

Il profeta Samuele aveva scelto Saul quando il popolo a gran voce chiedeva un Re, ma Saul fu un Re disobbediente; Saul non ascolta, fa sempre di testa propria, perciò il *Signore* lo rifiuta e sceglie Davide.
E' doveroso ricordare che questa vicenda è considerata di natura teologica più che storica. Il racconto rimarca infatti i limiti degli uomini che dietro a tali eventi straordinari non riescono mai a decifrare con precisione il disegno del *Signore*, infatti, viene scelto Re l'ultimo dei figli di Iesse, un giovane pastorello - ***"..L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore…"***

“Le donne danzavano e cantavano alternandosi:
"Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila".
Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: "Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dato mille. Non gli manca altro che il regno".
Così da quel giorno in poi Saul si ingelosì di Davide.
Il giorno dopo, un cattivo spirito sovrumano s'impossessò di Saul, il quale si mise a delirare in casa. Davide suonava la cetra come i giorni precedenti e Saul teneva in mano la lancia.
Saul impugnò la lancia, pensando: "Inchioderò Davide al muro!". Ma Davide gli sfuggì davanti per due volte.
Saul cominciò a sentir timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul.
Saul lo allontanò da sé e lo fece capo di migliaia e Davide andava e veniva alla testa del suo gruppo.
Davide riusciva in tutte le sue imprese, poiché il Signore era con lui.
Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui”.
(1 SAMUELE 18:7-15)

GLI EVENTI

- ***UN RE PER ISRAELE***

Passarono più di due secoli dalla conquista della Palestina avvenuta nel XIII sec. a.C. sino all'inizio della monarchia, quando Samuele consacrò Saul come primo Re d'Israele. Questi due secoli di avvenimenti sono narrati nel *Libro dei Giudici*. Nel *libro dei Giudici* la Bibbia racconta le imprese compiute degli antichi eroi che guidarono il popolo ebraico nella complessa esperienza dell'insediamento in Palestina e della propria sopravvivenza. L'ultimo dei Giudici fu il profeta Samuele, l'anello di congiunzione tra l'epoca dei giudici e la monarchia.

- ***SAMUELE PROFETA DELL'ANTICO TESTAMENTO***

Figlio di Elkana e Anna, Samuele nacque in risposta alle preghiere di sua madre (1 Sam. 1). Ancora bambino fu affidato alle cure di Eli, sommo sacerdote del tabernacolo che si trovava a Sciloh (1 Sam. 2:11; 3:1).
Il Signore chiamò Samuele ancora in tenera età a diventare profeta (1 Sam. 3). Dopo la morte di Eli Samuele diventò il grande profeta e giudice di Israele e ristabilì la legge, l'ordine e il regolare culto religioso nel paese (1 Sam. 4:15–18; 7:3–17).
1 Sam. 28:5–20 contiene la storia dell'evocazione dello spirito di Samuele ad opera della strega di En-Dor, su richiesta di Re Saul.
Quella visione non poteva provenire da Dio, poiché una strega o altro medium non può indurre un profeta a comparire su sua richiesta (1 Sam. 28:20; 31:1–4). Prima e secondo libro di Samuele: In alcune bibbie i libri di 1 e 2 Samuele sono un solo libro; in altre sono due.
Questi libri coprono un periodo di circa centotrenta anni, dalla nascita di Samuele sino a poco prima della morte di Re Davide. Primo Libro di Samuele: I capitoli 1–4 narrano che il Signore maledì e punì la famiglia di Eli e chiamò Samuele come sommo sacerdote e giudice.

I capitoli 4–6 raccontano come l'arca dell'alleanza cadde nelle mani dei Filistei. I capitoli 7–8 descrivono gli ammonimenti di Samuele contro i falsi dèi e un malvagio re. I capitoli 9–15 descrivono l'incoronazione di Saul e il suo regno. I capitoli 16–31 raccontano la storia di Davide e della sua ascesa al potere. Samuele unse Davide che aveva ucciso il gigante Goliath (Golia).
Saul odiava Davide, ma questi si rifiutò di uccidere Saul, pur avendo la possibilità di farlo. Secondo libro di Samuele: Questo libro contiene il resoconto dettagliato del regno di Davide come re di Giuda e infine di tutta Israele. I capitoli 1–4 raccontano la lunga lotta tra i seguaci di Davide e quelli di Saul dopo che Davide fu incoronato in Giuda. I capitoli 5–10 raccontano come Davide diventò potente in molti paesi. I capitoli 11–21 raccontano il declino della forza spirituale di Davide a causa dei suoi peccati e della ribellione avvenuta in seno alla sua famiglia.
I capitoli 22–24 descrivono i tentativi fatti da Davide di riconciliarsi con il Signore.

Fonte Samuele profeta dell'Antico Testamento: http://scriptures.lds.org/it/gs/s/27

- ***IL VOTO DI NAZIREATO***

Samuele è l'ultimo giudice d'Israele e il primo dei profeti; la sua vita è narrata principalmente nei capitoli 1-15 del I libro di Samuele della Bibbia, gli altri capitoli parlano di Saul primo re, mentre il secondo libro di Samuele, parla del grande Re Davide.
La vicenda della sua vita inizia verso il 1070 a.C. e finisce verso il 980 a.C.; come per altre figure della Bibbia, anche la sua nascita è dovuta alle preghiere di una madre pia ma sterile, come Sara moglie di Abramo, la madre di Sansone, ecc.; il figlio viene considerato in questo modo un dono divino, assoluto, frutto della preghiera materna e della grazia divina; Samuele avrà così questo nome che ha il significato di "l'ho domandato al Signore".
La madre Anna nell'implorare la sua nascita perché sterile, fa voto al Signore di consacrarlo a Lui, secondo le regole del *nazireato*, che comprendeva fra l'altro la crescita senza il taglio dei capelli e l'astensione dalle bevande alcoliche.

Una volta nato, Samuele è tenuto in famiglia fino allo svezzamento, che a quell'epoca era prolungato fino al secondo o terzo anno di vita; giunto il momento, con il consenso del marito e padre del bambino Elkana, la madre Anna lo conduce al santuario di Silo, nella Palestina centrale, dove si custodiva l'Arca dell'Alleanza e lo consegna al gran sacerdote Eli, affinché cresca nel tempio, come consacrato a Dio. Prima di ritornare, Anna eleva a Dio un cantico di lode, in cui si sottolinea la potenza divina, che trasforma la prepotenza dei potenti in un trionfo finale dei più deboli e la sterilità emarginante di una donna, in una fertilità di madre, come nel suo caso. Il primo libro di Samuele, scritto come il secondo, da un anonimo nel secolo IX a.C., prosegue con la descrizione del santuario di Silo, dove in contrapposizione al giusto sacerdote Eli, vi erano i due figli Ofni e Finees, anch'essi per discendenza sacerdoti del tempio, che però erano 'perversi' abusando delle donne addette ad alcuni incarichi e non erano giusti nella ripartizione delle parti degli animali offerti.

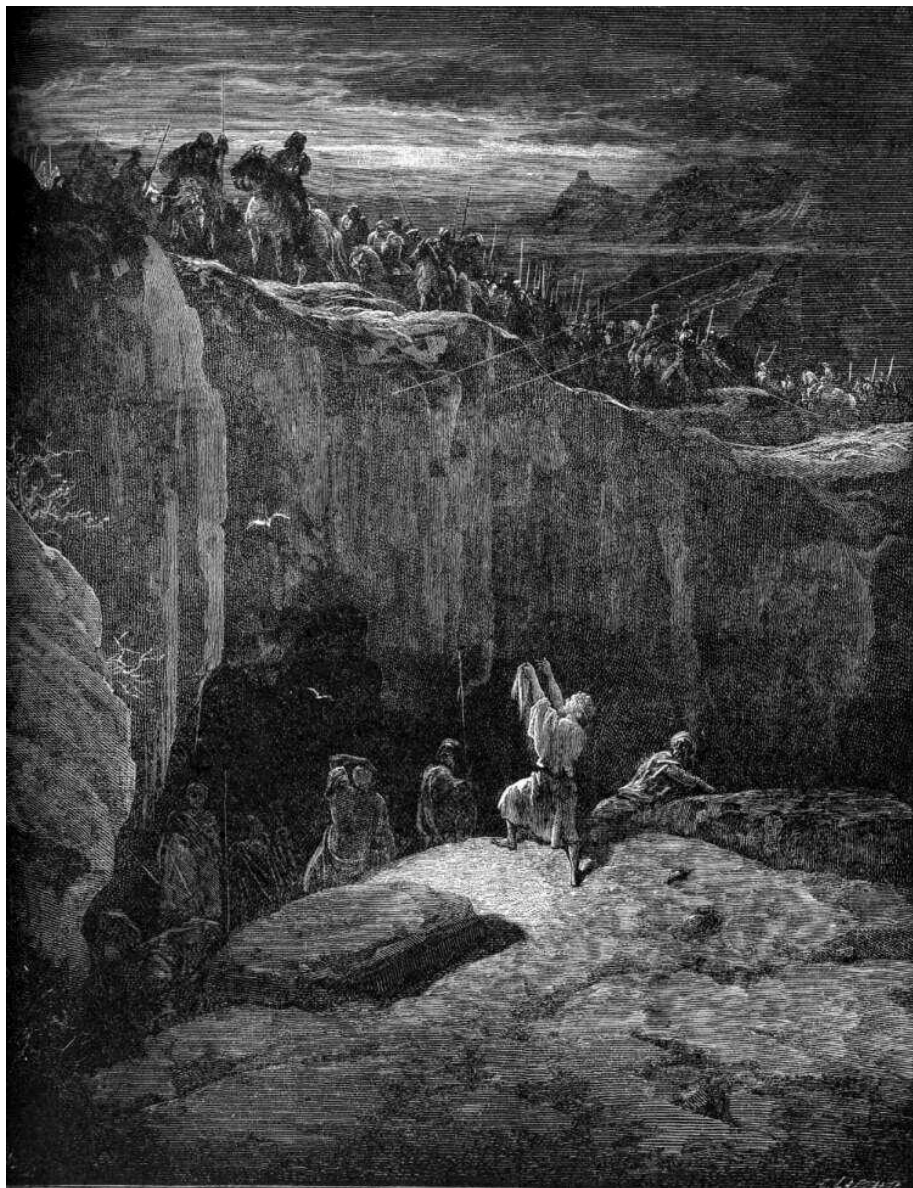
Fonte Il voto di Nazireato:http://www.santiebeati.it/dettaglio/66950

- ***LA SCONFITTA E LA MORTE DI SAUL***

Saul apparteneva alla tribù di Beniamino, la Bibbia lo descrive come un uomo alto, forte, un guerriero temibile e valoroso, icona del perfetto uomo.
Come capo militare Saul compì cose importanti e liberò le tribù d'Israele dal dominio dei Filistei. Saul era tormentato da uno spirito maligno che Davide placava con la sua musica. Saul era geloso di Davide e tentò più volte di ucciderlo, ma non vi riuscì, anzi, fu graziato da Davide stesso quando ebbe l'opportunità di ucciderlo:

"Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: "Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi".
Saul scelse tremila uomini valenti in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide di fronte alle Rocce dei caprioli.
Arrivò ai recinti dei greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per un bisogno naturale, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano

in fondo alla caverna.
Gli uomini di Davide gli dissero: "Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: Vedi, metto nelle tue mani il tuo nemico, trattalo come vuoi". Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere.
Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul.
Poi disse ai suoi uomini: "Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore".
Davide dissuase con parole severe i suoi uomini e non permise che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.
Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: "O re, mio signore"; Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò.
Davide continuò rivolgendosi a Saul: "Perché ascolti la voce di chi dice: Ecco Davide cerca la tua rovina?
Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna. Mi fu suggerito di ucciderti, ma io ho avuto pietà di te e ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore.
Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla.
Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te.
Come dice il proverbio antico:
Dagli empi esce l'empietà
e la mia mano non sarà contro di te.
Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce.
Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te".
Quando Davide ebbe finito di pronunziare verso Saul queste parole, Saul disse: "È questa la tua voce, Davide figlio mio?". Saul alzò la voce e pianse.
Poi continuò verso Davide: "Tu sei stato più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male.
Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me, che il Signore mi aveva

messo nelle tue mani e tu non mi hai ucciso.
Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare per la sua strada in pace? Il Signore ti renda felicità per quanto hai fatto a me oggi.
Or ecco sono persuaso che, certo, regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele.
Ma tu giurami ora per il Signore che non sopprimerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre".
Davide giurò a Saul. Saul tornò a casa, mentre Davide con i suoi uomini salì al rifugio".
(1 SAMUELE 24:2-23)

Davide dimostra a Saul di avergli risparmiato la vita

Successivamente Saul andò da una negromante di endor per farsi evocare il profeta Samuele recentemente morto:

“Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito in Rama sua città. Saul aveva bandito dal paese i negromanti e gl'indovini.
I Filistei si radunarono, si mossero e posero il campo in Sunàm. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gelboe.
Quando Saul vide il campo dei Filistei, rimase atterrito e il suo cuore tremò di paura.
Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose né attraverso sogni, né mediante gli Urim, né per mezzo dei profeti.
Allora Saul disse ai suoi ministri: "Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla". I suoi ministri gli risposero: "Vi è una negromante nella città di Endor".
Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: "Pratica la divinazione per me con uno spirito. Evocami colui che io ti dirò".
La donna gli rispose: "Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dal paese i negromanti e gli indovini e tu perché tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?".
Saul le giurò per il Signore: "Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda".
Essa disse: "Chi devo evocarti?". Rispose: "Evocami Samuele".
La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse quella donna a Saul: "Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!".
Le rispose il re: "Non aver paura, che cosa vedi?". La donna disse a Saul: "Vedo un essere divino che sale dalla terra".
Le domandò: "Che aspetto ha?". Rispose: "È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello". Saul comprese che era veramente Samuele e si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò.
Allora Samuele disse a Saul: "Perché mi hai disturbato e costretto a salire?". Saul rispose: "Sono in grande difficoltà. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me; non mi ha più risposto né per mezzo dei profeti, né per mezzo dei sogni; perciò ti ho evocato, perché tu mi manifesti quello che devo fare".
Samuele rispose: "Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico?

Il Signore ha fatto nei tuoi riguardi quello che ha detto per mia bocca. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato al tuo prossimo, a Davide. Poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalek, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo.
Il Signore abbandonerà inoltre Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore consegnerà anche l'accampamento d'Israele in mano ai Filistei".
(1 SAMUELE 28:3-19)

Saul trova la morte per le sue colpe insieme a suoi figli, tra essi muore anche Gionata, l'amico fedele di Davide:

"I Filistei vennero a battaglia con Israele, ma gli Israeliti fuggirono davanti ai Filistei e ne caddero trafitti sul monte Gelboe.
I Filistei si strinsero attorno a Saul e ai suoi figli e colpirono a morte Giònata, Abinadàb e Malkisuà, figli di Saul.
La lotta si aggravò contro Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri.
Allora Saul disse al suo scudiero: "Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quei non circoncisi a trafiggermi e a schernirmi". Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra.
Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla sua spada e morì con lui.
Così morirono insieme in quel giorno Saul e i suoi tre figli, lo scudiero e ancora tutti i suoi uomini.
Quando gli Israeliti che erano dall'altra parte della valle e quelli che erano oltre il Giordano, videro che l'esercito d'Israele era in fuga ed erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. I Filistei vennero e vi si stabilirono.
Il giorno dopo, quando i Filistei vennero per depredare i cadaveri, trovarono Saul e i suoi tre figli caduti sul monte Gelboe.
Essi tagliarono la testa di lui, lo spogliarono dell'armatura e inviarono queste cose nel paese dei Filistei, girando dovunque per dare il felice annunzio ai templi dei loro idoli e a tutto il popolo.
Posero poi le sue armi nel tempio di Astàrte e appesero il suo corpo alle

mura di Beisan.
I cittadini di Iabes di Gàlaad vennero a sapere quello che i Filistei avevano fatto a Saul.
Allora tutti gli uomini valorosi si mossero: partirono nel pieno della notte e sottrassero il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli dalle mura di Beisan, li portarono a Iabes e qui li bruciarono.
Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni".
(1 SAMUELE 31:1-13)

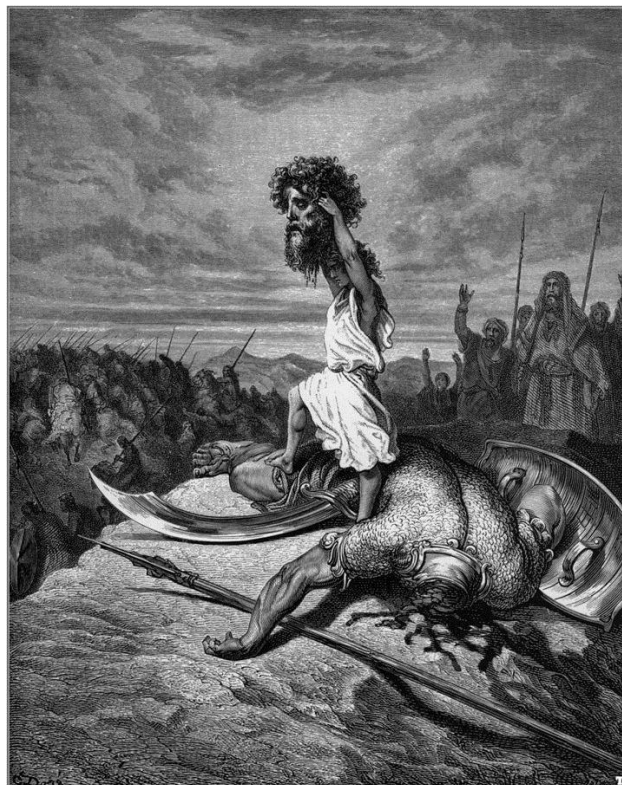
- ***IL SEME DI DAVIDE***

Il regno di Davide viene collocato dagli studiosi tra il 1000 e il 980 a.C. Insieme al regno di Salomone, figlio di Davide, rappresenta il momento storico di massimo splendore per Israele. Davide fu eletto Re per volontà divina.
Era biondo e bello, fu un musicista e poeta, e a lui si attribuisce la maggior parte dei Salmi. Archetipo dell'eroe invicinbile e coraggioso, nella Bibbia si narra che aveva affrontato a mani nude orsi e Leoni. Questi sono simboli più teologici che storici che ci indicano la grandezza di questa straordinaria figura capace addirittura di vincere contro alcuni determinati poteri mondani.
Quando era giovane sconfisse il temibile gigante Golia con una fionda, dopo lo decapitò. Ebbe una vita gloriosa, sposò Micol, figlia del Re Saul, e fu un grande amico di Gionata, anch'egli figlio di Saul, legittimo erede al trono.
Davide ebbre tre mogli: Micol, Abigail, Betsabea.
Conquistò Gerusalemme che divenne la capitale di Israele dopo aver sconfitto tutti i nemici. Qui Davide fece trasportare l'*Arca dell'Alleanza* che gli ebrei aveva costruito nel deserto per contenere le *Tavole della legge* e per comunicare con il *Signore*. Gerusalemme divenne da allora il centro politico e religioso d'Israele. Successivamente Salomone, figlio di Davide, edificò il tempio, il più importante santuario di Giuda e successivamente di tutto Israele.
Il profeta Nathan profetizza a David la discendenza eterna del Messia, da Davide sarebbe disceso il Re dei Re - Il Re Santo – Gesù Cristo.

“ I Filistei radunarono di nuovo l'esercito per la guerra e si ammassarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammìm.
Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia di fronte ai Filistei.
I Filistei stavano sul monte da una parte e Israele sul monte dall'altra parte e in mezzo c'era la valle.
Dall'accampamento dei Filistei uscì un campione, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo.
Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo.
Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle.
L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitori e la lama dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero.
Egli si fermò davanti alle schiere d'Israele e gridò loro: "Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Scegliete un uomo tra di voi che scenda contro di me.
Se sarà capace di combattere con me e mi abbatterà, noi saremo vostri schiavi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abbatterò, sarete voi nostri schiavi e sarete soggetti a noi".
Il Filisteo aggiungeva: "Io ho lanciato oggi una sfida alle schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme".
Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; ne rimasero colpiti ed ebbero grande paura.
Davide era figlio di un Efratita da Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era anziano e avanti negli anni.
I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliab, il secondo Abìnadab, il terzo Samma.
Davide era ancor giovane quando i tre maggiori erano partiti dietro Saul.
Egli andava e veniva dal seguito di Saul e badava al gregge di suo padre in Betlemme.
Il Filisteo avanzava mattina e sera; continuò per quaranta giorni a presentarsi.
Ora Iesse disse a Davide suo figlio: "Prendi su per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e portali in fretta ai tuoi fratelli nell'accampamento.

Al capo di migliaia porterai invece queste dieci forme di cacio. Informati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga.
Saul con essi e tutto l'esercito di Israele sono nella valle del Terebinto a combattere contro i Filistei".
Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge alla cura di un guardiano, prese la roba e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò all'accampamento quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra.
Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera.
Davide si tolse il fardello e l'affidò al custode dei bagagli, poi corse tra le file e domandò ai suoi fratelli se stavano bene.
Mentre egli parlava con loro, ecco il campione, chiamato Golia, il Filisteo di Gat, uscì dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese.
Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.
Ora un Israelita disse: "Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele".
Davide domandava agli uomini che stavano attorno a lui: "Che faranno dunque all'uomo che eliminerà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo non circonciso per insultare le schiere del Dio vivente?".
Tutti gli rispondevano la stessa cosa: "Così e così si farà all'uomo che lo eliminerà".
Lo sentì Eliab, suo fratello maggiore, mentre parlava con gli uomini, ed Eliab si irritò con Davide e gli disse: "Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto per vedere la battaglia".
Davide rispose: "Che ho dunque fatto? Non si può fare una domanda?".
Si allontanò da lui, si rivolse a un altro e fece la stessa domanda e tutti gli diedero la stessa risposta.
Sentendo le domande che faceva Davide, pensarono di riferirle a Saul e questi lo fece venire a sé.
Davide disse a Saul: "Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo".
Saul rispose a Davide: "Tu non puoi andare contro questo Filisteo a batterti con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua giovinezza".

Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la preda dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha insultato le schiere del Dio vivente". Davide aggiunse: "Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo". Saul rispose a Davide: "Ebbene và e il Signore sia con te".
Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza.
Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura, ma cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: "Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato". E Davide se ne liberò.
Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo.
Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva.
Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto.
Il Filisteo gridò verso Davide: "Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?". E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dei.
Poi il Filisteo gridò a Davide: "Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche".
Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato.
In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.
Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà certo nelle nostre mani".
Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo.

Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra.
Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada.
Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.
Si levarono allora gli uomini d'Israele e di Giuda alzando il grido di guerra e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I Filistei caddero e lasciarono i loro cadaveri lungo la via fino a Saaràim, fino a Gat e fino ad Ekron.
Quando gli Israeliti furono di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo.
Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.
Saul, mentre guardava Davide uscire incontro al Filisteo, aveva chiesto ad Abner capo delle milizie: "Abner, di chi è figlio questo giovane?". Rispose Abner: "Per la tua vita, o re, non lo so".
Il re soggiunse: "Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto".

Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. Saul gli chiese: "Di chi sei figlio, giovane?". Rispose Davide: "Di Iesse il Betlemmita, tuo servo".
(1 SAMUELE 17:1-58)

Nella Bibbia Davide si macchia anche di crimini passionali che lo vedono come protagonista di una storia di romanzo. Commette adulterio con la bellissima moglie di Uria (Betsebea), un suo fedele comandante membro dei *Gibbõrīm*, guardie del corpo speciali del Re. Davide fa uccidere Uria in battaglia schierandolo nelle prime linee e poi sposa Betsebea che darà alla luce due figli: il primo morì per volere del Signore, il secondo fù Salomone, uomo di Dio.

Davide compose il famoso *Salmo 51* proclamando il suo pentimento reale sulla vicenda di Uria:

"Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato". (SALMO 51:1-4)

Il regno d'Israele a causa di questo peccatto commesso dal proprio Re inizia a sgretolarsi fino al punto di perdere l'unità del regno che con molta fatica aveva ottenuto, tuttavia Davide, a differenza di Saul, resta nella Bibbia l'amato dal Signore.

L'Eterno ama Davide per sempre, ed è da questa *stirpe di Giuda*, infatti, che proviene il Messia Santo: Gesù Cristo.

Secondo la Kabbalah Re Davide corrisponde alla *Sefirah Malkhut* del mondo spirituale *Azilut.*

Davide simboleggia l'archetipo del frutto dell'amore dell'*Altissimo* per le creature.

"Sorgi, Signore, nel tuo sdegno, levati contro il furore dei nemici, alzati per il giudizio che hai stabilito".

(SALMO 7:7)

" Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca. Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni ".
(SALMO 23)

LA “CASA” DI DAVID – LA STIRPE DAVIDICA DA CUI PROVERRA’ IL MESSIA SANTO

Nel periodo successivo a Salomone vi fu la deportazione in Babilonia, come profetizzò il profeta Geremia:

“Tutta questa regione sarà abbandonata alla distruzione e alla desolazione e queste genti resteranno schiave del re di Babilonia per settanta anni”.

(GEREMIA 25:11)

“Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario”.

(SALMO 27:1-4)

Vi furono altri profeti che profetizzarono la venuta del Messia Salvatore: *Il Re Unto d’Israele* – Tra questi ricordiamo Elia, Isaia, Daniele, Zaccaria.

L’uomo Gesù è di stirpe Davidica da parte del “Padre” (Giuseppe) - Il Cristo, nato da *Spirito Santo,* battezzato con l’acqua da Giovanni il Battista, e “rinato” dal “fuoco” (concepimento virginale alchemico - l’auto-generazione tantrica di colui che impregna sé stesso – 40 giorni nel deserto), una sorta di “iniziazione”; in quanto *Logos* di Dio incarnato ritorna ad essere un’entità senza generazione alla maniera di Melchisedech, l’eterno sacerdote dei sacerdoti e simbolo per eccellenza di colui che è perennemente vicino a Dio.

Melchisedech, come *l’Adam Kadmon* cabalistico, il primo uomo creato con il solo corpo sottile, ed il *Barbelo* gnostico, la prima emanazione androgina divina, sembrerebbe in qualche modo esente dalla contaminazione materiale poiché egli, come gli altri due, è a tutti gli effetti un’entità spirituale pur sembrando un uomo.

Melchisedech, come Cristo, è l'archetipo della realizzazione spirituale stessa da raggiungere, egli è sacerdote dell'*Altissimo*, sempre connesso ai regni superiori e all'*Eterno (El Elyon)* – Dio.

"Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino"

(APOCALISSE 22:16).

L'Aposoto Paolo nella *Lettera ai Romani* rimarca questa doppia essenza di Cristo: umana e Divina:

"Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo".
(ROMANI 1:1-6)

Nella seconda lettera a *Timoteo* troviamo le seguenti parole:

"Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa. Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso".
(2 TIMOTEO 2:7-13)

Nella *Lettera agli Ebrei* nel capitolo sette troviamo le analogie tra Cristo e Melchisedech:

“Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa; anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia; è inoltre anche re di Salem, cioè re di pace.
Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno.
Considerate pertanto quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino.
In verità anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo.
Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario della promessa.
Ora, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore.
Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive.
Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo:
egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchìsedek.
Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchìsedek, e non invece alla maniera di Aronne?
Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge.
Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare.
È noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.
Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchìsedek, sorge un altro sacerdote, che non è diventato tale per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile.
Gli è resa infatti questa testimonianza:
Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek.
Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità - la legge infatti non ha portato nulla alla perfezione - e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio.
Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto:
Il Signore ha giurato e non si pentirà:

tu sei sacerdote per sempre.
Per questo, Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.
Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta.
Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore.
Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso.
La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno".
(EBREI 7:1-28)

"Commemorazione di san Davide, re e profeta, che, figlio di Iesse il Betlemita, trovò grazia presso Dio e fu unto con olio santo dal profeta Samuele, perché regnasse sul popolo d'Israele; trasportò nella città di Gerusalemme l'Arca dell'Alleanza del Signore e il Signore stesso gli giurò che la sua discendenza sarebbe rimasta in eterno, perché da essa sarebbe nato Gesù Cristo secondo la carne".
(Martirologio Romano – San Davide Re)

" Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.
Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo, suonate la cetra con arte e acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.
Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi.
Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, perché egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste.
Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli.
Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni. Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede. Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini.
Dal luogo della sua dimora scruta tutti gli abitanti della terra, lui che, solo, ha plasmato il loro cuore e comprende tutte le loro opere.
Il re non si salva per un forte esercito né il prode per il suo grande vigore.
Il cavallo non giova per la vittoria, con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome.
Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo

(SALMO 33:1-22)

Come abbiamo già riportato in precedenza:

…Gesù diviene il simbolo e archetipo dell'uomo nuovo o *Novello Adamo,* capace di completare e trasformare l'opera di Dio dell'*Antico Testamento* in amore e perdono.

Gesù Cristo compie miracoli che l'accostano ad Elia, il profeta che resuscitò il figlio della vedova, a Mosè, che sfama e libera gli Israeliti durante l'*Esodo,* Gesù moltiplica i pani e i pesci, poi cammina sulle rive del Giordano imitando Giosuè, braccio destro di Mosè, che aveva il compito di portare gli ebrei e l'*Arca dell'Alleanza* al di là del Giordano verso la *Terra promessa*.
Una similitudine la possiamo anche notare per i dodici sacerdoti che portavano l'Arca dell'Alleanza con i dodici Apostoli che Cristo scelse per lasciare loro l'eredità spirituale – dodici erano anche le tribù d'Israele scelte da Dio e che successivamente vengono sostituite dal Cristo con gli Apostoli.
Il Cristo appena nato che venne portato in terra di Egitto per fuggire dall'ira di Erode il Grande ci ricorda invece Giuseppe figlio di Giacobbe che fu venduto come schiavo dai suoi fratelli; successivamente Giuseppe divenne una figura importantissima e perdonò i suoi fratelli.
Gesù di Nazaret viene quindi considerato erede divino delle grandi figure dell*'Antico Testamento*.
Con il sacrificio fatto dal Cristo di finire in croce per l'umanità si sono compiuti tutti i sacrifici, rendendo i sacrifici menzionati nell'Antico Testamento non più necessari; imitando Melchisedech, l'*Eterno sacerdote di tutti i sacerdoti,* e come aveva predetto il profeta Osea, il Nazareno cambiò il mondo.

" I FIGLI D' ISRAELE INFATTI STARANNO PER PARECCHIO TEMPO SENZA RE, SENZA CAPO, SENZA SACRIFICIO ".
(OSEA 3:4)

Tramite le profezie bibliche dell'*Antico testamento* possiamo dedurre chiaramente che Gesù di Nazaret è il Messia!

Egli è l’unico che sia entrato a Gerusalemme nel tempo predetto dai profeti come fu annunciato:

“ ESULTA GRANDEMENTE O FIGLIA DI SION, MANDA GRIDA DI GIOIA, O FIGLIA DI GERUSALEMME; ECCO IL TUO RE VIENE A TE; EGLI E' GIUSTO E VITTORIOSO, UMILE, IN GROPPA AD UN ASINO, SOPRA UN PULEDRO, IL PICCOLO DELL'ASINA ”.
(ZACCARIA 9:9)

“ PER TANTO IL SIGNORE STESSO VI DARA' UN SEGNO. ECCO: “ LA VERGINE CONCEPIRA' E PARTORIRA' UN FIGLIO, CHE CHIAMERA' EMMANUELE
(DIO CON NOI) ”.
(ISAIA 7:14)

“ DISPREZZATO ED ABBANDONATO DAGLI UOMINI ... STRAPPATO DALLA TERRA DEI VIVENTI E COLPITO A CAUSA DEI PECCATI DAL MIO POPOLO ”.
(ISAIA 53;3-8)

“ DOPO UN UNTO SARA' SOPPRESSO MA NESSUNO SARA' PER LUI. IL POPOLO DI UN CAPO CHE VERRA' , DISTRUGGERA' LA CITTA' ED IL SANTUARIO (IL TEMPIO) ”.
(DANIELE 9:26)

Tutto si è compiuto dalla nascita di Gesù di Nazaret, passando dalla sua venuta, la sua morte, arrivando infine alla sua resurrezione.

“ DIO MIO, DIO MIO, PERCHE’ MI HAI ABBANDONATO ?... M'HANNO FORATO LE MANI E I PIEDI ... ”.
(SALMO 22; 1;16)

Non ci sono dubbi teologici nelle Sacre Scritture: *Gesù di Nazaret è il Messia!*
egli infatti è l’unico che il giorno esatto annunciato dall’Arcangelo Gabriele a Daniele, entrò su di un asina a Gerusalemme, osannato, rigettato e crocifisso come i profeti ebrei avevano predetto.

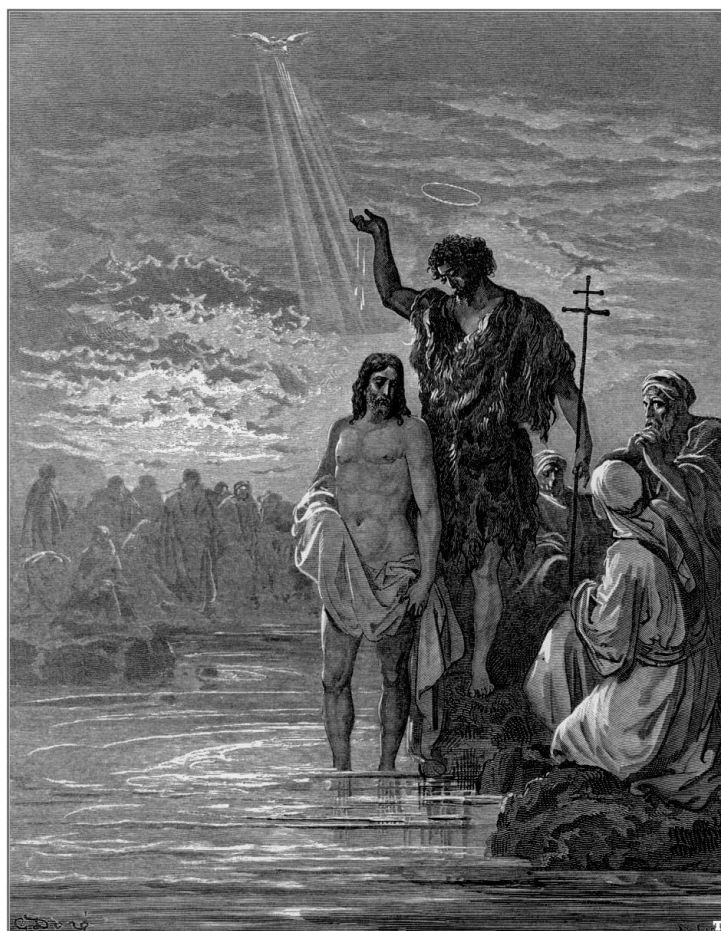
“Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti”.
(ISAIA 53:5)

Israele, in quei giorni sotto il dominio di Roma, aspettava proprio quel tipo di uomo, il liberatore, *Messia* o *Cristo* l'unto dal signore. Il popolo ebraico attendeva il vero Re, il Messia, colui che avrebbe governato nuovamente nel mondo ebraico. Di fatto Gesù non rappresentava quel modello di Re che gli uomini si aspettavano. Forse proprio per questo motivo Giuda consegnò Gesù alle autorità ebraiche per far sì che si scatenasse la rivoluzione contro Roma.

In realtà Gesù Cristo è il *Re dei Re* nella visione Divina e non mondana. E' cioè colui che non manda gli altri a morire come fanno i Re della terra, ma è invece egli stesso che va a morire per gli altri e che fa riporre le spade nel nome dell'amore, restando il simbolo e l'archetipo del Dio vivente.

Gesù ha ripercorso tappe importanti, tipo quella di Mosè, che ha ricevuto le tavole della legge ed Elia, che le la ha poi difese e custodite.

Abbiamo infine costatato con riferimenti di personaggi storici e con altri concetti, che la natura dei Vangeli non è frutto dell'invenzione degli Evangelisti, ma tutt'altro; è un accurato resoconto di quella storia ebraica che avvenne più di duemila anni fa e che fu trasmessa molto probabilmente dapprima a livello orale e successivamente scritta.

" POI GESU' DISSE: " QUESTO E' IL MIO SANGUE, IL SANGUE DELLA NUOVA ALLEANZA, CHE E' SPARSO PER MOLTI ".
(MARCO 14:24)

Inoltre anche Davide nel Salmo 22 profetizza Gesù Cristo – riportiamo il Salmo per intero:

“Al maestro del coro. Sull'aria: "Cerva dell'aurora".
Salmo. Di Davide.
"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza":
sono le parole del mio lamento.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,grido di notte e non trovo riposo.
Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.
Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico".
Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.
Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan.
Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce.
Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.
È arido come un coccio il mio palato,la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada, dalle unghie del cane la mia vita.
Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele; perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea,scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: "Viva il loro cuore per sempre".
Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra,si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli.
Poiché il regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni.
A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.
E io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno:
"Ecco l'opera del Signore!".

(SALMO 22:1-32)

In questi versetti possiamo notare i segni della crocifissione di cristo, e gli verrà anche profetizzato che non gli verranno rotte nessun ossa: ***hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa.***

Anche nel Salmo 34 viene riportato questo passaggio di nessun osso spezzato.

"Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato".

(SALMO 34:21)

Notiamo anche la profezia dei soldati che si giocano a sorte la tunica del Cristo: ***si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.***

"Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui.
Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.
Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.
Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso".

(GIOVANNI 19:32-36)

Cristo è l'*Agnello di Dio* sacrificato per il mondo. Colui che dà salvezza con la propria vita.

"In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso".

(ESODO 12:46)

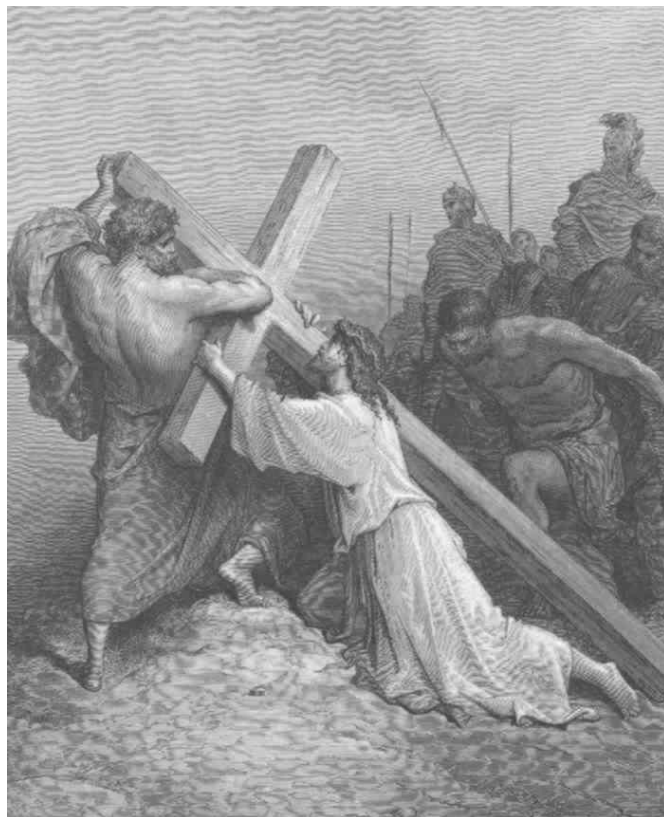
Come non "vedere" attraverso questi testi sacri l'impronta di qualcosa, o di qualcuno, più grande di noi ?

L'*Eterno* ha realmente esaudito le profezie attraverso la venuta di Cristo: l'Amore del Dio che si fa uomo per salvare l'umanità.

Il Cristo ha davvero sconfitto gli *Arconti* come sostenevano gli gnostici.

Il Cristo ha davvero salvato coloro che seguono il suo simbolismo come sostengono i cristiani.

"Nessuno ha un amore più grande di questo: Dare la vita per i propri amici".

(Giovanni 15:13)

"GESU' NAZARENO RE DEI GIUDEI"
(Giovanni 19:19-20)

Dio salva! – *Yeshua/Gesù* “colui che salva”.

“ POI GESU’ DISSE: “ QUESTO E’ IL MIO SANGUE, IL SANGUE DELLA NUOVA ALLEANZA, CHE E’ SPARSO PER MOLTI ”.
(MARCO 14:24)

“ POI PRESE DEL PANE, RESE GRAZIE E LO RUPPE, E LO DIEDE LORO DICENDO:
“ QUESTO E' IL MIO CORPO CHE E' DATO PER VOI; FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME ”.
(LUCA 22:19)

“IO SONO LA VIA, LA VERITA’ E LA VITA. NESSUNO VIENE AL PADRE SE NON PER MEZZO DI ME”.
(GIOVANNI 14:6)

“…CHI HA VISTO ME HA VISTO IL PADRE …”.
(GIOVANNI 14:9)

“ CREDETEMI: IO SONO NEL PADRE E IL PADRE E' IN ME: SE NON ALTRO, CREDETELO PER LE OPERE STESSE ”.
(GIOVANNI 14:11)

LE PROFEZIE DELL'ANTICO TESTAMENTO SU GESU' CRISTO E IL LORO COMPIMENTO

Profezie Relative alla vita di Cristo

1. La discendenza del Cristo - In Genesi 3:15, nella prima promessa di un Salvatore fatta ad Adamo ed Eva subito dopo il peccato, il Messia futuro viene semplicemente definito come "progenie della donna" (ove la *donna*, secondo la terminologia biblica, è intesa come "popolo di Dio") che schiaccerà il capo al serpente (Satana) e lo vincerà, venendo da lui però ferito al calcagno (il Diavolo avrebbe provocato la morte del Salvatore). Quando Dio chiamò Abramo ad uscire dalla sua terra per andare in un*"paese che io ti mostrerò"*, precisò anche: ***"In te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Genesi 12:1-3 - L).*** Questo passo è sempre stato inteso come messianico; infatti, in che modo Abramo e la sua progenie sarebbero stati fonte di benedizione per il mondo intero, se non a causa del Messia promesso che sarebbe nato dalla stirpe del patriarca discendente di Sem, figlio di Noè? In Genesi 49:10, troviamo che Giacobbe mentre dà la sua benedizione ai dodici figli, prima di morire, fornisce una precisazione importante: ***"Colui che darà il riposo e al quale ubbidiranno i popoli"*** sarebbe stato un discendente della tribù di Giuda. In Geremia 23:5-6/33:14-16, si precisa che, fra tutte le famiglie di Giuda, è quella del re Davide che avrebbe avuto il privilegio di annoverare fra i suoi discendenti il ***"Germoglio giusto"*** il quale ***"sarà chiamato: l'Eterno nostra giustizia"***, che tutti gli Ebrei identificavano con il Messia tanto atteso.

2. La nascita a Betlemme - Il testo del profeta Michea (5:1-2) è molto preciso riguardo al luogo di nascita dell'Unto del Signore: ***"Ma da te, o Bethlehem Efrata... uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni..." (L - cfr. Matteo 2:3-6)***.

3. Il precursore: Giovanni Battista - Isaia 40:3-5 e Malachia 3:1 annunciavano l'apparizione di un "*precursore*", descritto così dal profeta Isaia ***"una voce grida: Nel deserto preparate la via del Signore! Raddrizzate nella steppa la strada per il nostro Dio..." (P - cfr. Matteo 3:3)***. Dio lo definirà poi, tramite il profeta Malachia come ***"il mio messaggero"*** che ***"prepara la via davanti a me"*** (cfr. Matteo 11:9-10).

4. Nato da una vergine* -** Isaia 7:14 dice che una giovane vergine avrebbe concepito e partorito un figlio di nome *Emmanuele*. L'arcangelo Gabriele, apparso a Maria (cfr. Matteo 1:23), dopo averle comandato di chiamare il bambino Gesù (che vuol dire "*Yahweh salva*") le ricorda questa profezia di Isaia. Ovviamente, il nome '*Emmanuele*' doveva essere preso per il suo significato etimologico (molto importante per i popoli semiti), infatti 'Emmanuele' significa "Dio con noi***": Dio in persona stava per nascere come uomo nel mondo!

5. Sarebbe stato Figlio di Dio* -** Nel Salmo 2:7 si legge: ***"L'Eterno mi disse: Tu sei il mio figliuolo, oggi t'ho generato" (L). In Atti 13:33 ed Ebrei 1:5/5:5, l'apostolo Paolo applica questo salmo a Cristo. In Matteo 22:41-46, troviamo Gesù che fa riflettere i Farisei chiedendo loro di chi doveva essere discendente il Messia promesso. I Farisei rispondono senza esitazione che sarebbe stato "figlio" di Davide, ovvero doveva essere di discendenza "regale". Questo lo aveva già predetto Balaam, poco dopo l'esodo d'Israele dall'Egitto: ***"Lo vedo, ma non ora; lo guardo, ma non da vicino: una stella si muove da Giacobbe, si alza uno scettro da Israele..." (Numeri 24:17 - P)***. Cristo replica allora ai dottori della legge citando il Salmo 110:1 che diceva: ***"L'Eterno dice al mio Signore: 'Siedi alla mia destra finché io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi' (ND).*** Poi chiede: ***"Se dunque Davide lo chiama Signore, com'è Egli suo figliuolo?" (L).*** I Farisei non seppero cosa rispondere: il Maestro voleva che comprendessero la Sua discendenza "umana" da Davide, ma anche quella divina da Dio stesso.

6. La fuga in Egitto e la strage degli innocenti* -** Osea 11:1 è un passo in cui Dio parla del popolo eletto, dicendo: ***"Fin dall'Egitto chiamai il mio figliuolo" (L), mentre Geremia 31:15 si riferisce alle donne della Giudea che piangono i loro figli uccisi durante l'assedio dei Babilonesi: ***"S'è udita una voce in Ramah, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata..." (L).*** Come molti testi dell'Antico Testamento, questi versetti hanno un duplice significato: uno storico contemporaneo o per un futuro imminente ed uno messianico. Ne siamo sicuri perché, nel suo vangelo, Matteo (2:15,18) ne fa l'applicazione, riferendoli al ritorno dalla fuga in Egitto della famiglia di Gesù e alla strage degli innocenti perpetrata da Erode, che voleva eliminare il Messia.

***7. Data del battesimo e della* morte -** Nel libro del profeta Daniele (9:24-27), troviamo una grandiosa profezia messianica che precisava la data dell'inizio del ministero pubblico del Cristo, che coincideva con il Suo battesimo, nonché la data della morte.

***8. I miracoli compiuti* -** Isaia 35:5-6 parla dei grandi e svariati miracoli che avrebbe compiuto l'Unto del Signore, miracoli di cui si narra in tutti i Vangeli.

9. Avrebbe parlato in parabole* -** Il Salmo 78:2 preannuncia l'abitudine di esporre gli insegnamenti in parabole, che Gesù effettivamente usò molto nel corso del Suo ministero terreno. Interrogato dai discepoli sul perché di questa Sua abitudine, il Salvatore citò un passo di Isaia 6:9-10 che metteva in risalto la durezza del cuore del popolo di Israele che ***"udiva con le orecchie, ma non comprendeva, guardava senza vedere...". In pratica, Gesù fa intendere che parlava in *Parabole*, perché solo chi era un sincero ricercatore delle profonde verità spirituali si dava la pena di approfondire il significato simbolico di quello che diceva il Maestro.

***10. Avrebbe abitato in* Galilea -** Isaia 8:23/9:1 parla della gloria che avrebbe visto quella contrada d'Israele, a causa della presenza del Messia (cfr. Matteo 4:12-16).

11. Sarebbe stato Luce e Salvezza per tutte le nazioni* -** Isaia 42:6-7/49:6/56:8 parla del fatto che l'Unto del Signore sarebbe stato una luce per tutte le nazioni del mondo e non solo per il popolo d'Israele. Simeone, uomo pio che, avvertito dallo Spirito, riconobbe in Gesù, nato da poco, quel Messia che attendeva da tanto tempo, parlò di Lui come della ***"Luce da illuminar le genti e gloria del tuo popolo Israele" (Luca 2:32 - L).

***12. La pietra angolare* -** Il Salmo 118:22-23 e Isaia 28:16 parlavano di un fondamento posto dal Signore, di una pietra angolare solida e preziosa, che però sarebbe stata rigettata. Gesù applica questi passi a se stesso (cfr. Matteo 21:42 e paralleli). Anche nelle epistole se ne parla.

13. L'entrata trionfale in Gerusalemme* -** Zaccaria 9:9-11 diceva: ***"... Il tuo re viene a te, Egli è giusto e vittorioso, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d'asina..." (L). Il Salmo 8:2 parlava delle lodi uscite dalla bocca di fanciulli. Ambedue le cose si avverarono quando Gesù, una settimana prima della Sua morte, entrò trionfalmente in Gerusalemme montato su di un puledro d'asina, mentre i fanciulli intorno a Lui gridavano: ***"Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi" (L - vedi Matteo 21)***.

***14. Sarebbe stato odiato senza ragione* -** Nel Salmo 69:4,7,8 Davide parlava dell'odio di cui egli era oggetto, senza alcuna ragione. Questo passo era anche messianico, come molti altri *Salmi*. Giovanni 15:24-25 applica questo testo a Cristo.

15. Sarebbe stato tradito da un amico* -** Sempre in un salmo di Davide (Salmo 41:9) si diceva: ***"Perfino l'uomo con il quale vivevo in pace... che mangiava il mio pane, ha alzato il calcagno contro a me." (L). In Giovanni 13:18 si applica questo stesso testo al tradimento di Giuda.

***16. Predetta l'angoscia di Cristo prima della morte* -** Il Salmo 22 è uno dei salmi messianici per eccellenza. Ai vv. 11-15 è predetta l'angoscia che avrebbe afferrato Cristo all'idea della separazione dal Padre, a causa del peccato del mondo che pesava su di Lui.

Fonte:
http://www.parrocchie.it/calenzano/santamariadellegrazie/LE%20PROFEZIE%20MESSIANICHE.htm

Profezie Relative la Crocifissione di Cristo

1 - VENDUTO PER TRENTA PEZZI D'ARGENTO

Profezia: Zaccaria 11:12 "***Allora dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi il mio salario; se no, lasciate stare». Così essi pesarono il mio salario: trenta sicli d'argento".***

Adempimento: Matteo 26:14-15 "***Allora uno dei dodici, di nome Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti, e disse loro: «Quanto mi volete dare, perché io ve lo consegni?». Ed essi gli contarono trenta sicli d'argento".***

2 - GESU' TRADITO DA UN AMICO

Profezia: Salmi 55:12-14 "***Poiché non è stato un mio nemico che mi ha schernito, altrimenti l'avrei sopportato; non è stato uno che mi odiava a levarsi contro di me altrimenti mi sarei nascosto da lui. 13 Ma sei stato tu, un uomo pari a me, mio compagno e mio intimo amico.Avevamo insieme dolci colloqui e andavamo in compagnia alla casa di DIO". (Vedi anche Salmo 41:9; Zacc. 13:6).***

Adempimento: Matteo 26:49-50 ***"E in quell'istante, accostatosi a Gesù, gli disse: «Salve, Maestro!». E lo baciò caldamente. 50 E Gesù, gli disse: «Amico, cosa sei venuto a fare?». Allora essi, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso e lo presero".***

3 - I SOLDI GETTATI AL VASAIO

Profezia: Zaccaria 11:13 ***"Ma l'Eterno mi disse: «Gettalo per il vasaio, il magnifico prezzo con cui sono stato da loro valutato». Allora presi i trenta sicli d'argento e li gettai nella casa dell'Eterno per il vasaio".***

Adempimento: Matteo 27:5-7 ***"Ed egli, gettati i sicli d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. Ma i capi dei sacerdoti presero quei denari e dissero: «Non è lecito metterli nel tesoro del tempio, perché è prezzo di sangue». 7 E tenuto consiglio, comprarono con quel denaro il campo del vasaio, come luogo di sepoltura per i forestieri".***

**NOTA*: Da notare che sia nella profezia che nell'adempimento, troviamo affermato che (1) era argento; (2) c'erano 30 pezzi (Matt. 27:3); (3) loro furono gettati; (4) furono gettati nella Casa di Dio; e (5) i soldi furono usati per acquistare il campo del vasaio.

4 - I DISCEPOLI LO ABBANDONARONO

Profezia: Zaccaria 13:7 ***“«Dèstati, o spada, contro il mio pastore e contro l'uomo che è mio compagno», dice l'Eterno degli eserciti. «Colpisci il pastore e siano disperse le pecore; poi volgerò la mia mano contro i piccoli”.***

Adempimento: Matteo 26:56 ***“Ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono”.***

5 - ACCUSATO DA FALSI TESTIMONI

Profezia: Salmi 35:11 ***“Testimoni spietati si levano contro di me e mi domandano cose delle quali non so nulla”.***

Adempimento: Matteo 26:59 ***“Ora i capi dei sacerdoti, gli anziani e tutto il sinedrio, cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per farlo morire, ma non ne trovavano alcuna; sebbene si fossero fatti avanti molti falsi testimoni, non ne trovarono. Ma alla fine vennero avanti due falsi testimoni”.***

6 - RICEVETTE PERCOSSE E SPUTI

Profezia: Isaia 50:6 ***“Ho presentato il mio dorso a chi mi percuoteva e le mie guance a chi mi strappava la barba, non ho nascosto il mio volto all'ignominia e agli sputi”.***

Adempimento: Matteo 27:30 ***“Poi, sputandogli addosso, presero la canna e con quella lo percotevano sul capo”.***

**NOTA - Da notare i particolari che corrispondono sia nella profezia che nell'adempimento (1) Egli doveva essere percosso, (2) Egli venne percosso sulla faccia (così come sulle altre parti del corpo). Vedi Luca 22:64. (3) Egli doveva ricevere sputi, e (4) e ricevette sputi in faccia.*

7 - MUTO DAVANTI AI SUOI ACCUSATORI

Profezia: Isaia 53:7 "***Maltrattato e umiliato, non aperse bocca. Come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori non aperse bocca".***

Adempimento: Matteo 27:12-14 ***"Accusato poi dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. 13 Allora Pilato gli disse: «Non odi quante cose testimoniano contro di te?». 14 Ma egli non gli rispose neppure una parola, tanto che il governatore ne fu grandemente meravigliato".***

8 - FERITE E LIVIDI

Profezia: Isaia 53:5 ***"Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti".***

Adempimento: Matteo 27:26,29 26 ***"Allora egli liberò loro Barabba; e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo diede loro, perché fosse crocifisso. . . . 29 E, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra; e, inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano dicendo: «Salve, o re dei Giudei!»".***

9 - CEDIMENTO SOTTO LA CROCE

Profezia: Salmi 109:24 ***"Le mie ginocchia vacillano per il digiuno e il mio corpo si è fatto magro per mancanza di grasso".***

Adempimento: Giovanni 19:17 ***"Ed egli, portando la sua croce, si avviò verso il luogo detto del Teschio che in ebraico si chiama Golgota Luca 23:26 Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dai campi, e gli misero addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù.***
NOTA: Evidentemente il Signore era così debole che le Sue ginocchia cedettero sotto il peso della pesante croce. Quindi dovettero farla portare a qualcun altro".

10 - MANI E PIEDI FORATI

Profezia: Salmi 22:16 ***"Poiché cani mi hanno circondato; uno stuolo di malfattori mi ha attorniato; mi hanno forato le mani e i piedi".***

Adempimento: Luca 23:33 ***"E quando giunsero al luogo, detto del Teschio, là crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra".***

**NOTA: Cristo fu crocifisso nella consueta maniera Romana e, le mani e piedi vengono forati da punte enormi per assicurare il corpo alla croce di legno. Vedi Giovanni 20:25-27 " . . . Se io non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi e la mia mano nel suo costato . . . Poi disse (Gesù) a Tommaso, metti qua il dito e guarda le mie mani, stendi anche la mano e mettila nel mio costato; " ecc.*

11 - CROCIFISSO COI MALFATTORI

Profezia: Isaia 53:12 ***"Perciò gli darò la sua parte fra i grandi, ed egli dividerà il bottino con i potenti, perché ha versato la sua vita fino a morire ed è stato annoverato fra i malfattori; egli ha portato il peccato di molti e ha interceduto per i trasgressori".***

Adempimento: Marco 15:27-28 ***"Crocifissero pure con lui due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. 28 Così si adempì la Scrittura che dice: «Egli è stato annoverato fra i malfattori»".***

12 - PREGA PER I SUOI PERSECUTORI

Profezia: Isaia 53:12 ***"Perciò gli darò la sua parte fra i grandi, ed egli dividerà il bottino con i potenti, perché ha versato la sua vita fino a morire ed è stato annoverato fra i malfattori; egli ha portato il peccato di molti e ha interceduto per i trasgressori".***

Adempimento: Luca 23:34 ***"E Gesù diceva: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi, spartite le sue vesti, le tirarono a sorte.***
Qui Gesù, come previsto da Isaia, "ha interceduto per i trasgressori" che lo inchiodarono alla croce".

13 - LA GENTE SCOSSE LA TESTA

Profezia: Salmi 109:25 ***“Sono diventato per loro un obbrobrio; quando mi vedono scuotono il capo”.***

Adempimento: Matteo 27:39 ***“E coloro che passavano di là lo ingiuriavano scuotendo il capo”.***

14 - LA GENTE LO DERISE

Profezia: Salmi 22:8 ***“dicendo: «Egli si è affidato all'Eterno; lo liberi dunque, lo soccorra, poiché lo gradisce»”.***

Adempimento: Matteo 27:41-43 ***“Similmente, anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani facendosi beffe, dicevano: «Egli ha salvato gli altri e non può salvare se stesso, se è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce e noi crederemo in lui; egli si è confidato in Dio; lo liberi ora, se veramente lo gradisce, poiché ha detto: io sono il Figlio di Dio”.***

15 - LA GENTE ATTONITA

Profezia: Salmi 22:17 ***“posso contare tutte le mie ossa; essi mi guardano e mi osservano”.***

Adempimento: Luca 23:35 ***“E il popolo stava là a guardare, ed anche i magistrati col popolo lo beffavano, dicendo: «Egli ha salvati gli altri, salvi se stesso se veramente egli è il Cristo. l'eletto di Dio»”.***

16 - LE VESTI SPARTITE E TIRATE A SORTE

Profezia: Salmi 22:18 ***“Spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica”.***

Adempimento: Giovanni 19:23-24 ***“Or i soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tunica. Ma la tunica era senza cuciture, tessuta d'un sol pezzo da cima a fondo. 24 Dissero dunque fra di loro: «Non stracciamola, ma tiriamola a sorte per decidere di chi sarà»; e ciò affinché si adempisse la Scrittura, che dice: «Hanno spartito fra di loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica». I soldati dunque fecero queste cose”.***

**NOTA - Che esattezza la profezia inspirata! Gli indumenti erano da spartire fra loro, ma la tunica sarebbe stata tirata a sorte. Queste furono asserzioni dall'apparenza quasi contraddittoria a meno che vengano spiegate dalla registrazione della scena alla croce.*

17 - IL GRIDO PER IL SUO ABBANDONO

Profezia: Salmo 22:1 ***“Al maestro del coro. Sul motivo: La cerva dell'aurora. Salmo di Davide.” “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Perché sei così lontano e non vieni a liberarmi, dando ascolto alle parole del mio gemito?***

Adempimento: Matteo 27:46 ***“Verso l'ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: «Elì, Elì, lammà sabactanì?». Cioè: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?»”.***

18 - GLI FU DATO FIELE E ACETO

Profezia: Salmi 69:21 ***“Mi hanno invece dato fiele per cibo, e per dissetarmi mi hanno dato da bere dell'aceto”.***

Adempimento: Giovanni 19:28-29 ***“Dopo questo, sapendo Gesù che ogni cosa era ormai compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete». 29 Or c'era là un vaso pieno d'aceto. Inzuppata dunque una spugna nell'aceto e postala in cima ad un ramo d'issopo gliela accostarono alla bocca”.***

19 - RIMISE SE STESSO A DIO

Profezia: Salmi 31:5 ***“Nelle tue mani io rimetto il mio spirito; tu mi hai riscattato, o Eterno, Dio di verità”.***

Adempimento: Luca 23:46 ***“E Gesù, gridando con gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito». E detto questo, rese lo spirito”.***

20 - GLI AMICI STAVANO A DISTANZA

Profezia: Salmi 38:11 ***“I miei amici e i miei compagni stanno lontani dalla mia piaga, e i miei vicini si fermano a distanza”.***

Adempimento: Luca 23:49 ***“Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che l'avevano seguito dalla Galilea se ne stavano a distanza, osservando queste cose”.***

21 - NESSUN OSSO SPEZZATO

Profezia: Salmi 34:20 ***“Egli preserva tutte le sue ossa, e nessuno di esse è spezzato”.***

Adempimento: Giovanni 19:33,36 33 ***“ma, arrivati a Gesù, come videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe ... 36 Queste cose infatti sono accadute affinché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso»”.***

**NOTA - È interessante notare che altre due profezie, riguardanti le Sue ossa ebbero indubbiamente un adempimento esatto, anche se ciò nella Scrittura non è asserito con svariate parole. Possiamo tirare le nostre conclusioni da una inferenza onesta. (1) Salmi 22:14 “tutte le mie ossa sono slogate”. Appendendo sulla croce per mani e piedi,facilmente si slogherebbero le ossa, specialmente quando ricordando che il corpo fu appeso alla croce mentre giaceva in terra. (2) salmo 22:17 “posso contare tutte le Mie ossa.”; Fu appeso alla croce nudo (Giovanni 19:23) e tutte le Sue ossa così poterono essere viste facilmente. Per il fatto che la trazione del corpo e gli spasmi del tormento della crocifissione farebbero le ossa più prominenti del solito.*

22. IL CUORE SPEZZATO

Profezia: Salmi 22:14 ***"Sono versato come acqua, e tutte le mie ossa sono slogate il mio cuore è come cera che si scioglie in mezzo alle mie viscere".***

Adempimento: Giovanni 19:34 ***"ma uno dei soldati gli trafisse il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua".***

**NOTA - Il sangue e l'acqua che fuoriescono dal lato forato, presentarono un'evidenza che il cuore era letteralmente scoppiato.*

23 - IL SUO FIANCO TRAFITTO

Profezia: Zaccaria 12:10 ***"«Riverserò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo Spirito di grazia e di supplicazione; ed essi guarderanno a me, a colui che hanno trafitto faranno quindi cordoglio per lui, come si fa cordoglio per un figlio unico, e saranno grandemente addolorati per lui, come si è grandemente addolorati per un primogenito".***

Adempimento: Giovanni 19:34-37 ***"ma uno dei soldati gli trafisse il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua. E colui che ha visto ne ha reso testimonianza e la sua testimonianza è verace, ed egli sa che dice il vero, affinché voi crediate. Queste cose infatti sono accadute affinché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E ancora un'altra Scrittura dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»".***

24 - OSCURITÀ SU TUTTA LA TERRA

Profezia: Amos 8:9 ***"In quel giorno avverrà», dice il Signore, l'Eterno, «che io farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno".***

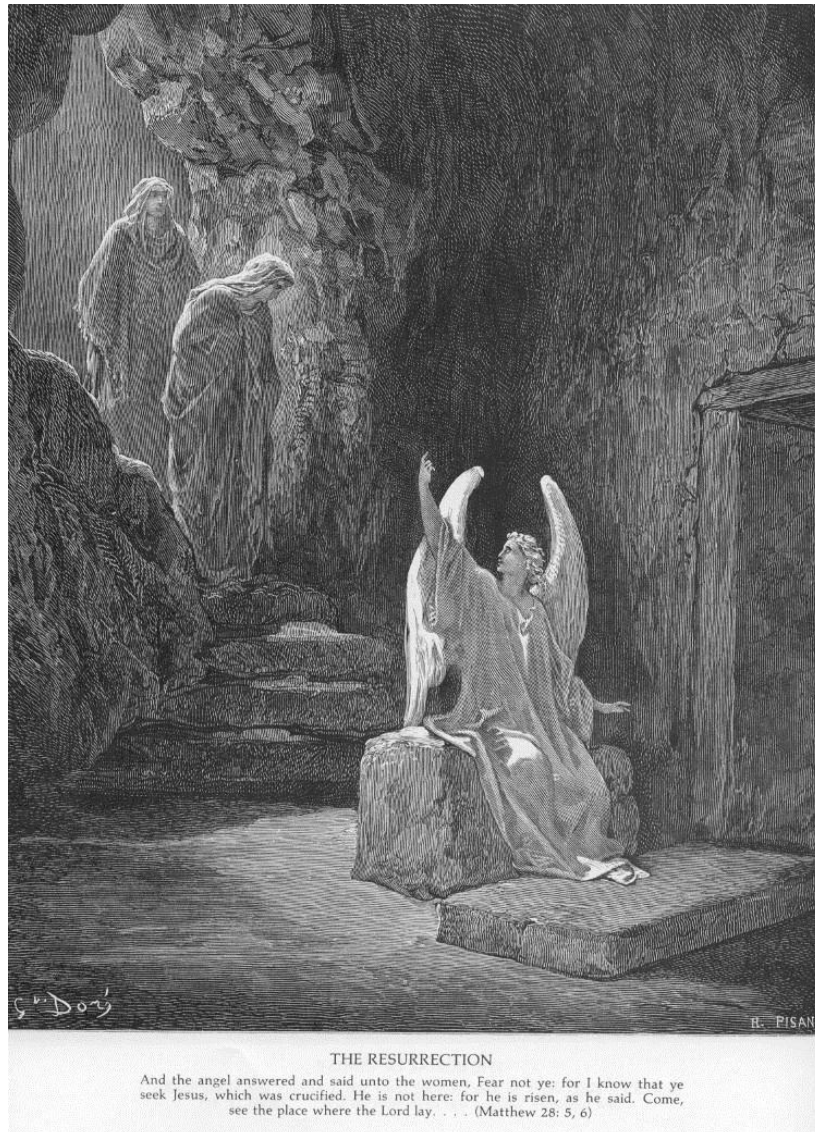
Adempimento: Matteo 27:45 ***"Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre su tutto il paese".***

**NOTA - Gli ebrei calcolavano dodici ore dall'alba al tramonto. Questo fa si che la sesta ora era circa mezzogiorno, e la nona ora circa le tre del pomeriggio.*

25 - SEPPELLITO NELLA TOMBA DEL RICCO

Profezia: Isaia 53:9 ***“Gli avevano assegnato la sepoltura con gli empi, ma alla sua morte fu posto col ricco, perché non aveva commesso alcuna violenza e non c'era stato alcun inganno nella sua bocca”.***

Adempimento: Matteo 27:57-60 ***“Poi verso sera giunse un uomo ricco di Arimatea, di nome Giuseppe, il quale era pure discepolo di Gesù. 58 Costui si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse consegnato. 59 E Giuseppe, preso il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito; 60 e lo mise nel suo sepolcro nuovo, che egli si era fatto scavare nella roccia; poi, dopo aver rotolato una grande pietra all'ingresso del sepolcro, se ne andò”.***

THE RESURRECTION
And the angel answered and said unto the women, Fear not ye: for I know that ye seek Jesus, which was crucified. He is not here: for he is risen, as he said. Come, see the place where the Lord lay. . . . (Matthew 28: 5, 6)

Profezie del Vecchio Testamento Relative alla persona di Cristo.

1. LA SUA PRIMA VENUTA

Il Fatto: Gen. 3:15; Deut. 18:15; Sal. 89:20; Isa. 2:2; 28:16; 32:1; 35:4; 42:6; 49:1; 55:4; Ezec. 34:24; Dan. 2:44; Mic 4:1; Zacc 3:8.
Il Tempo: Gen. 49:10; Num. 24:17; Dan. 9:24; Mal. 3:1.
La Sua Divinità: Sal. 2:7, 11; 45: 6-7, 11; 72:8; 102:24-27; 89:26-27; 110:1; Isa. 9:6; 25:9; 40:10; Jer. 23:6; Micah 5:2; Mal 8:1.
Di Umana Generazione: Gen. 12:3; 18:18; 21:12; 22:18; 26:4; 28:14; 49:10; 2 Sam. 7:14; Sal. 18:4-6; 50:22-23; 89:4, 29-30; 132:11; Isa. 11:1; Jer. 23:5; 33:15.

2. IL SUO PRECURSORE

Isa. 40:3; Mal. 3:1; 4:5.

3. LA SUA NASCITA ED I SUOI PRIMI ANNI

Il Fatto:Gen. 3:15; Isa. 7:14; Jer 31:22
Il Luogo: Num. 24:17, 19; Mic 5:2
Adorato dai Magi: Salmo 72:10, 15; Isa. 60:3, 6
Sceso in Egitto: Osea 11:1
Il Massacro degli innocenti: Ger 31:15

4. LA SUA MISSIONE E IL SUO MINISTERO

La Missione: Gen. 12:3; 49:10; Num. 24:19; Deut. 19:18; Sal. 21:1; Isa. 59:20; Ger. 33:16
Sacerdote come Melchisedek: Salmo 110:4
Profeta come Mosè: Deut. 18:15
Conversione dei Gentili: Isa. 11:10; Deut. 32:43; Sal. 18:49; 19:4; 117:1; Isa. 42:1; 45:23; 49:6; Osea 1:10; 2:23; Gioele 2:32.
Ministero in Galilea: Isa. 9:1-2
Miracoli Isa. 35:5-6; 42:7; 53:4
Grazia Spirituale: Sal. 45:7; Isa. 11:2; 42:1; 53:9; 61:1-2
Predicazione: Sal. 2:7; 78:2; Isa. 2:3; 61:1; Mic 4:2
Purificazione del Tempio: Sal. 69:9

5. IL SUO SCOPO

Rigettato dai Giudei e dai Gentili: Sal. 2:1; 22:12; 41:5; 56:5; 69:8; 118:22-23; Isa. 6:9-10; 8:14; 29:13; 53:1; 65:2
Persecuzione: Sal. 22:6; 35:7, 12; 56:5; 71:10; 109:2; Isa. 49:7; 53:3
Entrata Trionfale in Gerusalemme: Sal. 8:2; 118:25-26; Zacc. 9:9
Tradito dal suo Amico: Sal. 41:9; 55:13; Zacc 13:6
Tradito per Trenta Pezzi: Zacc. 11:12
Morte del Traditore: Sal. 55:15, 23; 109:17
Acquisto del campo del Vasaio: Zacc 11:13
Abbandono dei Disepoli: Zacc 13:7
False Accuse: Sal. 27:12; 35:11; 109:2; Sal. 2:1-2
Muto sotto le accuse: Sal. 38:13; Isa. 53:7
Beffe: Salmo 22:7-8, 16; 109:25
Insulti, Colpi, Sputi, Flagelli: Sal. 35:15-, 21; Isa. 50:6
Pazienza Durante la Sofferenza: Isa. 53:7-9
Crocifissione: Sal. 22:14, 17
Offerta di Bile e Aceto: Sal. 69:21
Preghiera per i Nemici: Sal. 109:4
Grido sulla Croce: Sal. 22:1; 31:5
Morto prima del Tempo: Sal. 89:45; 102:24
Morto con i Malfattori: Sal. 53:9, 12
Morte attestata dagli Sconvolgimenti della Natura: Amos 5:20; Zacc 14:4-6
Spartizione delle Vesti: Sal. 22:18
Ossa non Spezzate: Sal. 34:20
Forato: Sal. 22:16; Zacc 12:10; 13:6
Morte Volontaria: Sal. 40:6-8
Sofferenza Vicaria: Isa. 53:4-6, 12; Dan 9:26
Seppellito col Ricco: Isa. 53:9

6. LA SUA RISURREZIONE

Salmo 16:8-10; 30:3; 41:10; 118:17; Osea 6:2

7. LA SUA ASCENSIONE

Salmo 16:11; 24:7; 68:18; 110:1; 118:19

8. LA SUA SECONDA VENUTA

Salmo50:3-6; Isa. 9:6-7; 66:18; Dan 7:13-14; Zacc. 12:10; 14:4-8.
Dominio Universale ed Eterno: 1 Chron. 17:11-14; Sal. 72:8; Isa. 9:7; Dan 7:14; Sal. 2;6-8; 8:6; 110:1-3; 45:6-7

Fonte: https://bible.org/article/profezie-messianiche

Per maggiori informazioni potete consultare il libro *"Rivelazioni sull'incarnazione – verità, simboli e archetipi dai regni superiori di Michele Perrotta – Ediz.Youcanprint.*

INDICE CAPITOLI

RIVELAZIONI SULL'INCARNAZIONE – Verità, simboli e archetipi dai regni superiori

E' possibile acquistarlo in rete nei seguenti Store:

Youcanprint: http://www.youcanprint.it/youcanprint-libreria/saggistica/rivelazioni-incarnazione-perrotta.html

IBS: http://www.ibs.it/code/9788867519415/perrotta-michele/rivelazioni-sull-incarnazione.html

InMondadori: http://www.inmondadori.it/Rivelazioni-Michele-Perrotta/eai978886751941/?utm_source=googleshopping&utm_medium=listing&utm_campaign=cpc&gclid=CJ6qjpq_vLoCFYmN3godEFYAMQ

LaFeltrinelli:http://www.lafeltrinelli.it/products/9788867519415/Rivelazioni_sull'incarnazione_Verita,_simboli_e_archetipi_dai_regni_superiori/Perrotta_Michele.html

Ebay: http://www.ebay.it/itm/Rivelazioni-sullincarnazione-Verita-simboli-e-archetipi-dai-regni-superiori-/271295020789?_trksid=p3284.m263&_trkparms=algo%3DSI%26its%3DI%26itu%3DUCI%252BRTU%26otn%3D18%26pmod%3D171153878884%26ps%3D54

Michele P.

Ottobre 2013